CATECHISMO DELLA FEDE CATTOLICA,

Con vn Compendio per Fanciulli.

COMPOSTO DAL R. P. ACHILLE Gagliardi della Compagnia di GIESV,

PER COMMISSIONE DELL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISSIMO MONSIG. Il Cardinale di Santa Prassede.

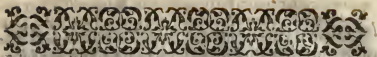
CON PRIVILEGIO DI N. S. PAPA GREGORIO XIII.

IN MILANO.
Nella Stamperia di Michel Tini. L'Anno 1584.
Con Licenza de' Superiori.

GREGORIVS PAPA XIII.

D futuram rei memoriam. Cum sicut accepimus, dilectus filius Michael Tanus Bibliopola Mediolanensis, propriis expensis, & laboribus intendat Cathechismum à dilecto filio ACHILLE Gagliardo Presbitero Societatis IESV, ad instantiam dilecti filii nostri CAROLI Tit. Sanctæ Praxedis Presbiteri CARDINALIS BORROMEI nuncupati, & ex concessione Sedis Apostolicæ Ecclesiæ Mediolanen. Præsulis, ad Christianę religionis augumentum, & fidelis populi consolationem, ac salutem compositum, & demum a Magistro Palatii Apostolici approbatum typis mandari: Vereatur aũt ne postquam in lucem prodierit, ab aliis ipso Michaele inscio, & inconsulto imprimatur, & impressus vendatur, quod in non modicum damnum suum, & detrimẽtum vergeret. Nos propterea ipsius Michaelis indemnitati, in præmissis opportunè consulere, & ipsum in aliqua parte compensare, ac specialis gratię fauore prosequi volentes. Motu proprio, & ex certa nostra scientia eidem Michaeli pro se suisq; heredibus, & successoribus, quibuscũque, quod infra decennium à data præsentiũ cõputandum præfatus Cathechisimus, vt præfertur typis mandatus, reuisus, & approbatus, à quoq; absq; ipsius Michaelis cõsensu imprimi, aut vendi, seu venalis teneri; aut proponi præterq; ab eo, cui ipse Michael, id etiam licentia in scriptis data commiserit, vllo modo possit præsentium tenore concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea omnibus, & singulis librorũ impressoribus, & bibliopolis, vbicunq; Locorum in Terris Sanctę Romanę Ecclesiæ mediate, vel immediate, tam intra, quam extra Italiam existentibus, sub EXCOMMVNICATIONIS LATAE SENTENTIAE, & quingentorum ducatorum auri de Camera, pro vna videlicet Cameræ, & altera medietatibus præf. Michaeli applicandis, etiam per contrauenientes absque aliqua declaratione iudiciaria, seu decreto ipso facto toties,

quoties contrauentum fuerit incurrẽdis, & irremissibiliter exigendis pœnis, ne intra huiusmodi decennium dictum Cathechismum, seu eius aliquid absq; expressa licentia dicti Michaelis imprimere, seu ab aliis præterquam ab ipso Michaele aut eo, vel eis, cui seu quibus eundem Cathechismum imprimendũ dederit, aut commiserit impressum vendere, seu venalẽ tenere, vel reponere, aut alias habere audeant, vel præsumant. Ac mandantes vniuersis venerabilibus fratribus Archiepiscopis, Episcopis eorumq; Vicariis, seu officialibus in spiritualibus generalibus, ac in statu nostro Ecclesiastico Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, Iudicibus, Potestatibus, Baricellis cæterisque aliis, ad quos quomodolibet spectat, & pertinet, vt quoties, & quando pro parte dicti Michaelis fuerint requisiti, seu eorum aliquis requisitus fuerit, eidem Michaeli, & suis prædictis in præmissis efficacis defensionis pręsidio assistentes prædicta ad ipsius Michaelis, & suorum etiam simplicem requisitionem contra inobedientes, & rebelles quoscunque etiam per censuras Ecclesiasticas aliaq; opportuna iuris, & facti remedia auctoritate Apostolica exequantur, & obseruari faciant inuocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis, Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibns Apostolicis, ac statutis, & consuetudinibus, etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis; Priuilegiis quoq; indultis, & litteris Apostolicis, sub quibuscunq; tenoribus, & formis, ac clausulis & decretis, etiam motu simili, ac alias in contrarium quomodolibet concessis approbatis, & innouatis: Quibus omnibus illis alias, in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisq; contrariis quibuscunq;. Volumus autem, vt pręsentium transumptis plena, & indubitata fides adhibeatur. Datum Tusculi sub Annulo Piscatoris die xiij. Aprilis. M. D. LXXXIIII. Pontificatus Nostri Anno Duodecimo.

Cæ: Glorierius.

ALL'ILL.MO ET R.MO SIGNOR MIO IN CHRISTO OSSERVANDISSIMO MONSIGNOR

Il Cardinale di Santa Prassede.

'IDEA che V. S. Illustriß. et Reuerendiß. mi propose, quando con l'occasione del viaggio fatto tra Grisoni, mi commandò ch'io componessi il presente Catechismo, per agiuto di que' popoli, & anco de' suoi sudditi, è alta quanto al mio giuditio à qual si vogli ingegno si possa rappresentare; poi che l'intento suo era che comprendesse i Misterij della Santa Fede Cattolica, in quel modo, che per Diuina riuelatione della Santa Chiesa ci sono proposti, senza mescolarui opinioni controuerse, solo facendo vna semplice narratiua de' già detti misteri; Ma che vi s'aggiungesse, quanto all' Intel-

letto

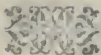
letto vn'efficace pruoua a confirmatione della Cattolica verità, & questa si cauasse dall'auttorità delle diuine lettere, dei Sommi Pontefici, de i sacri Concilij, & de i Dottori antichi, deducendo il perpetuo consenso di tutta la Chiesa nelle verità Cattoliche, dal primo secolo Apostolico, fin'all'vltimo de nostri tempi, aggiungendoui quelle ragioni, che al decoro di così alte verità conuengono. Quanto all'affetto poi, che dando rimedij a i vitij, mezi per acquisto delle virtù, & modi per apparecchiarsi degnamente à riceuere la gratia che danno i santi Sacramenti, venisse a muouer gl'animi de lettori alla pietà, & desiderio della perfettione Christiana; Di maniera che in qualche parte si venesse a pagare quel debito Apostolico, del quale è scritto, Sapientibus, & insipientibus debitor sum. Et tutto questo con facilità, chiarezza, & breuità insieme. Hora Illustrißimo Signore, se bene io mi sono ingegnato d'apprender così degno concetto, & d'impiegar ogni industria per obedire al commandamento suo, nondimeno son sicuro, che non haurò di gran lunga toccato il segno. Onde la supplico humilmente, che quanto meno l'opera sarà riuscita conforme à così alto suo dissegno, tanto più ella si degni d'aggradir l'animo pronto con che l'hò fatta. Voglio poi sperare, che sotto la protettione di V. S. Illustriss. alla quale è dedicata questa mia picciola fatica, N. S. supplirà ogni difetto di quella, con dare gratia à chi con pietà la

leggerà

leggerà di non restarne senza frutto. Con che facendole humilmente riuerenza le prego da N. S. augmento di gratia sempre maggiore. Di Milano il dì 12. Luglio. 1584.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Seruo in Christo

Achille Gagliardi della Compagnia di GIESV.

BREVE
Instruttione della fede Catolica per modo di Dialogo.

Fine dell'huomo.

MAESTRO. A che fine è creato l'huomo?

DISCEPOLO. Per conoscer', amar', & goder' eternamente Dio.

Psal. 16. 35. 83. Tobia. 2. Matt. 25. Io. 7. 1. Cor. 13. 2. Cor. 3. 1. Ioan. 3.

M. Può l'huomo per se stesso conseguir' questo fine?

D. Non.

M. Perche?

D. Perche è sopranaturale; & anco perche la natura nostra per il peccato è corrotta.

M. Che peccato è questo?

Peccato originale.

D. Quello, che si chiama Originale, nel qual tutti siamo conceputi, & nati, come posteri, & figliuoli d'Adamo.

Gen. 17. psal. 50. Iob. 14. 25. Eccle. 25. 40. Rom. 3. 5. 8. 2. Corint. 5. Efes. 2.

M. Come può l'huomo nascer' in peccato, non hauendo all'hora atto di volontà, ne vso di ragione?

D. Creò Dio Adamo primo huomo, & capo di tutta la generatione humana; & si compiacque per sua infinita bontà di dargli il dono sopranaturale della gratia per conseguir la vita eterna; & glie lo diede per lui, & per tutti i suoi posteri, con patto però ch'osseruasse il commandamento fattogli di non mãgiar del frutto d'vn'albero, di maniera che da tal osseruanza dipendesse la conseruatione, & dalla transgressione la perdita di detta gratia

Inno. 1. Zozimus, Leo 1. Epist. 86. 93. Greg. l. 4. mor cap. 2. Conc. Mileui. Arausic. 2. Tolet. 6. Tole. 12. Cartag. 4. Eliber. Trid. sess. 5. 6. Dion. Areop. de Ec. Hier. in cap. 3. par. 3.

Igna. Epist. ad Trali. Iust. in fid. expos. Iré. 65. Tertul. l. de ani. Cipri. l. 3. Ep. 8. Ori. hom. 8. in Leui. Crist. hom. 10. ad Roma. Hom. ad Neofi. hom. 40. 1. Cor. Hom. de Adam. Teod. c. 12. diui. de Oret. Prof. l. cont. colle. Augus. cont. pelag. Hiero. cũ Athana. l. de incarn. verb. l. de salut. adue. su.

Gene. c. 2. 3.

per lui, & per tutta l'humana generatione. Da questo precetto hauendo egli, per sugestion del demonio, e d'Eua sua moglie, per sua colpa preuaricato, auenne, che restò priuo con tutta la sua posterità del fine della vita eterna, come peccatore, & inimico di Dio; onde noi tutti per ciò, come suoi posteri nasciamo figliuoli d'ira, peccatori, & nemici di Dio, priui dell'istesso fine nostro, & sottoposti alla morte, & à tutte le pene, & miserie della vita presente.

M. Perche si dice, che questo peccato hà corrotta la nostra natura?

Corruttione della natura humana.

D. Non già perche ella non sia la medesima, che fu creata da Dio, composta d'anima, & corpo, di senso, & di ragione, con tutte le parti, potenze, & operationi sue naturali.

M. Forse perche perse l'imagine di Dio, alla qual si legge che fu creata?

D. Ne anco per questo; poiche la natura humana (etiandio senza la gratia) essendo creatura di Dio, non può non hauer' alcuna participatione, & somiglianza del suo Creatore; & questa nell'huomo (come piu nobile dell'altre creature, & com' animal ragioneuole) chiama la Scrittura Sacra imagine di Dio.

M. Che detrimento adunque patì la natura nostra per il peccato.

Luc. 10. Aug. l. de natu. & gra. c. 67. in Enchir. c. 24. lib. 3. de lib. arb. ca. 18. 19. 20.

D. Quello che si legge nell'Euangelo in persona di quel pouero, che discendeua di Gierusalem' in Ierico, cioè, che restò spogliata, & ferita.

M. Di che restò spogliata?

D. Della diuina gratia con tutti i doni suoi, che

teneuano l'animo congiunto con Dio; & della giustitia originale, che rendeua la parte inferiore con le potenze sensitiue obediente del tutto alla ragione.

Beda Luc. 10. Conc. Araus. c. 2. c. 5. Triden. sess. 5.

M. Come restò ferita?

D. Dalla priuatione de i doni già detti nacque disordine tale nell'huomo, che i sensi hebbero forza di preualer' alla ragione; l'intelletto si empì di tenebre d'ignoranza; la voluntà restò molto fiacca nel bene, & inclinata a consentir' al male; & di qua poi procedono tanti, & così graui peccati, che fanno gli huomini; & questa infermità, ignoranza, malitia, & concupiscenza, nella quale tutti nasciamo, & i medesimi peccati, si chiamano ferite della nostra natura.

M. Perse ella affatto il liber'arbitrio?

Liber arbitrio.

D. l'huomo non sarebbe huomo, se non hauesse facultà di elegger liberamente il bene, & il male; & la ragione, le leggi, i Consigli, le minaccie, l'essortationi, i castighi, & premij non varrebbono niente; & oltre ciò la parola di Dio espressamente dice, che l'huomo etiandio dopo il peccato, restò col liber'arbitrio.

Gen. 4. Leuit. 26. Deut. 7. & 30. Iosu. 24. Prou. 1. Eccle. 15. Esai. 1. 65. Hier. 5. Matt. 11. 16. 19. 23. Mar. 8. 14. Lu. 10. Io. 6. Ro. 7. 1. Co. 7. 9. He. 11. Apoc. 22.

M. Hauendo perduta la gratia, non perdè insieme la libertà di far' bene, restando seruo del peccato?

D. Perdè la virtù di poter' far' opere grate à Dio, & degne di vita eterna, la qual virtù è l'istessa gratia; mà non già la potestà natural di far' opere moralmente buone, di giustitia, liberalità, temperanza, fortezza, & altre simili; ne s'intende che restasse seruo del peccato in

Matt. 6. Ioã. 8. Roma. 6. 2. Cor. 3. Augu. l. cont. du. Ep. pela. c. 2. l. 3. Hipogn. l. de bo pfeu. c. 7. l.

24. de liui. c. 15. D. Bern. l. de gra. & lib. arbitr.

tal modo, che sia necessitato, & forzato a peccare; poiche niun pecca se non per sua libera elettione; mà perche restò molto inchinato a quello; & dopo d'essertii incorso non può liberarsi dal peccato senza l'aiuto d'Iddio

M. Essendo, adunque, ch'egli è impossibile al l'huomo in questo infelice stato della natura corrotta per proprie forze arriuar'al detto fine suo dell'eterna felicità; che rimedio gli resta per conseguirlo?

D. Non altro, che l'esser buon Christiano.

M. Et che vuol dir buon Christiano?

1. Petr. 4. Act. 11. Ign. Epist. ad Magn. Tertul. l. de pudici. l. de prescr. Cipri. l. 4. Ep. 2. l. de simpli prela. Athan. orá. 2. cōt. Ar. Greg. Misse. Augu. tracta. 113. in Ioã. in Ench. c. 5.

Christiano.

D. Christiano si chiama quello, che essendo battezato fà professione della dottrina, & legge santa di Christo nostro Signore dentro della sua Chiesa; & buon Christiano è quello che osserua detta legge, conformando la vita sua a tal dottrina.

M. In che consiste la somma della religion Christiana?

Gratia et suoi mezi.

D. Tutta si riduce a due capi, cioè alla gratia giustificante di Christo nostro Redentore, & a i mezi, con li quali detta gratia si conseguisse, si conserua, & si accresce.

M. Per cominciar dunque dal primo capo, che cosa intendete per questo nome di gratia?

Gratia inherente.

D. Vn dono, che infuso da Dio nell'anima, fà l'huomo di peccatorr amico, & figliuolo di Dio, & liberandolo dalle pene eterne lo fà herede del Cielo.

M. Perche l'huomo sia giusto, non basta egli il fauor di Dio, per il qual siamo riputati giusti essendoci imputata la giustitia di Christo, la qual copre a Dio i peccati nostri se ben veramente

ramente restiamo peccatori?

D. Nel conspetto di Dio non si può coprir' ò nasconder cosa alcuna, & massime il peccato, ch'egli hà in tanta abominatione; & però per giustification dell'huomo è necessario, che il peccato si leui & scancelli veramente dall'anima; & non solamente si copra; & questo in virtù de i meriti di Christo, lo fà questo dono della gratia; il qual infuso da Dio ne i cuori nostri, come luce diuina cacciando le tenebre del peccato, santifica l'huomo, & lo tramuta dallo stato del vecchio Adamo in nuoua creatura, facendolo rinascer vero figliuolo di Dio per adottione.

M. Egli è pur scritto; Beati quelli, i peccati de quali son coperti, & a quali non imputò il Signor i loro peccati? (Psal. 32.)

D. Egli anco è scritto in dichiaratione di questo, nel medesmo luogo; Beati quelli, a quali son rimesse (cioè del tutto scancellate, & affatto spente) le lor' iniquità, & questo vuol dire, essere coperte a Dio, il qual vede ogni cosa; & soggiunge dopò, Beato colui, nel cui spirito non vi è duolo, cioè nella cui anima non vi è peccato, & perche non vi è più, per ciò non le è imputato.

(Psal. 32. Rom. 4. Greg. Nazia. ora. in sã. laur. iustitia dial. cõt. lucifo. Aug. & Hier. in psal. 31.)

M. Mostrate piu chiaramente che questa dottrina, ch'è di tanta importanza sia fondata nella parola di Dio?

D. Nelle scritture sacre si legge in molti luoghi, che il peccato ci è rimesso, ci è tolto; scancellato, lauato & l'huomo di quello è mondato; che la diuina gratia è acqua celeste, seme diuino, vita, spirito; che ci fà rinascer',

(psal. 50. Eccl. 38. Esai. 1. 6. 7. 43. 44. 52. Io. 1. Co. 7. ad Tit. 2. 1. Io. 3. Ioã. 3. 4. 8. 14.)

Ro.5.8.1. Co. 5. Gal. 6. ad tit.3.Iac.1.2. pet. 1.

ſcer, ci regenera, ci muta in nuoua creatura, ci fà conſorti, & partecipi della diuinità, ci Deifica, ci viuifica, ſantifica, & ci fa figliuoli di Dio; & lo ſpirito ſanto per quella è mandato, viene, & habita in noi; ſi legge tante volte, che la fede, la ſperanza, la charità, & altri doni ſono infuſe ne i cuori noſtri, per lo ſpirito ſanto, & ci fanno giuſti, ſanti, & ſimili a Chriſto; & in queſto ſenſo ſon ſtate ſempre inteſe & eſpoſte le ſcritture da i Dottori della Chieſa, & con ragione; poiche eſſendo il peccato in virtu della gratia di Chriſto leuato & ſcancellato dall'anima molto piu che non pote Adamo in noſtro danno fece Chriſto in noſtra ſalute; Et per vera mondezza noſtra, & non falſa, apparente, & imputatiua hà patito tanti tormenti; Et è venuto non perche i peccati reſtaſſero in noi, & non foſſero imputati; mà tolerati da Dio ſenza caſtigarli, il che darebbe occaſione, et libertà à far ogni male, ma per eſterminarle del tutto co'l valor del la gratia inherete in noi & acquiſtata per i meriti ſuoi. Onde l'Euangelo è tutto pieno di queſta gran nuoua; che Chriſto è venuto per diſtrugger, & eſterminar il peccato; per acquiſtar' vn popolo mondo, & pieno d'opere ſante, per eſſibir' al padre vna Chieſa, che non haueſſe ruga, ne macchia di peccato.

Ciprian. l. 2. Epiſt.2. Baſil. l. 1. de Bapt. grego Naziā. ora.i ſan.Bap. Criſoſt.1. Co. 7.ho.ad Neofi. Ciril.Alex. l.12.Theſ.c.8. Euſ. Emiſ.ho. 5. de Euchar. Amb.l.6.Exa. c.8.l. 6.in Lu. Hier. l.1.& 2. cōt.pelag. Auguſt.tract.28. in Io.l.1 2.cōfeſſi.c.15. l.de nat.& grat.c. 78.l.1.de pec. meri.c.9.Gre. l.18.mor.c.37. Conc.Triden. ſeſſ.5.cap.7.& cano. 11. Io.1.Eſeſ.1.5. ad Tit. 2.

M. Seguitando dunque a ragionar di coſi alto dono della gratia ditemi, ch'effetti fà ella in noi?

D. Quattro principali.

M. Quali ſono?

D. Illumina l'intelletto noſtro a creder i miſteri

della

della nostra salute; inalza l'affeto a sperar' nell'aiuto di Dio, & innocarlo; ci muoue ad amarlo sopra tutto, & ci fà operar secondo la sua santa volontà.

M. Quante sono dunq; le cose principali, nelle quali consiste la giustitia Christaina?

D. Quattro; cioè fede speranza, charità, Buone opere.

M. Che cosa è fede.

Fede.

D. Vn dono, & lume diuino, co'l qual l'intelletto nostro presta fermissimo assenso & credenza a tutte quelle verità, che Dio ci hà riuelate, & ci propone per la santa Chiesa.

Efes. 2. Hebr 11. Basil. ser. de fid. confes. Augus. con. Epist. fund. c. 5 Bern. Epist. 190.

M. Dichiarate vn poco meglio questo mistero.

D. Non potendo l'huomo per forze di natura, ò esperienza de sensi, ò ragione, & autorità humana (donde dipendono le discipline, & scienze de sani del mondo) penetrar quello, ch'era necessario alla sua salute; piacque alla diuina bontà per se stessa riuelarci; & manifestarci queste verità, & proporle per mezo della santa Chiesa, accioche fossero da tutti vdite; & di piu per mezo della sua parola infonder nell'intelletto nostro vn lume diuino, con che hauesse forza di crederle, con somma certezza, & questo è il lume della santa fede.

Esai. 7. Basil. in psal. 115. reg. Mora. 80. c. 21. Crisos. 1. Cor. hom. 4. Greg. ho. 26. In Euang.

M. Bisogna dunque la parola di Dio; quello che la propone; il lume interiore della fede; & le cose, che dalla parola d'Iddio sono proposte, & da noi credute.

D. Cosi è,

M. Qual è la vera parola di Dio?

Parola di Dio.

D. Quella, che fu proferita per bocca de i Profeti,

ti, & Patriarchi, & dopo, per bocca di Christo figliuolo di Iddio, & de suoi Apostoli

M. Essendo che tutti questi gran personaggi sono morti, doue restò la parola d'Iddio.

D. Nelle traditioni Apostoliche, & nelle sacre scritture.

Traditioni et scritture sacre.

M. Ditelo piu chiaramente.

D. Tutto quello, che il figliuol d'Iddio, & i suoi santi hanno predicato, & è necessario per nostra salute, fu lasciato da loro, parte scritto nella sacra Bibbia del nuouo, & vecchio testamento, parte a bocca fu dato a posteri, & cosi di mano in mano si è conseruato, & si chiama traditione diuina.

M. Che autorità hanno le scritture sacre, & le traditioni diuine?

D. Poiche tutto quello, che in esse si contiene, è parola d'Iddio, il qual è somma verità, che non può errare, ne ingannare, chiaro è, che sono d'autorità infallibile, & diuina; sopra la quale è appoggiata la certezza della santa fede, che non può errare; & però la medesima fede, per la qual captiuiamo l'intelletto nostro in ossequio di Christo, è principio, & fonte

Cris. serm. de fide sp. et cari. Ceril. l.4. in Io.c. 9. Emissc. hom. 2. de symbo. Car. Hier. Cath. S. Illumi.

2. Thess. 2. Chrisost. ibi Ecum. & Teofil. Basil. de S. S. c. 29. 1. Co. 11. Crisost. & Teofilac. ibi Epifan. cont. hær. Apostolicorum Basil. de S. S. c. 29. Damasc. l. 4. cap. 17. Conc. Nicen. ex Theodo. l. 1. histo. c. 8. Conc. Nice. secundū act. 6. 7. 8. Syno. act. 8. & vlt. Cle. Ro. ī cōstit. & Can. Apost. Igna. ex Euse. l. 3. hist. c. 36. & Hier. de vir. Illus. Dio. Areop. c. 1. de Ecc. Hier. Egesip. l. quinq; ex Eus. l 4. hist. c. 8. & l. 5. c. 20. iust. in fi. 2. Apolog Iren. l. 3. c. 2. 3. 4. l. 4. c. 43. Cle. Alex. ex Eus. l. 6. hist. c. ii. Orig. Rō. 6. ho. 5. in Nu. Euseb. l. 1. de Demo. Eua. c. 8. Athan. l. de decre. Nice. sin. Basil. l. de S. Sto c. 27. 29. Nazianze orat. in iuli. Cris. hom. 69. ad Pop. Antioc. ho. 3. ad philem. Theofilus l. 1. & 3. Pasca. Cirill. Hierosol. in cateche. mistag. Episa. hær. 55. 61. 75. Damasc. l. 4. c. 17. Tertul. l. de cor. mil. Cipr. lib. 1. Epi. 12. l. 2. Epi. Ter. l. 1. cont. Marc. l. 2. ad vxo. l. de vel. Virg. l. de prescript. Fab. Epist. 2. ad Epis. 5. orien. Hila. l. 1. conc. Cōst. Ambr. l. de iis qui ini. mi. c. 2. 6. ser. 15. 34. 36. Epist. 81. Hier. Epi. ad Marcel. dial. cont. Lucifer. Aug. Epi. 118. l. 2. cont. Don. c. 7. l. 4. c. 6. 24. 65. c. 53. l. de vni. Ec. c. 19.

fonte della nostra salute, fondamento, & radice de la nostra giustificatione, occhio dell'anima, porta de la vita,

M. Mà ogn'uno potestà di predicar' & interpretar la parola di Dio contenuta nelle scritture, & traditioni diuine?

Ministri legitimi della parola di Dio.

D. Non; mà quelli solamente che sono legitimi pastori, dottori, & ministri di quella.

M. Quali sono?

D. La santa Chiesa Catolica; il sommo Pontefice; & Vicario di Christo in terra; i Concilij legitimi approuati dalla sede Apostolica; il consenso de Dottori.

M. Potendo, come huomini, tutti questi errare, come saremo noi sicuri d'hauer per mezo loro la vera parola di Dio?

D. Per l'istessa parola sua ci hà promesso Dio l'assistenza dello Spirito Santo accioche siamo sempre preseruati da ogni errore.

Matt.6. 1.Ti. 3.Luc.22.Math. 28.Io.20. Gal.2.Act.15

M. Oltre di ciò è pur necessario, che molte priuate persone predichino al popolo la parola di Dio.

D. E verò; mà per esser legitimi ministri di quella bisogna, che siano mandati dalla Chiesa, cioè dal capo di quella per mezo de suoi legitimi pastori; altrimente sono lupi, sotto la pelle di pecora nascosti; & oltre ciò è necessario, che insegnino dottrina conforme alla Santa Chiesa, & si sottoponghino al giudicio, emendatione, & correttione di quella.

Exod. 3. 28. Deut. 13. 31. Ierem. 14. 23. 27. Matt. 4. 10 16. Marc. 1. 3. Luc. 5. 10. Ro 10. Act. 15.

M. Sono tutti i Christiani obligati a saper tutto quello, che nelle scritture sacre si contiene?

D. Basta, che sappino il simbolo delli Apostoli, & quello che dopo diremo; rimettendosi nel

resto a quanto crede la Sāta Chiesa Catolica.

M. Che cosa è simbolo?

Symbolo.

Aug.ser.115. & 119.de tempo.

D. Vn Breue, semplice, & pieno compendio de i misteri di nostra fede.

M. Da chi fu composto?

Cle. Ro. Epi. 1.ad Iac. Ire. l.1.c.2.l.3.c.4. Tertul. l. contra. prax. Orig.l.1.periar.Amb.Epi. 81.ser.38.Hiero.ad Pāmac. Ruffi.in Sym. Maxi. ser. de Sym. ad Imp. August. ser. 115.& 181. de tempo.

D. Da i dodeci Apostoli, per lasciar alla Santa Chiesa vna sicura, & perpetua regola della fede, & vn segno con che si discernessero i veri Christiani da i falsi, & empij.

M. Recitatelo.

D. Io credo in Dio padre omnipotente, creator del Cielo, & della terra.

Et in Giesu Christo vnico suo figliolo, Signor nostro.

Il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.

Pati sotto Pontio Pilato, fu crocifisso, morto, & sepelito.

Discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte.

Ascese in Cielo, siede alla destra di Dio padre omnipotente.

Di là hà da venir á giudicar i viui, & morti.

Credo nello Spirito Santo.

La Santa Chiesa Catolica, la cōmunion de Santi

La remission de peccati.

La Resurrettion della carne.

La vita eterna. Amen.

M. Che cosa si contiene in questo simbolo?

D. La cognition di Dio, & dell'opere sue.

M. In quante parti è diuiso?

D. In dodici, che si chiamano articoli di fede.

M. In che maniera si può compartir ciò che in quelli si dice?

D.Essendo

D. Essendo che le opere di Dio si riducono à tre prencipali; il primo articolo tratta della creatione; li sei seguenti della redentione; gli altri cinque della santificatione, anteponendo a ciascun opera vna delle tre persone diuine, alla qual s'attribuisce.

M. Che contiene il primo articolo?

Dio Vno et Trino.

D. Ci dimostra prima, che vi è vn solo Dio il, qual douiamo creder, che sia vna sostanza di natura immateriale, immutabile, & semplicissima, di perfettione infinita, di duratione eterna, di virtu omnipotente: Vno in essenza, & Trino in persone, Padre, figliuolo, Spirito Santo.

Deut. 6. Sap. 12. Eccl. 1. 36. Iudit. 5. 2. Re. 7. 3. Re. 8. 18. Esa. 37. Ose. 13. Tob. 8. Mar. 12. Ioã. 17. 1. Co. 8. 12 Gal. 3. Efes. 4. 1. Timot. 2.

M. Dechiarate il mistero della Trinità delle persone diuine?

Trinita.

D. Il padre non hà principio d'alcuno; il figliuolo è generato ab eterno dal Padre per generation d'intelletto; lo Spirito Santo procede per amore dal padre, & dal figliuolo; & tutte tre le persone sono vn Dio solo, della medesima essenza, virtu, & maestà.

Gene. 1. 18. Exod. 3. psal. 32. Esa. 6. Math. 3. 10. 17. 28. Luc. 4. Io. 3. 14. 15. 16. 1. Ioan. 5.

M. Che segue poi?

Creatione.

D. La creatione del Mondo, & conseguentemente la prouidenza, & gouerno di quello.

M. Et che si deue creder intorno a questo?

D. Che da principio, Dio per sua bontà creò di niente il Cielo, & la terra, & tutte le cose visibili, & inuisibili, & le conserua, indrizzandole tutte con la sua prouidenza per li debiti mezi al loro fine.

Gen. 1. Iob 38 39. Esa. 44. 45 48. Hiere. 32. ps. 88. 95. 113. 120. 123. Ioã. 1. Act. 14 17. 1 Cor. 8. Colos. 1. Apocal. 4. 10. 14.

M. Tutto questo non è egli commune al figliuolo, & allo Spirito Santo?

D. E vero; mà s'attribuisce al padre per esser la prima persona della diuinità, & principio

 dell'al-

dell'altre.

M. Venite hora al secondo articolo.

Esa.9. Mat.1. Ioã.1. Lu.15. Rom.8.1.Co. 6.1.Pet.1.

Iesu Christo Saluatore.

D. Per liberar l'huomo dal peccato, & farlo saluo, crediamo, che il figliuol di Dio, la seconda persona della diuinità, si fece huomo restando vero Dio, congiongendo nella sua persona la natura humana con la diuina; la qual ineffabil vnione è detta incarnatione, & egli si chiama Giesu, cioè Saluatore, & Christo, che vuol dir vnto di Spirito Santo, & pieno di gratia, vero Messia, sommo Sacerdote, Rè de i Rè, Santo de i Santi, nel cui solo nome vi e speranza di salute.

Psalm. 44.88. Esa.61.Matt. 1. Luc.4.Act. 4. 10. Ro.14. Philip.2.Heb. 3.5. Apo. 17. 19.

Incarnatione.

M. Che segue nel terzo articolo?

D. Che questa vnione dell'humana con la diuina natura fu fatta per opera del Spirito Santo nel ventre di Maria vergine; & essendo da lei conceputo in Nazareth senza padre, di lei ancora in Betleem sotto Augusto Cesare nacque, Giesu Christo nostro Signore; & così il verbo si fece carne, Dio si fece huomo; & Maria restando vergine nel parto, & dopò quello, diuentò insieme madre di Dio. Et hà virtu questo diuino nascimento del Saluator in carne, di far che i figliuoli d'Adamo sian rinouati, & regenerati in Spirito.

Esa.7. Hiere. 31. Matth. 1. Luc. 1. Ro.1. Gala.4.

Maria Vergine.

Conc.Efes. Cã.13. Amb. Epis.81. Hie. cont. Eluid. Ioan. 3. Tit. 3. Heb. 2. 1. Pet. 2.

M. Dichiarate il quarto.

D. Dopo hauer sopportate molte fatiche, fatti molti & grandi miracoli, predicato l'Euangelo, cioè quella gran nuoua della salute al mondo; essendo innocentissimo fù per inuidia de Giudei condannato da Pontio Pilato alla Croce, & per mostrar l'immenso amor suo verso noi, & sodisfar per i peccati nostri, volse

Esa.50.53. Sap.2. Matt. 27.Marc. 15. Luc.23.Ioan. 15. 18. 19. Acto. 10. 13. Efes.1. Gala. 1.Fil.2.Tit.2

Passion di Christo.

volse dopo estremi tormenti, morir sopra di quella, restando congiunta sempre la diuinità con l'anima, & col corpo; & fu sepolto: in virtu della qual passion, del sangue sparso, delle piaghe, della Croce, & della sua morte, restiamo tutti viuificati in spirito, se compatendo al capo nostro ci conformaremo ad esso, per esser insieme con lui glorificati.

1. Timot. 6. Heb. 12. 1. Io. 1. Apoc. 1. Rom. 8. 2. Co. 1. 2. Timo. 2. Heb. 5.

Resurrettione di Christo.

M. Che segue nel quinto?

D. Discese l'anima sua santissima all'inferno per liberarne i Santi Padri, & il terzo giorno risuscitò di morte à uita immortale, trionfando del Demonio, & della morte; & dando insieme a noi virtù di risuscitar dalla morte del peccato alla vita della gratia credendo in lui, & amandolo; sinche dopo morte saremo ancora noi con la gloria del corpo fatti conformi perfettamente all'imagine di Christo, poiche (come dice l'Apostolo) s'egli risuscitò, & noi ancora risusciteremo.

Eccl. 24. psal 15. Ose. 13. Zaca. 9. Colos. 1. Acto. 2. 1. Pet. 3. Io. 2. Mar. 16. Matth. 28. 1. Cor. 15. Ro. 6. 2. Cor. 4. Colos. 3. 1. Tessal. 4. Philip. 3.

M. Veniamo al sesto articolo.

Ascensione.

D. Dopo la sua risurettione, quaranta giorni conuersò con suoi discepoli, confermando con molti segni, & argomenti la verità di quella; & il quadragesimo giorno ascese in Cielo, & siede alla destra del padre, essaltato quãto all'humana natura in gloria, & potestà sopra tutte le creature, & quanto alla diuina essercitando vgualmente col padre il gouerno del mondo. Et questo misterio hà virtù di inanimar tutti noi per la certezza della fede, & speranza in cosi gloriosa ascension sua, d'hauer a salir come membri suoi doue è arriuato il capo nostro.

Psal. 8. 46. 67. Io. 3. Mar. 16. Act. 1. Eph. 4. Psal. 109. Lu. 22. Acto. 7. Eph. 1. He. 1. Ro. 8. 2. Ti. 2.

M. Che

M. Che si dice nel settimo articolo?

D. Che dal sommo Cielo nella medesma carne nostra discenderà qua giu il tremendo giorno, nel qual haurà fine il mondo; & compariranno tutti gli huomini dinanzi al tribunal della sua Maestà per riceuer in presenza di tutte le creature l'vltima sentenza della salute, ò dannation eterna, secondo l'opere fatte in questa vita.

Giudicio Estremo.

Esd. 2. Psal. 96. Esa. 3. 63. Hier. 30. Daniel 7. Malac. 4. Ioe. 3. Sofo. 1. Matth. 25. Mar. 13. Luc. 17. 21. Ioã. 5. Act. 10. Ro. 2. 1. Cor. 15. 1. Thess. 4. 1. Tit. 2. Epis. Iud. Apoc. 1.

M. Andiamo all'ottauo articolo.

D. Crediamo, che lo Spirito Santo terza persona della Diuinità, il qual procede, (come si è detto) dal padre, & dal figliuolo, come da vnico principio, sia vero Dio; consustantiale, & coeterno al Padre, & al figliuolo, spirito di verità, vero consolatore, & donatore di tutte le gratie, & che si debba adorar col medesmo honor che l'altre diuine persone.

Spirito Santo.

Gene. 1. psal. 103. Matt. 28 Ioan. 14. 16. Act. 5. 1. Cor. 3. 12. 2. Co. 3. 1. Io. 5. Symb. Const. Conc. Florent.

M. Seguitate à dichiarar il nono.

D. In virtu dello Spirito Santo, & de i suoi Santi doni, crediamo, che vi sia, & sarà sempre la moltitudine de fedeli Christiani insieme radunata come vn corpo, per fede, & vbidienza del medesimo spirito viuificata, & gouernata; & questa si chiama Chiesa.

Chiesa.

Gen. 6. Cant. 4. 6. Esaia. 5. Matth. 20. Marc. 12. Lu. 5. Matt. 5. 13. 1. Pet. 3. Apocal. 21.

M. Essendo che molti Christiani son peccatori, come si chiama santa la Chiesa?

D. Perche lo Spirito Santo con i doni suoi, (come habiamo detto) habita in lei, & vi sono molti huomini santi fuor; & di lei nõ vi è santità ne salute; & i peccatori che sono in quella hãno la santa fede, & il Battesmo.

Cant. 4. Efe. 5. 1. Petr. 2. Iren. l. 3. c. 40. Aug. in psal. 85. Ench. c. 56 Grego. lib. 1. mor. c. 6. Ber. serm. 3.

M. Perche si chiama vniuersale.

D. Perche non è ristretta a tempo, ò luogo, ò numero

Gen. 22. Psal.

2.8.Matt.28.Marc.16. Luc.24. Iren l. 1.c.2.3.l.3.c.12.l.4.c.70. Tertul.ad Iud.c.3. Cipri.l.de vni. Eccl.Epist.in Ancor. in fin. Athan. lib. de huma. uer.Orig. hom.2.in Cant.Lacta.l.4.de verb.Sap.c.14.21.Opta.l.2. cont. Parmen.Basil. Epist.72. Chris.1. Cor.1.5.ad Gala.Psal.95.Hiero.lib.4.in Esa.c.11.Dial.cont.Lucifer. Ambr.in Psal.39.118.119.lib.7. in Luc.c.11 Aug.in Psal.9.Conc.2.l.de vni. Eccl.Epist.50. ad Bonifa.161. ad Honora. l.28.cont.Faust.c.2.Leo ser.1.de Pet. & Pau. Gregor. in regis. Beda ser. 6.in Cant. Bern.in vita eius l. 2. c. 7.

numero di persone; mà essendo stata da Christo fondata nelli Apostoli, & da loro sparsa per tutto il mondo, è per continoua successione durata fin'hora, & durerà fino alla fin del Mondo nella Medesma fede, & vbidienza, sotto il gouerno di vn Pastor vniuersale, ch'è il Romano Pontefice successor di S. Pietro, & Vicario di Christo in terra.

Iren.l.3.c.4. Tertul.l. de prescr. Cle. Alexa. lib. 7. stroma.Cipr. l.1. Epist.6.l. 4.Epi.2.Opt. l.1.Periar. Arno.Psal. 130. Opta.l.2.10. Parm. ca. 37. Epif.cõt.hær. Car. pocra. Eus. & prop. Cron. Augu. Epi. 165.l. de vti.Cre.c.17. cont.Ep.Funda.c.5.

Cõmmunione de Santi. Psal.118. Ro. 12.1.Co.12.2 Cor.8.Efes.4. Colos.1. Philip.1.1.Ioã.1. Aug.in Ench. c.36.serm. de tempo. 181.

M. Che s'intende per la communion de Santi?

D. La participatione de beni spirituali, per la qual tutti quelli, che sono nella Chiesa per esser vniti, come membri in vn corpo, participano la virtù, & influsso de i Sacramenti, sacrificii, & pie opere, che si fanno in quella, & per il contrario quelli, che per i loro demeriti sono fuori della Chiesa; ò da quella sono scommunicati, come sono Gentili, Giudei, Turchi, Heretici, & altri, restano priui di tutti questi beni.

M. In questa communione de Santi sono comprese l'anime de fideli defonti?

Augu.l.20.de Ciui.c.9.Grego.l.4. Dialo. c.39.

D. Quelle, che vanno all'inferno del tutto ne sono escluse; dell'altre, quelle, che sono nel purgatorio sono aiutate da sacrifici, orationi, & altre pie opere de viuenti; quelle, che sono nel Cielo communicano con la Chiesa qua giu i loro meriti, come membri di quella

la piu nobili, & intercedono per i viui, & morti.

M. Che ci propone il decimo articolo?

D. La remission de i peccati nostri in virtu della gratia di Christo, & doni suoi, come habbiamo detto.

Remission de peccati.

M. Che segue nell'vndecimo?

D. La risurrettion della carne; cioè che nella fin del mondo si riuniranno tutte l'anime a i loro corpi, & risusciteranno tutti i morti per comparir dinanzi a Christo, Giudice, & riceuer'ogn'uno quello, che sarà conforme all'opere sue, & saranno i corpi delli eletti impassibili, agili, sottili, risplendenti, & gloriosi, & al contrario quelli de i reprobi.

Resurrettione vniuersale.

Exod. 3. Iob 14. 19. Esa. 26. 66. Ezec. 37. Dan. 12. Ion. 2. Sofon. 3. 2. Mal. 7. Matt. 22. Luc. 20. Ioan. 5. 6. 11. Act. 24. 1. Co. 15. 2. Cor. 4. Colos. 3. Philip. 3. 4. 1. Tes. 4. 2. Timot. 2. Apoc. 20. Hier. Epis. ad Alex. & Min. Epi. ad Pammac. Aug. in Ench. c. 84. l. 22. de Ciui. a ca. 12. Iust. in Apolo. Athenag. Ora. de resurre.

M. Che contiene l'vltimo articolo?

D. L'ultimo, & felicissimo fine della chiara, & perpetua vision di Dio, & di quella vita immortale, nella qual libero l'huomo da ogni male, & pericolo, goderà in vna tranquillissima pace con delitie, & piaceri ineffabili il sommo bene; & per il contrario li empij nel fuoco infernale patiranno eccessiui, & eterni tormenti.

Vita eterna.

Sap. 3. 5. Esa. 25. 30. 49. Hiere. 31. Dan. 12

M. Essendo tutti questi misteri tanto difficili, & sopra le forze del nostro intendimento; come si può indur l'huomo a crederli?

D. Il lume diuino della fede santa (se l'huomo non vi fà resistenza; mà con prontezza d'animo & humiltà senza scrutinio di ragione lo riceue) da virtù all'intelletto nostro di creder fermissimamente tutto quel che si è detto; & oltre cio vi sono alcuni motiui esteriori, ch'hãno grã forza di cõfermar cosi alte verità.

Matt. 13. 19. 25. Marc. 12. Luc. 9. 16. 22. Io. 16. 17. R. 8 1. Co. 2. 15. 2. Cor. 12. 2. Timot. 4. Hebr.

M. Quali sono.

Motiui della Fede.

D. Le profetie, nelle quali molti secoli auanti, che aueniſſero, & foſſero fatti i miſterij dell'Incarnation, vita, morte, & riſurrettione del Saluatore, & altri ſimili; furono predetti da molti ſanti huomini, & in molte maniere belliſſime, & diuine nell'antica legge prefigurati; onde n'è nata la conformità del vecchio, & nuouo teſtamento; poiche quello che fù predetto nell'antiche ſcritture da Patriarchi, & Profeti, li Apoſtoli, & Euangeliſti nelle ſcritture dell'Euangelio, hanno chiaramente teſtificato d'hauer vedute in fatto con i proprij occhi, vdite con l'orecchie, & toccate con mani.

10. Iaco. 1. 1. Pet. 1. Apo. 2. 15. 21. Aug. l. 22. de Ciui. 2 2 cap. 9. Tert. in Apolog. iuſt. in Apolog. Orig. cót. Cel. Cle. Ale. in ſtrom. Arn. cót. Ge. Theophilus ad Autol. Euſeb. de præpar. Euang. Ciril cót. Iulia. Augu. l. de Ciui. Dei.

M. Che altri motiui vi ſono oltre di queſti?

D. I ſtupendi miracoli, che in confermatione di queſte verità fece Chriſto, & i ſanti ſuoi.

M. Che certezza habbiamo di tali opere miracoloſe?

D. Quella dell'hiſtorie ſacre, nelle quali ſono racontate da huomini ſanti, & degniſſimi di fede, in tanto numero, & di tal qualità; & con tante circonſtanze, che indur douriano ogn'huomo ch'hà vſo di ragione a crederle.

M. Et ſe con tutto ciò pareſſero ad alcuni coſe incredibili, come ſi potranno queſti tali conuincere?

D. In vn modo efficaciſſimo vſato da Padri antichi.

M. Che modo è queſto?

Aug. li. 22. de Ciu. Dei. c. 29

D. Se la reſurrettione di Chriſto, & altri mira-

coli paiono incredibili, bisogna ancora dir che sia cosa incredibile, che tutto il mondo si sia lasciato persuader cose incredibili; & massime in tanto numero, & varietà di popoli, & nationi, tanta lunghezza di tempi, & tanti grand' huomini cioè i più dotti, & saui del mondo, i più potenti, nobili; & honorati; & oltre ciò è molto piu incredibile, che dodici poueri Apostoli, vili; senz'arme, senza eloquenza humana, ò fauori, ò dottrina de filosofi siano stati basteuoli a conuertir a questa fede il mondo, cacciando l'Idolatria, confondendo la sapienza humana, dando fine ad ogn'altra religione, etiandio a quella de Giudei, ch'era tanto antica, & santa; con hauer contra se, & superar tutte le forze del mondo, il qual con tutto il poter & massime con armi, persecutioni; & tormenti eccessiui, non hà bastato a resister anzi tanto piu sempre è cresciuta la fede santa, quanto più è stata perseguitata; & non solo li Apostoli, mà dopò loro, infiniti huomini d'ogni sesso, conditione, età, & paese, hanno sparso il sangue con morti crudelissime in difesa di questa religione: onde se si vede chiaro, che tutto ciò, che in se era sopra modo incredibile, è pur stato, & è verissimo, siamo conuinti a confessar che anco è verissimo, che Christo sia figliuol di Dio, sia risuscitato, & che si siano fatti grandi miracoli, & finalmente ò senza miracoli hà creduto il mondo, nel modo già detto, & questo è vn stupendo, & eccessiuo miracolo; ò vero per virtù di opere miracolose è stato indotto a creder, come è verissimo.

Motiui della Fede.

M. Al-

M. Altissimi veramente, & potentissimi sono questi motiui, atti a conuincer ogni ostinato, & a confortar, & confermar molto gli animi pij nella santa fede.

D. Cosi è, mà piu di tutti questi hà forza, & efficacia di far il medesimo, la esperienza interiore, la quale stà in mano d'ogn'uno, & per la qual si proua, & tocca con mano, che solo nella religion Christiana con l'osseruanza di quella, s'arriua all'emendatione vera, di tutti i peccati, all'acquisto di tutte le virtu, alla vittoria di tutte le passioni, & anco di tāte sorti di tentatione quante hà il mondo, & adopera il demonio, ad vna sincera pace d'animo, & tranquillità di mente, & purità di conscienza, & finalmente, a finir la presente vita con grandissima allegrezza, & fortezza d'animo per la speranza che in quel punto della morte si sente, d'hauer a viuer eternamente felice, accompagnata però co'l santo timor di Dio.

M. Non basta egli questa fede a far l'huomo giusto, & santo dinanzi a Dio.

D. E ben necessaria la fede, perche senza quella non si può piacer a Dio, & ella è, come si è detto, principio, & fondamento della nostra giustificatione; mà sola però non basta, anzi può esser che l'huomo habbia la vera fede, & nondimeno sia peccatore, & inimico a Dio.

Hebr. 11.

M. Che cosa adunque oltre di questa si richiede?

Speranza. D. Il dono della speranza.

M. Che cosa fà in noi questo dono?

D. Inalza l'affetto a sperar di conseguir da la diuina bontà, & à dimandarle tutto quello, ch'è

Psalm. 26.61. 72.119. Eccl.

34. Treno. 3. Roma. 5. 8. 1. Co. 13. Efe. 2. 1. Thess. 5. 1. Tim. 4. Ti. 2. 3 1. Pet. 1.

ch'è necessario, & espediẽte per salute nostra.

M. Et che conditioni si richiedono accioche tal fiducia, & sperenza in noi non sia vana, & presontuosa?

D. Che da Dio come prima causa, & autor di ogni bene per sua mera liberalità, & non per debito alcuno speriamo cosi gran Tesori de doni sopranaturali; poi che per i meriti di Christo communicati a noi per mezo della gratia, & del consenso nostro li aspettiamo con pentimento, & dolor de nostri peccati; & con opere fatte in gratia, & degne di vita eterna, che pur sono doni dell'istesso Dio, come anco piu allungo si dirà dopo.

M. Essendo i beni dell'eterna felicità tant'alti, & difficili, come potrà l'huomo aiutarsi per hauer questa speranza in Dio?

Ioan. 3. Roma. 5. 1. Ioan. 4.

Motiui della Sperãza.

D. Con la consideratione della diuina bontà in se stessa; delli benefici, & vniuersali di natura, & gratia fatti a tutta la natura humana, quali si contengono nel simbolo già detto; & particolari ad ogn'uno; & delle promesse, essortationi, & simili altri segni del diuin amor verso di noi espressi nelle sacre lettere; di tanti essempi, che in quelle si leggono, & nella santa Chiesa con esperienza si prouano, di tanti, & cosi gran peccatori, che sono conuertiti a Dio, & non solo emendati de i lor peccati, mà dotati di grandi doni di gratia; gioua ancora assai il considerar la grandezza de i tesori de beni spirituali, che sono nella santa Chiesa per mezo de Sacramenti, & altri mezi diuini sempre aperti a tutti; la gran copia d'amici, cioè Angeli, & spiriti beati nel Cielo

Cielo, & anime fedeli, & giuste in terra, che pregano per noi; & finalmente piu di tutto le diuote preghiere, & l'interna esperienza delle diuine consolationi, & della buona, & timorata conscienza, hanno gran forza d'inanimar l'huomo ad vna viua, & efficace speranza nella bontà di Dio,

Colos. 1. Io. 3. Aug. l. 1. de doc. christiana ca. 37. l. 3. cap. 10.

M. E l'huomo per mezo di questa speranza sicuro; & certo della sua salute?

Timor di Dio.

D. Non; perche non sa se degnamente corrisponde dal canto suo alla diuina gratia, & può ogni momento perderla, & però le sacre lettere tante volte ci essortano à star sempre frà la speranza, & il santo timor di Dio.

Ecc. 1. Ec. 129 Hiero. 5. Ion. 3. Matt. 3. Lu. 12. Cipr. ser. 5. de Lap. Hiero. in c. 1. Malac. Ambr. ad Virg. Lap. Basil. in psal. 33. Cris. l. de compun. Cor.

M. Che beni son quelli, che douiamo sperar da Dio, & con questa fiducia dimandarli?

Oration Dominicale. Aug. Enchir. cap. 14.

D. Quelli, che si contengono nell'oratione, che il Signor di propria bocca proferì, & con marauigliosa sapienza a tutti prescrisse, accioche si come ci haueua data regola di quello, che doueuamo credere, ci lasciasse ancora maniera, & ordine di orare.

August. 1. Ioan. 4. l. de Catech. ru. Gre. homil. 34. in Euang. Bern. de Mar. Magdele.

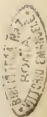
M. Recitatela.

D. Padre nostro, che sei ne i Cieli, sia santificato il nome tuo. Venga il regno tuo. Sia fatta la tua volunità come nel Cielo, cosi anco nella terra. Donacihoggi il pane nostro quotidiano. Et perdonaci i peccati nostri si come noi perdoniamo a nostri nemici. Et nō ci indur nella tentatione; mà liberaci d'ogni male. Amen.

Matt. 6. Luc. 11.

M. Che cosa si contiene in questa oratione?

D. Se ben pare, che solamente si contenghino dimande delle cose a noi necessarie, hanno però detto i Padri antichi, che in cosi breue parole

Tertul. lib. de Orat. Cipr. ser. 6. de orat.

Domi. Ambr. de instit. Virgil. ad Euseb. c.2.l.5. de sacram.c.4. August. Epi. 121. c.11. ser. 182. de tempo. Inno.3.l.4. Mist. mis.c.17. Antt. in Matth.

parole, ogni atto di religione, anzi d'ogni virtu; tutti i misteri dell'uno, & l'altro testamento, & in somma ogni cosa è compresa, & che solo Dio poteua insegnar come degnamente egli uolesse esser riuerito, & efficacemente pregato: & di qua inferiscono la dignità, & forza di detta oratione, della qual fu autore, & datore quel gran Dio, che mandò lo Spirito Santo; la qual fu proferita di bocca della medesima verità, che non solamente volse, che dimandassimo in nome suo; mà con la medesima sua oratione; & però è piena di misteri, & è di gran valor per impetrarci ogni gratia.

M. Che cosa in somma dimandiamo in quella?

D. Prima, quello, che conuiene a Dio, cioè la gloria, & il regno suo, & l'adimpimento di sua volontà in tutte le cose; poi quello, ch'appartiene a noi, cioè che ci doni ogni bene, così temporale, come spirituale, & che ci guardi da ogni male, accioche arriuiamo alla vita eterna.

M. Dichiarate piu allungo tutto questo, cominciando dalle prime parole; padre nostro, che sei ne i Cieli.

Esa.63. Mala. 1. Luc.11. Ro. 8.2. Co.1. Galat. 4. Phil.4. Tertul. Cipr. locis notatis Tertul.l. adu. prax. Grego. Nissen. l. de Orat. Crisost. hom. de Ora.

D. Contengono queste poche parole il proemio di tutta questa oratione, nelle quali chiamiamo Dio con nome di padre, come suoi figliuoli per creatione, & gouerno quanto alla natura, & per la redentione, & battesmo quanto alla gratia; & si dice padre nostro per comprender insieme tutti i fedeli come membri d'un medesmo corpo; & per mostrar la maestà di tanto padre, si dice ch'egli è ne i Cieli,

cioè con modo piu nobile stà ne i secreti della sua immensa grandezza, nelli Angeli, ne i beati, ne i santi, & ne i corpi celesti; & tutto questo si come ci da gran fiducia della bontà di Dio, così ci spinge a corrispondere nella vita nostra, come conuiene à veri figliuoli di così gran padre.

Dom. Ambr. l.5.de Sacrã. c.4.Aug.ser. super gest. cũ Emeri. Dona. & locis notatis Innoc.scilicet & Ansel.

M. Che cosa dimandiamo nella prima petitione?

D. Che il nome suo, si come in se è santo, così sia tenuto, stimato, & riuerito da noi in tutti i modi; & massime con la santità de costumi, & la perseueranza in quella.

Eccl.36.Mat. 5.Luc. 1. Rò. 15.1.Pet.4.patres ante notati. & Hilar. in Psal. 134.

M. Che segue poi nella seconda?

D. Dimandiamo, che con la virtu dello spirito santo, & de i doni della gratia sua, conserui, & aumenti la sua Chiesa, regnando in quella, con vittoria de suoi, & nostri nemici; finche nel giorno del giudicio tutto 'l mondo a pieno sia sottoposto al suo imperio, accioche poi nella Chiesa trionfante regniamo con lui in eterno.

Sap. 5. Matt. 6.8.13.Luc.1. 17.Rom.14.1. Cor.4.13. Colos.1. Apocal. 22. patres ibidem, quibus adde Cris.ho. 44.in c. 6.Io. Teofilac. in c. 6. Matt.

M. Qual è la terza dimanda?

D. Che la sua santà voluntà sia pienamente adempita nella carne, & nello spirito; ne i peccatori, & ne i giusti; nelli Angeli, & ne gli huomini; in Cielo; & in terra; con piena resignatione del nostro voler rimettendolo del tutto al suo diuino beneplacito.

Iob1.1. Re.3. Luc.22.Ioan. 4.5.6. Act. 9. 21.Ro.1.Heb. 13. Iaco.4. 1. Pet.4.Ber.ser. 3.de resur.Domi. Niceso.li. 3. c.31.

Inuocation de Santi.

M. Che dimandiamo nella quarta?

D. Il vitto, & vestito necessario al corpo la parola di Dio; la sacratissima Eucharistia; & la diuina gratia.

Gen.28.Deut.8.10. Eccl. 15.prouer.30. psal. 144. Amos. 8. Mat.

M. Dichiarate la quinta.

Eccl.28.Mat.

D. Preghiamo il Signore che si come noi perdo-

uiamo

4.6.Ioan.6.1. Timot.6.Hie. ro. in cap. 6. Matth. Aug. de ser. Domi. in mon.

niamo a nostri nemici, così si degni di perdonar à noi, mondandoci dalla macchia del peccato mortale, & condonando i veniali, ch'ogni giorno fanno anco i giusti.

Eccl.18.Mat. 18. Marc.11. Luc.6.Ro.12. Efes.4.Colos. 3.Crisost.ho. de Eucar. in Enceniis homi. Epis.ad Philemo Pro sper. Epigrã. 58.

M. Che si dimanda nella sesta?

Eccl. 27. Iob 7.Tob.2.3.12 Iudi.8. Mat. 4.26. 1.Cor. 10. Heb.2.Ia co.1.1.Pet.5. 2.Pet.2.Apocal.2.3.

D. Il soccorso del Signore acciòche non siamo superati da tante così continoue, & graui tentationi della carne, del mondo, & del Demonio, anzi ne restiamo vincitori, spregiando il mondo, resistendo al Demonio, & castigando la nostra carne.

M. Qual è l'vltima?

Psal. 24. 30. 33.2. Tess.3.

D. Dimandiamo finalmeute che da tutti i pericoli, & miserie di questo secolo, nelle quali tutti siamo inuolti quanto al corpo, & quanto all'anima, con la sua benigna, & potente mano ci liberi, in quanto è espediente alla nostra salute.

M. Perche si aggiunge Amen?

D. Amen vuol dir così sia; In segno de la gran confidenza ch'habbiamo d'impetrar ciò, che si dimanda per la bontà di Dio, in virtu della promessa espressa, che ci hà fatto il Saluator di concederci ciò che li dimandiamo.

M. Oltre l'oratione, che si fà à Dio non è egli buono inuocar i Santi?

Inuocation de Santi.

3. Reg. 15. 4. Reg. 5. 5.6.19. Iob.5 2.Macab.15. Esa.37. Tob. 12. Dani. 10. Iere. 15.psal. 67.138.Mat. 18.1. Co. 14. Apoc.5.7.21

D. Essendo che sono amici di Christo, & viui membri suoi, & nello stato felicissimo della loro gloria sono consapeuoli de i nostri bisogni, & spiriti dall'eccessiua carità verso di noi sono padroni, & intercessori nostri appresso Dio, è cosa santa, & sempre vsata dalla santa Chièsa inuocarli nelle nostre orationi; non perche ci diano la gratia, il che a solo Dio appartinee

Orig.l.8.cõt. Cel.Cipr.ser. de mort. Basil.hom.20.in 40. mar. 26. de Mamam. Nazianze. in

Cipr. Atana. Basil. Atana. ser. de Deipa. Hiero. contr. Vigila Ambr. l. de uidu. Luc. 22. Ora. 2. in mor. frat. Teodore. in Philoteo; & lib. 8. de Curt. Grec. affec. Effrem serm. de S. Mart. pruden. Hem. primo secundo per Stefa. Aug. lib. 7. de Bapt. cont. Donat. c. 1. l. de ui. pro mort. ag. c. 15. 16. Gre. l. 12. Mor. c. 13. l. 4. Dial. c. 33. 7. Syn. act. 6. in fi. Crisolo. ser. 140.

partiene; mà acciò preghino per noi, & con le loro intercessioni ci sia efficacemente impetrata; & conferita ogni gratia.

M. Frà tutti i Santi a chi douiamo specialmente ricorrere?

Innocation della Madona.

D. Alla gloriosa Vergine Madre di Dio; per il che hà instituita, & vsata sempre la Chiesa vna propria oratione, con la qual la salutiamo, & inuochiamo in aiuto nostro.

Athan. serm. de Deipa. Ambro. Luc. 1. Crisosto. in Liturg. Aug. ser. 2. de Annun. Fulg. ser. de laud. Mar. Bern. homi. 5. super Miss. est & alii.

M. Ditela.

D. Dio ti salui Maria piena di gratia, teco è il Signore: Benedetta sei tu tra le donne, & benedetto il frutto del tuo ventre Giesu. Santa Maria madre di Dio prega per noi peccatori adesso, & nell'hora della nostra morte. Amen

M. Poiche il senso è chiaro, dite solamente donde son cauate queste parole.

D. Da quelle medesime, che l'Angelo, & santa Elisabetta vsarono in salutar la madonna, aggiunteui altre cauate dall'uso antichissimo della Santa Chiesa con testimonio de padri, & Dottori antichi.

Iidem patr. iiiā notati.

M. Oltre la fede, & la speranza, che cosa si richiede perche l'huomo sia giusto?

Charità.

D. Il dono della charità, & molto piu che quello della fede, & della speranza, dicendo chiaramente l'Apostolo, che la charità è maggior di quelle.

1. Cor. 13. 1. Tess. 5. 1. Io. 3. Aug. in ps. 47. Tracta. 5. in Epi. Ioā. Prosper l. 3. de vi contempla. c. 13. 15.

Mat. 22. Mar. 12. Luc. 10.

M. Che cosa è charità?

D. Vna virtu diuina, che da Dio infusa ne i cuori

ri nostri, ci leua la disordinata affettione delle cose terrene, & ci da forza d'amar Dio sopra tutte le cose, & ogn'altra cosa per lui, & il prossimo come noi medesimi.

M. Che cosa opera in noi questo diuino amore?

D. Egli è quel dono, che propriamente scancella il peccato; fà l'huomo giusto, & santo dinanzi a Dio; viuifica la fede, & la speranza, le quali senza la charità si chiamano morte; & contiene tutte l'altre virtu, poiche tutte seguitano la charità, & però ella è la piu eccellente di tutte.

Prou. 10. Roma. 13. Colos. 3. 1. Timot. 1. Iaco. 2. Aug. lib. de nat. & gra. c. 78.

M. Che uirtu son quelle, ch'accompagnano la charità.

D. Prima le quattro virtu Cardinali, cioè Prudenza, Giustitia, Temperanza, & Fortezza.

Le quattro virtu Cardinali.

M. Perche si chiamano Cardinali?

D. Perche sono come cardini, & fondamenti dell'altre virtu morali, che fanno l'attioni, & costumi dell'huomo honesti, & santi, le quali hora per breuità lasciamo di numerare.

Sap. 8. Prou. 8. Amb. lib. 1. offic. c. 24. 25. l. 3. de Virg. in c. 6. Luc. Aug. l. 1. retract. c. 7. Prosp. l. 3. de vit. contépla. c. 18. Gregó. lib. 2. mor. cap. 36.

M. Oltre di queste quali altre seguono?

D. I sette doni dello Spirito Santo; cioè intelletto; sapienza; scienza; Consiglio; Pietà; Timor Fortezza.

Doni dello S. Santo.

M. A che seruono propriamente questi doni?

D. Sono dati da Dio per confermar & stabilir l'animo nella fede, speranza, & charità: & per far atti grandi; & heroici di virtu nelle occasioni, che occorrono con particolar aiuto, & instinto dello Spirito Santo.

Esa. 11. Orig. ho. 3. in Esaia ho. 6. in Num. Ambr. l. 1. de S. Sát. cap. 20. Hiero. in Esa. c. 11. Hila. in Psal. 118. in c. 13. Mat. hom. de ado. spi. Gre. l. 1. mor. c. 28. l. 2. c. 36. ho. 19. in Eze

M. Che frutti nascono da tante virtu?

D. Frutti di nobilissime, & santissime operationi, & massime di quelle, che connumerando

Frutti dello Spirito. Gal. 5. Criso. Hiero. Teofil. 161.

do l'Apostolo dice i frutti dello spirito sono; charità, gaudio, pace, patienza, benignità, bontà, longanimità, mansuetudine fede, modestia, continenza, castità.

chi. Aug. l. 1. de serm. do. in mõ c. 9. lib. 2. de doc. Chri. c. 7. Bern. ser. de 7. don.

M. In che stato ripongono l'huomo queste virtù diuine con i loro frutti?

D. In cosi nobile, & alto, che si può chiamar in questa vita beato, etiam che sia pieno di tribulationi; & questo per modo di participatione, la qual conduce poi al possesso dell'essential beatitudine del paradiso.

M. Queste participate beatitudini non si potriano elle ridur a certo numero?

D. Nostro Signor dando la legge sua nel monte le ridusse a otto.

M. Quali sono?

Le otto Beatitudini.

D. Beati i poueri di spirito, perche è loro il regno de Cieli.

Matt. 5. Luc. 6. Hila. Hier. Aug. Teofil. Eutim. Ansel. 161. Gregor. Nisse. de Beatitu. Leo ser. om. S. Ambr. in cap. 6. Luc. Bern. de omni. san.

Beati i mansueti, perche essi posséderanno la terra.

Beati quelli, che piangono perche saranno consolati.

Beati quelli che hanno fame, & sete della giustitia, perche saranno satiati.

Beati i misericordiosi, perche conseguiranno la misericordia.

Beati i mondi di cuore perche essi vedranno Dio.

Beati i pacifici perche saranno chiamati figliuoli di Dio.

Beati quelli, che patiscono persecutione per la giustitia, perche è loro il regno de Cieli.

M. Che mezi sono atti per conseguir la charità, & accrescerla insieme con tutte le altre virtu, poiche parlar d'ogn'una sarebbe troppo lũgo?

D. La purità di conſcienza; la diuota oratione, & meditatione della bontà di Dio, & ſuoi beneficî; la pietà verſo il proſſimo, & maſſime in ſoccorrer a ſuoi biſogni; Il perdonar à gl'inimici; la diuotione a tutte le coſe ſacre, & maſſime alla parola di Dio, & a i Sacramenti.

M. Hora dopo che l'huomo è giuſtificato per la charità, & ornato di tutte le virtù; che coſa li può mancar per la perfetta ſua giuſtificatione?

D. Li manca la giuſtitia dell'opere; reſtando egli obligato, in virtu della medeſma charità, d'aſtenerſi dall'opere cattiue, & operare le buone.

Opere buone, et la iustitia loro.

M. Che virtu hāno l'opere fatte in gratia di Dio?

D. Fanno, che la gratia di Dio in noi: eſſendo in quelle eſſercitata, non ſia ocioſa, & non ſi perda; meritano di piu aumento di quella; ci fanno degni in virtu dell'iſteſſa gratia, & della promeſſa fatta dal Signore, della uita eterna; & però con verità ſi dice, che giuſtificano l'huomo le buone opere, & che ſono neceſſarie alla ſalute.

M. E cōforme queſta dottrina alle ſcritture ſacre?

D. Anzi è tanto chiaramente in quelle eſpreſſa, quanto ogn'altra; poiche quanto alla neceſſità di quelle, diſſe chiaramente il Signore ſe vuoi entrar nella uita, ſerua i commandamenti; & nel dì del Giudicio dalle buone, ò cattiue opere dipenderà la ſentenza di ſalute, ò di dannatione eterna; & ſpeſſo nelle ſcritture ſi dice il medeſmo; ſimilmente ſi legge tante

Ezec. 18. Pſ. 14. Matt. 19. 25. 2. Cor. 5. Io. 5. Tit. 3. 1. Pet. 1. 1. Io. 2. Apocal. 14. & c. vlt. Clem. l. 5. ſtro. Criſoſ. ho. 25. in Mat. & 30. in Ioā. Nazian. Or. in. Sāc. Laua. Ciril. lib. 9. in Ioan. c. 9. l. 10. c. 18. Ambro. cap. 4. ad Hebre. Hiero. Eſa. 26 Aug. l. de fi. & operi. Grego. homi. 38. in Euang.

Eccle. 18. Ro. 6. 2. Cor. 9. Ia

tante volte, che la giustitia nostra consiste nello schiffar il male; & operar il bene; si legge, che l'opere de giusti son degne, & meritorie di uita eterna; che sarà la vita eterna lor data per lor mercede; che Dio come giusto li darà il premio conforme alla loro grandezza. Et oltre tanti cosi euidenti, & espressi luoghi delle scritture, tutti i Padri, & Dottori della Chiesa sempre cosi l'hanno intese & dichiarate.

Gen. 15. 2. Paral. 15. prou. 11. Sap. 5. Eccle. 18. Isa. 40 Matt. 20. 1. Cor. 3. Apocal. vlt. Matt. 16. 25. Luc. 6. Ro. 2. 2. Cor. 9. Galat. 6. 2. Tim. 4. Heb. 6.

co 2. Apocal. vltim. Eccle. 16. 2. Tess. 1. He. 13. Apoc. 3.

Conc. Arausi. 2. c. 18. Trid. sess. 6. cap. 16. Clem. Roma. Epi. 3. Igna. ad Ro. Iusti. Apolo. 2. Irę. l. 1. c. 20. l. 4. ca. 72. Tertul. l. de resurrec. car. Cipr. l. de Simpli. Epist. & sermo. de Eleemo. Basil. l. 2. de S. Sāt. c. 24. Crisost. hom. 4. de Laza. Hilar. c. 5. in Mat. Amb. lib. 7. in Luc. Epist. 81. l. 1. offic. cap. 15. Hieron. cont. Ioui. Greg. 4. mora. cap. 42. Ber. ser. 81. in Cant.

Peccato.

M. Da che opere deue il Christiano astenersi?

D. Da tutti i peccati, & massime da quelli che fanno perder la diuina gratia.

Ambr. l. de Parad. c. 8. Aug. lib. 2. de Consen. Euang. c. 4. lib. de duab. ani. cont. Manic. ca. 11. l. 1. retrac. c. 15. l. 22. cōt. Faus. c. 27. Beda 1. Ioan. 3.

M. Che cosa è peccato?

D. Trasgressione della legge di Dio.

M. Quante sorti di peccati vi sono?

D. Tre.

M. Quali sono?

D. Originale, nel qual tutti nasciamo, come già s'è detto, mortale, & veniale.

M. Che cosa è peccato mortale?

D. Qual si uoglia omissione, ouero atto volontario, & deliberato, che l'huomo fà contra li commandamenti di Dio per il quale perde la gratia sua, & si fà degno dell'eterna dannatione.

Sap. 1. Ro. 6. 1. Co. 6. Gala. 5. Apoc. 21.

Peccato mortale.

M. Perche deue l'huomo astenersi da ogni peccato mortale.

D. Per la bruttezza, & grauezza sua.

M. Mostratela piu chiaramente.

D. Il peccato mortal'è contra Dio, & fà danno all'huomo.

M. Perche è contra Dio?

D. Perche li fa ingiuria, & danno, & però sommamente

Prouer. 15. Psal. 5.

Exo. 23. prou. 15. Eccle. 12

mamente è da Dio odiato.

M. Che ingiuria li fà.

D. Offende l'huomo per il peccato il Signor Dio inquanto è sommo bene, partendosi da lui ch'è Idea, & somma regola d'ogni dritta attione; & però si chiama peccato, & malitia inquanto è sommo Prencipe, & padrone del huomo, & di tutto il mondo, facendo contro il suo uoler; & però si chiama, ribellione; in quanto è legislatore, & obliga all'osseruanza della sua legge, preuaricando da quella & così è detto iniquità, preuaricatione inobedienza, & in quanto è vltimo fine nostro, lasciandolo per goder le creature; & si chiama auersione da Dio, & conuersione alla creatura; fornicatione, adulterio, & Idolatria.

Gene. 6. psal. 50. Iere. 2.

Nume. 15. Iob 24.

Rom. 5.

Ierem. 2. Iere. 3. Gal. 5.

M. Che danno fà a Dio il peccato?

D. Quantunque Dio in se stesso sia impassibile; il peccato però di sua natura è atto a contristarlo, il che se fosse, già non sarebbe Dio; & così si può dir che dal canto suo tenti d'ammazzar Dio; li leua di piu l'honor che se li deue, poiche per il peccato l'huomo piglia per suo vltimo fine la creatura; priua Dio de i doni della gratia che sono suoi tesori, & per il peccato in noi si perdono; lo priua della possession dell'huomo, che di ragione è seruo di Dio, & si fà seruo del peccato, & del demonio nimico di Dio, & finalmente lo priua del mondo tutto, in quanto per il peccato viene a seruir all'huomo contra la volontà di Dio. Mà quel ch'è sopramodo horribile è che il peccato al figliol di Dio tolse l'honore, & per mezo di tanti tormenti anco la vita.

Gen. 6. Efe. 4.

Rom. 2. Matt. 18.

Ierem. 2.

Gen. 3.

Esa. 53. APocal. 1.

M. Inesti-

M. Inestimabile è in vero la grauezza del peccato, & atto à far spauëtar qual si uoglia grã cuore: Ma dite hora, che danno fà all'huomo?

D. Il peccato è detto macchia, infermità, ferita, & morte dell'anima, & con ragione poiche le leua la gratia con tutti i doni suoi; la fa nemica di Dio; sconcerta tutte le potenze dell'anima; accieca l'intelletto; macchia la uolontà; affligge con grauissimi stimoli la conscienza; cagiona mille ruine dentro, è fuori nel corpo, & nell'anima, in se, & ne gli altri; & poi conduce all'eterna dannatione?

Psal. 14. Eccl. 31. Esa. 1. Ezechiel. 34. Roma. 8. Tob. 12. Sap. 16. psalm. 33. Ro. 6. Iaco. 1. Exod. 22. Nume. 14. Iud. 5. Eccl. 21. psal. 10. Luc. 16.

M. Che rimedij vi sono piu prencipali per guardarsi dal peccato mortale?

D. Il timor di Dio nato dalla consideratione della grauezza già detta del peccato, & dalla memoria della morte, del giudicio, & dell'inferno; il fuggir l'occasione, le male compagnie, l'otio, & le troppo delitie; il castigar il corpo, & mortificar i suoi sentimenti l'udir la parola di Dio, & legger libri sacri; & deuoti; & sopra tutto la frequenza delli Sacramenti della confessione, & communione.

M. Quante spetie vi sono de peccati mortali?

I Sette peccati mortali.

D. Sette prencipali, ogn'uno de quali ha sotto di se molt'altre spetie.

M. Quali sono?

D. Superbia; Auaritia; Lussuria; Inuidia; Gola; Ira; & Accidia.

Superbia.

M. Che cosa è superbia?

D. È un disordinato appetito di grandezza nato

Cassian. Collat. 5. & lib. 5. Grego. lib. 31 mor. cap. 31. Criso. ho. 43. ad Pop. Ant. Prosp. ad Demet. & l. 3. de vit. contēpla. c. 2. Greg. l. 23. mor. c. 7. l. 31. c. 31. & l. 34. c. 17. Isid. l. 2. de sum. bo. c. 31. Bern. de grand. humil. Cass. l. de princ. vit. tract. de omnibus.

da troppo amor & stima di se stesso, donde, come da primo fonte nascono tutti i vitij.

M. Che peccati propriamente nascono dalla Superbia?

D. Inobedienza; Iattanza; Hipocrisia; Contention; Pertinacia; Discordia; Curiosità.

M. Quali sono i piu efficaci rimedij contra il vitio della Superbia?

D. La consideratione delle miserie di questa vita; de i suoi peccati; de i gran castighi di Dio contra tal vitio, per tanti essempi, & detti de la scrittura; dell'humiltà del figliol di Dio, & de suoi santi; della gloria eterna, che non si darà se non a gl'humili.

Auaritia.

M. Che cosa è Auaritia?

Basil. hom. 6. & 7. in aua. Ambros. l. de Nabut. Aug. l. 3. de lib. ar. c. 17. Prosp. l. 2. de vit. contemp. c. 15. 16 Gregor. l. 31. mor. cap. 31. Isido. lib. 2. de sum. bo. c. 41.

D. Desiderio eccessiuo d'hauer; donde nascono, tradimento, Fraudi; Inganni; Spergiuri, Inquietezza; Violenza; Crudeltà; Durezza di li cuore.

M. Che mezi seruono per ischifarla?

D. Lasciarsi regger nel dispensarla la robba da chi è libero di tal vitio; obligarsi, & violentarsi à far spesso elemosina; pensar quel che nel punto della morte vorria hauer fatto; hauer gran stima, & concetto de i tesori del Cielo per staccar il cuore dalle cose terrene; & hauer gran fiducia in Dio.

Lussuria.

M. Che vitij nascono dalla Lussuria?

Chris. 1. Cor. 6. Ambr. c. 4. Luc. lib. 1. de Cain. c. 5. l. de Noe. c. 9. Hie. in ca. 4. Ose. Prosp. l. 3. de vi. contép. c.

D. Cecità di mente; Inconsideratione; Inconstanza; Precipitatione; Amor di se; Odio di Dio; Inordinato desiderio di viuere; Horror della morte, & del Giudicio; disperation dell'eterna felicità.

M. Che si deue far per vincer cosi potente vitio?

D. Fuggir

D. Fuggir ogni occasione di quello; Darsi da douero, a gustar i diletti del spirito, & massime nell'oratione; resister con violenza soaue alle prime suggestioni, & tentationi carnali, con dimandar forze al Signore; occupar sempre la mente in qualche honesto essercitio; dilettarsi dello studio, & lettione, & massime di cose pie; frequentar l'opere di penitenza, & di astinenza.

6. Aug. serm. 16. de Ver. Domi. Hiero. c. 5. ad Efes. Grego. l. 31. mor. cap. 31. Isid. lib. 2. de sum. bo. c. 39.

Inuidia.

M. Che cosa è Inuidia?

D. Tristezza del bene altrui, dalla qual nasce odio; mormoratione, detratione, allegrezza del mal d'altri, & affettione delle loro prosperità.

M. Che rimedio ha questo vitio?

D. La bruttezza istessa sua, & i danni, che seco apporta, l'amor del prossimo; la grandezza, & copia de beni spirituali, & la liberalità di Dio in quelli; la gloria del paradiso; il poco valor de beni del mondo; l'amor di Dio.

Cipri. ser. de zel. & liuo. Basil. hom. 11 de Inuid. & 21. in aliq. script. loc. Grego. Nisse. inuit. Moi. Hier. ad Gal. 5. Crisos. ho. 41. I Matt. & 44. ad Pop. Antioc. Aug. l. 11. de Gen. ad lite, serm. 83. de tempe. Grego. l. 31. mor. ca. 31. 3. par. cur. Past. admo. ii. Pros. l. 3. vit. contẽ. cap. 5. 9. Isido l. 3. de sũ. bo. cap. 25. Bern. ser. 24. & 49. in Cant. & & ser. de tripli. custo.

Gola.

M. Dite della Gola.

D. Dal souerchio mangiar nasce, vana allegrezza; Souerchio parlar; scurrilità; immonditia, debolezza d'ingegno.

M. Come potrà l'huomo emendarsi di questo peccato.

D. Assai chiaramente si vede, che il proprio rimedio è l'astenersi; & la temperanza; alla qual gioua pensar alla viltà di tal vitio, & a dãni che fà etiam nel corpo, & dilettarsi di studij, & opere spirituali.

M. Che

Basil. hom. in ebr. & luxu. Hiero. c. 1. ad Tit. Epist. 83. ad Ocea. Ambro. l. 1. de penit. c. 14. l. de Heli & Ieiu. cap. 2. Crisos. ho. 1. ad Pop. Antioc. serm. contr. lux. & crapu. homil. 44. in Ioan. 58. in Matth. Hiero. l. 2. cont. Iouini. c. 5. ad Galat. c. 44. Ezech. Grego. 3 par. cur. Past. admo. 20. l. 3. mor. c. 27. l. 31. c. 31. Isid. l. 2. de sum. bo. c. 42. 43.

M. Che cosa è Ira? *Ira.*

Basil.hom. 10 de ira. Chris. ho. 20. ad Popu. Antioch. ho. 18. Matt. ho. 6. in act. Ambro. lib. 1. de offic. c. 21. Aug. in Psal. 4. l. de ver. reli. c. 45. Epis. 87. 149. lib. 1. de ser. do. in mo. cap. 19. in Enchir. c. 79. Gre. l. 8. Epis. 51. par. 3. cur Past. adm. 17. l. 21. mor. c. 5. l. 31. c. 31.

D. Immoderata cupidità di nocera chi pensiamo che ci habbia offesi, donde ne vengono, risse, tumor di mente, ingiurie, gridi, sdegni, & bestemmie.

M. Che mezi sono piu atti a cacciar l'Ira?

D. far resistenza a i primi moti; pensar a i graui pericoli, & danni, che di qua nascono; Alla mansuetudine di Christo, & de i suoi Santi; non creder facilmente; non esser troppo curioso di saper ogni cosa intorno i negotij minuti di casa, o simili; Non giudicar facilmente il male, mà esser facile à scusar; leuar l'amor disordinato di se, & delle cose sue.

M. Che cosa è Accidia? *Accidia.*

Greg. 3. par. cur. Past. admo. 16. li. 31. mor. cap. 31. Cassian. l. de princ. vi. Ber. de Ascen. ser. 3. 6.

D. Tedio di ben oprar, & massime nelle opere spirituali, & di qua sogliono nascer, malitie rancori; pusillanimità; desperationi; torpori nell'osseruāza de cōmādamēti, euagatiō di mēte.

M. Date a questo vitio ancora i suoi rimedij.

D. Prescriuer tempo, & ordine a tutte le sue attioni, farle con sentimento interno, & stima del fine; procurar diletto honesto in quelle, & attentione; darsi al feruor dello spirito: farsi vna santa violenza.

M. Sono tutti i pecati mortali vgualmente graui?

D. Non, Mà vno è maggior dell'altro, come chiaramente mostra l'Euangelo; & però oltre tutti i sopradetti, sogliono esser alcuni altri in specie notati nelle scritture, & ne i padri, & questo per esser piu de gl'altri, graui, & enormi.

M. Quali sono?

D. Prima vi sono quelli, che si chiamano pecca- *Peccati in S. Santo.*

D. Prima

ti in Spirito Santo.

M. Che cosa è peccato in Spirito Santo.

D. Quello, che fà resistenza alla gratia, ch'è dono dello Spirito Santo & a i mezi per hauerla; & perciò ne da ignoranza, ne da fragilità, mà da pura malitia procede, & di natura sua è detto irremissibile.

Athan. lib. in Mat. 12. Qui peccauerit. Hiero. Epist. ad Marcellā Aug. Epist. 50 ad Bonifa. in Ench. c. 83. li. de cor. & gra. c. 12. li. 1. retract. c. 19.

M. Quante spetie vi sono di tal abominatione?

D. Sei, cioè presuntione della misericordia di Dio; disperation, impugnation, della verità conosciuta inuidia pertinace dell'altrui salute; ostination nel peccato; final impenitenza.

M. Che altri seguono dopo questi?

Peccati che cridano in Cielo.

D. Quelli, che si chiamano peccati, che gridano al Cielo, così detti; perche l'eccessiua loro enormità chiama vendetta dal Cielo contra quelli, che li fanno.

M. Quali sono?

D. La scrittura fà mention di quattro cioè del l'homicidio volontario; della Sodomia; del opression de poueri; & del defraudar li operarij della loro mercede.

Genes. 4. 18. Exo. 22. Deutr. 24. Iac. 5.

M. Che altro ui resta a dir di peccati mortali?

D. Che se ben tutti i peccati son voluntarij; nondimeno si suol distinguer il peccato in proprio, & alieno.

M. Dichiarate questa distinctione.

D. Peccato proprio è quello, ch'appartiene solo a colui, che lo fà; mà peccato alieno è quello che si fà per mezo d'altri, & è però a noi imputato per consenso, che vi habbiamo, & di tali peccati parla spesso la scrittura.

Peccati alieni.

M. Come si potriano ridur tutti a determinato numero di specie?

Psal. 18. 1. Timo. 5. Efes. 5. 2. Tessal. 3.

34. Treno. 3. Roma. 5. 8. 1. Co. 13. Efe. 2. 1. Thess. 5. 1. Tim. 4. Ti. 2. 3 1. Pet. 1.

ch'è necessario, & espediẽte per salute nostra.

M. Et che conditioni si richiedono accioche tal fiducia, & sperenza in noi non sia vana, & presontuosa?

D. Che da Dio come prima causa, & autor di ogni bene per sua mera liberalità, & non per debito alcuno speriamo così gran Tesori de doni sopranaturali; poi che per i meriti di Christo communicati a noi per mezo della gratia, & del consenso nostro li aspettiamo con pentimento, & dolor de nostri peccati; & con opere fatte in gratia, & degne di vita eterna, che pur sono doni dell'istesso Dio, come anco piu allungo si dirà dopo.

M. Essendo i beni dell'eterna felicità tant'alti, & difficili, come potrà l'huomo aiutarsi per hauer questa speranza in Dio?

Ioan. 3. Roma. 5. 1. Ioan. 4.

Motiui della Sperãza.

D. Con la consideratione della diuina bontà in se stessa; delli benefici, & vniuersali di natura, & gratia fatti a tutta la natura humana, quali si contengono nel simbolo già detto; & particolari ad ogn'uno; & delle promesse, essortationi, & simili altri segni del diuin amor verso di noi espressi nelle sacre lettere; di tanti essempi, che in quelle si leggono, & nella santa Chiesa con esperienza si prouano, di tanti, & così gran peccatori, che sono conuertiti a Dio, & non solo emendati de i lor peccati, mà dotati di grandi doni di gratia; gioua ancora assai il considerar la grandezza de i tesori de beni spirituali, che sono nella santa Chiesa per mezo de Sacramenti, & altri mezi diuini sempre aperti a tutti; la gran copia d'amici, cioè Angeli, & spiriti beati nel Cielo

Cielo, & anime fedeli, & giuste in terra, che pregano per noi; & finalmente piu di tutto le diuote preghiere, & l'interna esperienza delle diuine consolationi, & della buona, & timorata conscienza, hanno gran forza d'inanimar l'huomo ad vna viua, & efficace speranza nella bontà di Dio.

Colos. 1. 1. Io. 3. Aug. l. 1. de doc. christiana ca. 37. l. 3. cap. 10.

M. E l'huomo per mezo di questa speranza sicuro; & certo della sua salute?

Timor di Dio.

D. Non; perche non sa se degnamente corrisponde dal canto suo alla diuina gratia, & può ogni momento perderla, & però le sacre lettere tante volte ci essortano à star sempre frà la speranza, & il santo timor di Dio.

Ecc. 1. Es. 129 Hiero. 5. Ion. 3. Matt. 3. Lu. 12. Cipr. ser. 5. de Lap. Hiero. in c. 1. Malac. Ambr. ad Virg. Lap. Basil. in psal. 33. Cris. l. de compun. Cor. August. 1. Ioan. 4. l. de Catech. ru. Gre. homil. 34. in Euang. Bern. de Mar. Magdele.

M. Che beni son quelli, che douiamo sperar da Dio, & con questa fiducia dimandarli?

Oration Dominicale.
Aug. Enchir. cap. 14.

D. Quelli, che si contengono nell'oratione, che il Signor di propria bocca proferì, & con marauigliosa sapienza a tutti prescrisse, accioche si come ci haueua data regola di quello, che doueuamo credere, ci lasciasse ancora maniera, & ordine di orare.

M. Recitatela.

Matt. 6. Luc. 11.

D. Padre nostro, che sei ne i Cieli, sia santificato il nome tuo. Venga il regno tuo. Sia fatta la tua volunta come nel Cielo, così anco nella terra. Donacihoggi il pane nostro quotidiano. Et perdonaci i peccati nostri si come noi perdoniamo a nostri nemici. Et nõ ci indur nella tentatione, mà liberaci d'ogni male. Amen.

M. Che cosa si contiene in questa oratione?

Tertul. lib. de Orat. Cipr. ser. 6 de orat.

D. Se ben pare, che solamente si contenghino dimande delle cose a noi necessarie, hanno però detto i Padri antichi, che in così breue

parole

Domi. Ambr. de instit. Virgil. ad Euseb. c. 2. l. 5. de sacram. c. 4. August. Ep. 121. c. 11. ser. 182. de tempo. Inno. 3. l. 4. Mist. mis. c. 17. Antt. in Matth.

parole, ogni atto di religione, anzi d'ogni virtu, tutti i misteri dell'uno, & l'altro testamento, & in somma ogni cosa è compresa, & che solo Dio poteua insegnar come degnamente egli uolesse esser riuerito, & efficacemente pregato: & di qua inferiscono la dignità, & forza di detta oratione, della qual fu autore, & datore quel gran Dio, che mandò lo Spirito Santo; la qual fu proferita di bocca della medesima verità, che non solamente volse, che dimandassimo in nome suo; mà con la medesima sua oratione; & però è piena di misteri, & è di gran valor per impetrarci ogni gratia.

M. Che cosa in somma dimandiamo in quella?

D. Prima, quello, che conuiene a Dio, cioè la gloria, & il regno suo, & l'adimpimento di sua volontà in tutte le cose; poi quello, ch'appartiene a noi, cioè che ci doni ogni bene, così temporale, come spirituale, & che ci guardi da ogni male, accioche arriuiamo alla vita eterna.

M. Dichiarate piu allungo tutto questo, cominciando dalle prime parole; padre nostro, che sei ne i Cieli.

Esa. 63. Mala. 1. Luc. 11. Ro. 8. 2. Co. 1. Galat. 4. Phil. 4. Tertul. Cipr. locis notatis Tertul. l. adu. prax. Grego. Nissen. l. de Orat. Crisost. hom. de Ora.

D. Contengono queste poche parole il proemio di tutta questa oratione, nelle quali chiamiamo Dio con nome di padre, come suoi figliuoli per creatione, & gouerno quanto alla natura, & per la redentione, & battesmo quanto alla gratia; & si dice padre nostro per comprender insieme tutti i fedeli come membri d'un medesmo corpo; & per mostrar la maestà di tanto padre, si dice ch'egli è ne i Cieli,

cioè

cioè con modo piu nobile stà ne i secreti della sua immensa grandezza, nelli Angeli, ne i beati, ne i santi, & ne i corpi celesti; & tutto questo si come ci da gran fiducia della bontà di Dio, cosi ci spinge a corrispondere nella vita nostra, come conuiene à veri figliuoli di cosi gran padre.

Dom. Ambr. l.5.de Sacrã. c.4. Aug. ser. super gest. cũ Emeri. Dona. & locis notatis, Innoc. scilicet & Ansel.

M. Che cosa dimandiamo nella prima petitione?

D. Che il nome suo, si come in se è santo, cosi sia tenuto, stimato, & riuerito da noi in tutti i modi; & massime con la santità de costumi, & la perseueranza in quella.

Eccl. 36. Mat. 5. Luc. 1. Ro. 15. 1. Pet. 4. patres ante notati. & Hilar. in Psal. 134.

M. Che segue poi nella seconda?

D. Dimandiamo, che con la virtu dello spirito santo, & de i doni della gratia sua, conserui, & aumenti la sua Chiesa, regnando in quella, con vittoria de suoi, & nostri nemici; finche nel giorno del giudicio tutto 'l mondo a pieno sia sottoposto al suo imperio; accioche poi nella Chiesa trionfante regniamo con lui in eterno.

Sap. 5. Matt. 6.8.13. Luc. 1. 17. Rom. 14. 1. Cor. 4. 13. Colos. 1. Apocal. 22. patres ibidem, quibus adde Cris. ho. 44. in c. 6. Io. Teofilac. in c. 6. Matt.

M. Qual è la terza dimanda?

D. Che la sua santa volontà sia pienamente adempita nella carne, & nello spirito; ne i peccatori, & ne i giusti; nelli Angeli, & ne gli huomini; in Cielo, & in terra; con piena resignatione del nostro voler rimettendolo del tutto al suo diuino beneplacito.

Iob 1. 1. Re. 3. Luc. 22. Ioan. 4.5.6. Act. 9. 21. Ro. 1. Heb. 13. Iaco. 4. 1. Pet. 4. Ber. ser. 3. de resur. Domi. Nicefo. li. 3. c. 31.

M. Che dimandiamo nella quarta?

D. Il vitto, & vestito necessario al corpo la parola di Dio; la sacratissima Eucharistia; & la diuina gratia.

Gen. 28. Deut. 8. 10. Eccl. 15. prouer. 30. psal. 144. Amos. 8. Mat.

M. Dichiarate la quinta.

Eccl. 28. Mat.

D. Preghiamo il Signore che si come noi perdo-

4.6.Ioan.6.1. Timot.6.Hie. ro. in cap. 6. Matth. Aug. de ser. Domi. in mon.

niamo a nostri nemici, così si degni di perdonar à noi, mondandoci dalla macchia del peccato mortale, & condonando i veniali, ch'ogni giorno fanno anco i giusti.

Eccl.28.Mat. 18. Marc.11. Luc.6.Ro.12 Efes.4.Colos. 3.Crisost.ho. de Eucar. in Enceniis homi. Epis.ad Philemo Pro sper. Epigrã. 58.

M. Che si dimanda nella sesta?

Eccl. 27. Iob 7.Tob.2.3.12 Iudi.8. Mat. 4.26. 1. Cor. 10. Heb.2. Iaco.1.1.Pet.5. 2.Pet.2.Apocal.2.3. Psal. 24. 30. 33.2. Tess.3.

D. Il soccorso del Signore acciochè non siamo superati da tante così continoue, & graui tentationi della carne, del mondo, & del Demonio, anzi ne restiamo vincitori, spreggiando il mondo, resistendo al Demonio, & castigando la nostra carne.

M. Qual è l'vltima?

D. Dimandiamo finalmente che da tutti i pericoli, & miserie di questo secolo, nelle quali tutti siamo inuolti quanto al corpo, & quanto all'anima, con la sua benigna, & potente mano ci liberi, in quanto è espediente alla nostra salute.

M. Perche si aggiunge Amen?

D. Amen vuol dir così sia; In segno de la gran confidenza ch'habbiamo d'impetrar ciò, che si dimanda per la bontà di Dio, in virtu della promessa espressa, che ci hà fatto il Saluator di concederci ciò che li dimandiamo.

M. Oltre l'oratione, che si fà à Dio non è egli buono inuocar i Santi?

3. Reg. 15. 4. Reg. 5. 5.6.19. Iob.5 2.Macab.15. Esa.37. Tob. 12. Dani. 10. Iere. 15.psal. 67.138.Mat. 18.1. Co.14. Apoc.5.7.21

Inuocation de Santi. Orig.l.8.cõt. Cel.Cipr.ser. de mort. Basil.hom.20.in 40. mar. 26. de Mamam. Nazianze. in

D. Essendo che sono amici di Christo, & viui membri suoi, & nello stato felicissimo della loro gloria sono consapeuoli de i nostri bisogni, & spinti dall'eccessiua carità verso di noi sono padroni, & intercessori nostri appresso Dio, è cosa santa, & sempre vsata dalla santa Chiesa inuocarli nelle nostre orationi; non perche ci diano la gratia, il che a solo Dio ap-

partinee

Cipr. Atana. Basil. Atana. ser. de Deipa. Hiero. contr. Vigila Ambr. l. de uidu. Luc. 22. Ora. 2. in mor. frat. Teodore. in Philoteo; & lib. 8. de Curt. Grec. affec. Effrem serm. de S. Mart. pruden. Hem. primo secundo per Stefa. Aug. lib. 7. de Bapt. cont. Donat. c. 1. l. de ui. pro mort. ag. c. 15. 16. Gre. l. 12. Mor. c. 13. l. 4. Dial. c. 33. 7. Syn. act. 6. in fi. Crisolo. ser. 140.

partiene; mà acciò preghino per noi, & con le loro intercessioni ci sia efficacemente impetrata; & conferita ogni gratia.

M. Frà tutti i Santi a chi douiamo specialmente ricorrere?

Innocation della Madona.

D. Alla gloriosa Vergine Madre di Dio; per il che hà instituita, & vsata sempre la Chiesa vna propria oratione, con la qual la salutiamo, & inuochiamo in aiutò nostro.

Athan. serm. de Deipa. Ambro. Luc. 1. Crisosto. in Liturg. Aug. ser. 2. de Annun. Fulg. ser. de laud. Mar. Bern. homi. 5. super Miss. est & alii.

M. Ditela.

D. Dio ti salui Maria piena di gratia, teco è il Signore: Benedetta sei tu tra le donne, & benedetto il frutto del tuo ventre Giesu. Santa Maria madre di Dio prega per noi peccatori adesso, & nell'hora della nostra morte. Amen

M. Poiche il senso è chiaro, dite solamente donde son cauate queste parole.

D. Da quelle medesime, che l'Angelo, & santa Elisabetta vsarono in salutar la madonna, aggiunteui altre cauate dall'uso antichissimo della Santa Chiesa con testimonio de padri, & Dottori antichi.

Iidem patr. iáiá notati.

M. Oltre la fede, & la speranza, che cosa si richiede perche l'huomo sia giusto?

Charità.

D. Il dono della charità, & molto piu che quello della fede, & della speranza, dicendo chiaramente l'Apostolo, che la charità è maggior di quelle.

1. Cor. 13. 1. Tess. 5. 1. Io. 3. Aug. in ps. 47. Tracta. 5. in Epi. Ioã. Prosper l. 3. de vi contempla. c. 13. 15.

Mat. 22. Mar. 12. Luc. 10.

M. Che cosa è charità?

D. Vna virtu diuina, che da Dio infusa ne i cuo-

 ri

ri nostri, ci leua la disordinata affettione delle cose terrene, & ci da forza d'amar Dio sopra tutte le cose, & ogn'altra cosa per lui, & il prossimo come noi medesimi.

M. Che cosa opera in noi questo diuino amore?

D. Egli è quel dono, che propriamente scancella il peccato; fà l'huomo giusto, & santo dinanzi a Dio; viuifica la fede, & la speranza, le quali senza la charità si chiamano morte; & contiene tutte l'altre virtu, poiche tutte seguitano la charità, & però ella è la piu eccellente di tutte.

Prou. 10. Roma. 13. Colos. 3. 1. Timot. 1. Iaco. 2. Aug. lib. de nat. & gra. c. 78.

M. Che uirtu son quelle, ch'accompagnano la charità.

D. Prima le quattro virtu Cardinali, cioè Prudenza, Giustitia, Temperanza, & Fortezza.

Le quattro virtu Cardinali.

M. Perche si chiamano Cardinali?

D. Perche sono come cardini, & fondamenti dell'altre virtu morali, che fanno l'attioni, & costumi dell'huomo honesti, & santi, le quali hora per breuità lasciamo di numerare.

Sap. 8. Prou. 8. Amb. lib. 1. offic. c. 24. 25. l. 3. de Virg. in c. 6. Luc. Aug. l. 1. retract. c. 7. Prosp. l. 3. de vit. contépla. c. 18. Gregò. lib. 2. mor. cap. 36.

M. Oltre di queste quali altre seguono?

D. I sette doni dello Spirito Santo; cioè intelletto; sapienza; scienza; Consiglio; Pietà; Timor Fortezza.

Doni dello S. Santo.

M. A che seruono propriamente questi doni?

D. Sono dati da Dio per confermar & stabilir l'animo nella fede, speranza, & charità: & per far atti grandi; & heroici di virtu nelle occasioni, che occorrono con particolar aiuto, & instinto dello Spirito Santo.

Esa. 11. Orig. ho. 3. in Esa. 14 ho. 6. in Num. Ambr. l. 1. de S. Sāt. cap. 20. Hiero. in Esa. c. 11. Hila. in Psal. 118. in c. 13. Mat. hom. de ado. spi. Gre. l. 1. mor. c. 28. l. 2. c. 36. ho. 19. in Eze

M. Che frutti nascono da tante virtu?

D. Frutti di nobilissime, & santissime operationi, & massime di quelle, che connumerando

Frutti dello Spirito.

Gal. 5. Criso. Hiero. Teofil. 161.

do l'Apostolo dice i frutti dello spirito sono; charità, gaudio, pace, patienza, benignità, bontà, longanimità, mansuetudine, fede, modestia, continenza, castità.

chi. Aug.l.1. de serm.do.in mó c.9.lib.2. de doc.Chri. c.7. Bern.ser. de 7.don.

M. In che stato ripongono l'huomo queste virtù diuine con i loro frutti?

D. In così nobile, & alto, che si può chiamar in questa vita beato, etiam che sia pieno di tribulationi; & questo per modo di participatione, la qual conduce poi al possesso dell'essential beatitudine del paradiso.

M. Queste participate beatitudini non si potriano elle ridur a certo numero?

D. Nostro Signor dando la legge sua nel monte le ridusse a otto.

M. Quali sono?

Le otto Beatitudini.

D. Beati i poueri di spirito, perche è loro il regno de Cieli.

Matt.5. Luc. 6. Hila. Hier. Aug. Teofil. Eutim. Ansel. 161. Gregor. Nisse.de Beatitu. Leo ser. om. S.Ambr. in cap.6.Luc. Bern. de omni.san.

Beati i mansueti, perche essi possederanno la terra.

Beati quelli, che piangono perche saranno consolati.

Beati quelli che hanno fame, & sete della giustitia, perche saranno satiati.

Beati i misericordiosi, perche conseguiranno la misericordia.

Beati i mōdi di cuore perche essi vedranno Dio.

Beati i pacifici perche saranno chiamati figliuoli di Dio.

Beati quelli, che patiscono persecutione per la giustitia, perche è loro il regno de Cieli.

M. Che mezi sono atti per consegu r la charità, & accrescerla insieme con tutte le altre virtu, poiche parlar d'ogn'una sarebbe troppo lūgo?

D. La purità di conſcienza; la diuota oratione, & meditatione della bontà di Dio, & ſuoi beneficî; la pietà verſo il proſſimo, & maſſime in ſoccorrer a ſuoi biſogni; Il perdonar à gl'inimici; la diuotione a tutte le coſe ſacre, & maſſime alla parola di Dio, & a i Sacramenti.

M. Hora dopo che l'huomo è giuſtificato per la charità, & ornato di tutte le virtù; che coſa li può mancar per la perfetta ſua giuſtificatione?

D. Li manca la giuſtitia dell'opere; reſtando egli obligato, in virtu della medeſma charità, d'aſtenerſi dall'opere cattiue, & operare le buone.

Opere buone, et la iuſtitia loro.

M. Che virtu hãno l'opere fatte in gratia di Dio?

D. Fanno, che la gratia di Dio in noi: eſſendo in quelle eſſercitata, non ſia ocioſa, & non ſi perda; meritano di piu aumento di quella; ci fanno degni in virtu dell'iſteſſa gratia, & della promeſſa fatta dal Signore, della uita eterna; & però con verità ſi dice, che giuſtificano l'huomo le buone opere, & che ſono neceſſarie alla ſalute.

Ezec. 18. Pſ. 14. Matt. 19. 25. 2. Cor. 5. Io. 5. Tit. 3. 1. Pet. 1. 1. Io. 2. Apocal. 14. & c. vlt. Clem. l. 5. ſtro. Criſoſ. ho. 25. in Mat. & 30. in Ioã. Nazian. Or. in. Sãc. Laua. Ciril. lib. 9. in Ioan. c. 9. l. 10. c. 18. Ambro. cap. 4. ad Hebre. Hiero. Eſa. 26 Aug. l. de fi. & operi. Grego. homi. 38. in Euang.

M. È cõforme queſta dottrina alle ſcritture ſacre?

D. Anzi è tanto chiaramente in quelle eſpreſſa, quanto ogn'altra; poiche quanto alla neceſſità di quelle, diſſe chiaramente il Signore ſe vuoi entrar nella uita, ſerua i commandamenti; & nel dì del Giudicio dalle buone, ò cattiue opere dipenderà la ſentenza di ſalute, ò di dannatione eterna; & ſpeſſo nelle ſcritture ſi dice il medeſimo; ſimilmente ſi legge tante

Eccle. 18. Ro. 6. 2. Cor. 9. Ia

tante volte, che la giustitia nostra consiste nello schiffar il male; & operar il bene; si legge, che l'opere de giusti son degne, & meritorie di uita eterna; che sarà la vita eterna lor data per lor mercede; che Dio come giusto li darà il premio conforme alla loro grandezza. Et oltre tanti cosi euidenti, & espressi luoghi delle scritture, tutti i Padri, & Dottori della Chiesa sempre cosi l'hanno intese & dichiarate.

Gen. 15. 2. Paral. 15. prou. 11. Sap. 5. Eccle. 18. Isa. 40 Matt. 20. 1. Cor. 3. Apocal. vlt. Matt. 16. 25. Luc. 6. Ro. 2. 2. Cor. 9. Galat. 6. 2. Tim. 4. Heb. 6.

co 2. Apocal. vltim. Eccle. 16. 2. Tess. 1. He. 13. Apoc. 3.

Conc. Arausi. 2. c. 18. Trid. sess. 6. cap. 16. Clem. Roma. Epi. 3. Igna. ad Ro. Iusti. Apolo. 2. Irę. l. 1. c. 20. l. 4. ca. 72. Tertul. l. de resurrec. car. Cipr. l. de Simpli. Epist. & sermo. de Eleemo. Basil. l. 2. de S. Sãt. c. 24. Cris. hom. 4. de Laza. Hilar. c. 5. in Mat. Amb. lib. 7. in Luc. Epist. 81. l. 1. offic. cap. 15. Hieron. cont. Ioui. Greg. 4. mora. cap. 42. Ber. ser. 81. in Cant.

Peccato.

M. Da che opere deue il Christiano astenersi?

D. Da tutti i peccati, & massime dá quelli che fanno perder la diuina gratia.

Ambr. l. de Parad. c. 8. Aug. lib. 2. de Consen. Euang. c. 4. lib. de dua. ani. cont. Manic. ca. 11. l. 1. retrac. c. 15. l. 22. cõt. Faus. c. 27. Beda 1. Ioan. 3.

M. Che cosa è peccato?

D. Trasgressione della legge di Dio.

M. Quante sorti di peccati vi sono?

D. Tre.

M. Quali sono?

D. Originale, nel qual tutti nasciamo, come già s'è detto, mortale, & veniale.

M. Che cosa è peccato mortale?

Sap. 1. Ro. 6. 1. Co. 6. Gala. 5. Apoc. 21.

Peccato. mortale.

D. Qual si uoglia omissione, ouero atto voluntario, & deliberato, che l'huomo fà contra li commandamenti di Dio per il quale perde la gratia sua, & si fà degno dell'eterna dannatione.

M. Perche deue l'huomo astenersi da ogni peccato mortale.

D. Per la bruttezza, & grauezza sua.

M. Mostratela piu chiaramente.

D. Il peccato mortal'è contra Dio, & fà danno all'huomo.

M. Perche è contra Dio?

Prouer. 15. Psal. 5.

D. Perche li fa ingiuria, & danno, & però sommamente

Exo. 23. prou. 15. Eccle. 12

mamente è da Dio odiato.

M. Che ingiuria li fà.

D. Offende l'huomo per il peccato il Signor Dio inquanto è sommo bene, partendosi da lui ch'è Idea, & somma regola d'ogni dritta attione; & però si chiama peccato, & malitia inquanto è sommo Prencipe, & padrone del huomo, & di tutto il mondo, facendo contro il suo uoler; & però si chiama, ribellione; in quanto è legislatore, & obliga all'osseruanza della sua legge, preuaricando da quella & così è detto iniquità, preuaricatione inobedienza, & in quanto è vltimo fine nostro, lasciandolo per goder le creature; & si chiama auersione da Dio, & conuersione alla creatura; fornicatione, adulterio, & Idolatria.

Gene. 6. psal. 50. Iere. 2.

Nume. 15. Iob 24.

Rom. 5.

Ierem. 2. Iere. 3. Gal. 5.

M. Che danno fà a Dio il peccato?

D. Quantunque Dio in se stesso sia impassibile; il peccato però di sua natura è atto a contristarlo, ilche se fosse, già non sarebbe Dio; & così si può dir che dal canto suo tenti d'ammazzar Dio; li leua di piu l'honor che se li deue, poiche per il peccato l'huomo piglia per suo vltimo fine la creatura; priua Dio de i doni della gratia che sono suoi tesori, & per il peccato in noi si perdono; lo priua della possession dell'huomo, che di ragione è seruo di Dio, & si fà seruo del peccato, & del demonio nimico di Dio, & finalmente lo priua del mondo tutto, in quanto per il peccato viene a seruir all'huomo contra la volontà di Dio. Mà quel ch'è sopramodo horribile è che il peccato al figliol di Dio tolse l'honore, & per mezo di tanti tormenti anco la vita.

Gen. 6. Esa. 4.

Rom. 2. Matt. 18.

Ierem. 2.

Gen. 3.

Esa. 53. Apocal. 1.

M. Inesti-

M. Ineſtimabile è in vero la grauezza del peccato, & atto à far ſpauētar qual ſi uoglia gran cuore: Ma dite hora, che danno fà all'huomo?

D. Il peccato è detto macchia, infermità, ferita, & morte dell'anima, & con ragione poiche le leua la gratia con tutti i doni ſuoi; la fa nemica di Dio; ſconcerta tutte le potenze dell'anima; accieca l'intelletto; macchia la uolontà; affligge con grauisſimi ſtimoli la conſcienza; cagiona mille ruine dentro, è fuori nel corpo, & nell'anima, in ſe, & ne gli altri; & poi conduce all'eterna dannatione?

Pſal. 14. Eccl. 31. Eſa. 1. Ezechiel. 34. Roma. 8. Tob. 12. Sap. 16. pſalm. 33. Ro. 6. Iaco. 1. Exod. 22. Nume. 14. Iud. 5. Eccl. 21. pſal. 10. Luc. 16.

M. Che rimedij vi ſono più prencipali per guardarſi dal peccato mortale?

D. Il timor di Dio nato dalla conſideratione della grauezza già detta del peccato, & dalla memoria della morte, del giudicio, & dell'inferno; il fuggir l'occaſione, le male compagnie, l'otio, & le troppo delitie; il caſtigar il corpo, & mortificar i ſuoi ſentimenti l'udir la parola di Dio, & legger libri ſacri, & deuoti; & ſopra tutto la frequenza delli Sacramenti della confesſione, & communione.

I Sette peccati mortali.

M. Quante ſpetie vi ſono de peccati mortali?

D. Sette prencipali; ogn'uno de quali ha ſotto di ſe molt'altre ſpetie.

M. Quali ſono?

D. Superbia; Auaritia; Lusſuria; Inuidia, Gola; Ira; & Accidia.

Superbia.

M. Che coſa è ſuperbia?

D. È un diſordinato appetito di grandezza nato

Caſſian. Collat. 5. & lib. 5. Grego. lib. 31. mor. cap. 31. Criſo. ho. 43. ad Pop. Ant. Proſ. ad Demet. & l. 3. de vit. contēpla. c. 2. Greg. l. 23. mor. c. 7. l. 31. c. 31. & l. 34. c. 17. Iſid. l. 2. de ſum. bo. c. 31. Bern. de grand. humil. Caſſ. l. de princ. vit. tract. de omnibus.

da troppo amor & stima di se stesso, donde, come da primo fonte nascono tutti i vitij.

M. Che peccati propriamente nascono dalla Superbia?

D. Inobedienza; Iattanza; Hipocrisia; Contention; Pertinacia; Discordia; Curiosità.

M. Quali sono i piu efficaci rimedij contra il vitio della Superbia?

D. La consideratione delle miserie di questa vita; de i suoi peccati; de i gran castighi di Dio contra tal vitio, per tanti essempi, & detti de la scrittura; dell'humiltà del figliol di Dio, & de suoi santi; della gloria eterna, che non si darà se non a gl'humili.

M. Che cosa è Auaritia? *Auaritia.*

D. Desiderio eccessiuo d'hauer; donde nascono, tradimento, Fraudi; Inganni; Spergiuri, Inquietezza; Violenza; Crudeltà; Durezza di cuore.

M. Che mezi seruono per ischifarla?

D. Lasciarsi regger nel dispensarla robba da chi è libero di tal vitio; obligarsi, & violentarsi à far spesso elemosina; pensar quel che nel punto della morte vorria hauer fatto; hauer gran stima, & concetto de i tesori del Cielo per staccar il cuore dalle cose terrene; & hauer gran fiducia in Dio,

Basil. hom. 6. & 7. in aua. Ambros. l. de Nabut. Aug. l. 3. de lib. ar. c. 17. Prosp. l. 2. de vit. contemp. c. 15. 16 Gregor. l. 31. mor. cap. 31. Isido. lib. 2. de sum. bo. c. 41.

M. Che vitij nascono dalla Lussuria? *Lussuria.*

D. Cecità di mente; Inconsideratione; Inconstanza; Precipitatione; Amor di se; Odio di Dio; Inordinato desiderio di viuere; Horror della morte, & del Giudicio; disperation dell'eterna felicità.

Chri. 1. Cor. 6. Ambr. c. 4. Luc. lib. 1. de Cain. c. 5. l. de Noe. c. 9. Hie. in ca. 4. Ose. Prosp. l. 3. de vi. contép. c.

M. Che si deue far per vincer cosi potente vitio?

D. Fuggir

D. Fuggir ogni occasione di quello; Darsi da douero, a gustar i diletti del spirito, & massime nell'oratione; resister con violenza soaue alle prime suggestioni, & tentationi carnali, con dimandar forze al Signore; occupar sempre la mente in qualche honesto essercitio; dilettarsi dello studio, & lettione, & massime di cose pie; frequentar l'opere di penitenza, & di astinenza.

6.Aug. serm. 16. de Verb. Domi.Hiero. c. 5. ad Efes. Grego. l. 31. mor. cap.31. Isid. lib. 2.de sum.bo. c.39.

Inuidia.

M. Che cosa è Inuidia?

D. Tristezza del bene altrui, dalla qual nasce odio; mormoratione, detratione, allegrezza del mal d'altri, & affettione delle loro prosperità.

M. Che rimedio ha questo vitio?

D. La bruttezza istessa sua, & i danni, che seco apporta, l'amor del prossimo; la grandezza, & copia de beni spirituali, & la liberalità di Dio in quelli; la gloria del paradiso; il poco valor de beni del mondo; l'amor di Dio.

Cipri. ser. de zel. & liuo. Basil.hom. 11 de Inuid. & 21. in aliq. script. loc. Grego.Nisse. imuit. Moi. Hier.ad Gal. 5.Crisost. ho. 41. I Matt. & 44. ad Pop. Antioc. Aug. l.11. de Gen. ad lite, serm. 83.de tempe. Grego. l. 31. mor. ca.31.3. par.cur.Past. admo.ii.Pros. l.3.vit. contẽ. cap.5.9.Isido l.3. de sũ. bo. cap.25.Bern.. ser. 24. & 49. in Cant. & & ser. de tripli.custo.

Gola.

M. Dite della Gola.

D. Dal souerchio mangiar nasce, vana allegrezza; Souerchio parlar; scurrilità; immonditia, debolezza d'ingegno.

M. Come potrà l'huomo emendarsi di questo peccato.

D. Assai chiaramente si vede, che il proprio rimedio è l'astenersi; & la temperanza; alla qual gioua pensar alla viltà di tal vitio, & a dãni che fà etiam nel corpo, & dilettarsi di studij, & opere spirituali.

Basil. homi. in ebr. & luxu. Hiero.c. 1.ad Tit.Epist.83. ad Ocea. Ambro.l.1. de penit.c.14. l. de Heli & Ieiu. cap.2.Crisost. ho. 1.ad Pop. Antioc.serm. contr. lux. & crapu.homil. 44. in Ioan. 58.in Matth.Hiero.l. 2.cont. Iouini.c.5. ad Galat.c.44. Ezech.Grego.3 par.cur.Past.admo.20.l.3.mor.c.27.l.31.c.31.Isid.l.2.de sum.bo.c.42.43.

M.Che

ti in Spirito Santo.

M. Che cosa è peccato in Spirito Santo.

D. Quello, che fà resistenza alla gratia, ch'è dono dello Spirito Santo & a i mezi per hauerla; & perciò ne da ignoranza, ne da fragilità, mà da pura malitia procede, & di natura sua è detto irremissibile.

Athan. lib. in Mat. 12. Qui peccauerit. Hiero. Epist. ad Marcellã Aug. Epist. 50 ad Bonifa. in Ench. c. 83. li. de cor. & gra. c. 12. li. 1. retract. c. 19.

M. Quante spetie vi sono di tal abominatione?

D. Sei, cioè presuntione della misericordia di Dio; disperation, impugnation, della verità conosciuta inuidia pertinace dell'altrui salute; ostination nel peccato; final impenitenza.

M. Che altri seguono dopo questi?

Peccati che cridano in Cielo.

D. Quelli, che si chiamano peccati, che gridano al Cielo, così detti; perche l'eccessiua loro enormità chiama vendetta dal Cielo contra quelli, che li fanno.

M. Quali sono?

D. La scrittura fà mention di quattro cioè del l'homicidio volontario; della Sodomia; del opression de poueri; & del defraudar li operarij della loro mercede.

Genes. 4. 18. Exo. 22. Deutr. 24. Iac. 5.

M. Che altro ui resta a dir di peccati mortali?

D. Che se ben tutti i peccati son voluntarij; nondimeno si suol distinguer il peccato in proprio, & alieno.

M. Dichiarate questa distinctione.

D. Peccato proprio è quello, ch'appartiene solo a colui, che lo fà; mà peccato alieno è quello che si fà per mezo d'altri, & è però a noi imputato per consenso, che vi habbiamo, & di tali peccati parla spesso la scrittura.

Peccati alieni.

M. Come si potriano ridur tutti a determinato numero di specie?

Psal. 18. 1. Timo. 5. Efes. 5. 2. Tessal. 3.

Basil.l.de ver. Virg. Eutim. in Psalm. 18. Aug.l.3. de l. 6.arb. ser.18. de ver. Dom.

D. Se pigliaremo tutti i modi, con i quali può vno esser causa del peccato altrui, i quali sono noue.

M. Diteli tutti.

D. Consiglio; precetto; consenso; irritatione; lode ouero adulatione; tacere; indulgenza, ò vero conniuenza; participatione, difesa ingiusta; & di tutti questi dimandaua perdono il profeta dicendo; & ab alienis parce seruo tuo.

M. Che cosa è peccato veniale?

Prou.24.Math. 7. 23. 1. Cor. 3. Iaco. 1.1.Io.1. Ambro.in Psalm. 118.Conc.20 Hiero. l.2. in Iouini. Basil. in Psal. 114. Gre.Nazian. Ora.2. in Iuli. Criso. ho. 24.in Matth. Cipria.ser.de Eleemo.August. li.21.de Ciui. c. 26.l. 1. cont. du. Epis.pel.c.14 l.3.c.3.Ench. cap. 71. 78. tracta. 41. in Io.Epis. 108. Tole. 4.c.9.

Peccato Veniale.

D. Qual si uoglia omissione, ouero atto, che se ben non leua la gratia, non è però conforme alla legge di Dio, & spesso dispone al peccato mortale.

M. Può l'huomo viuer senza far peccato alcuno veniale?

D. Solo la madre di Dio fu senza pur vn minimo peccato; gli altri per Santi, che siano, cascano alcuna volta in colpe leggiere, & veniali; e però cosa lodeuole, & vsata da Santi il guardarsi quanto è possibile, anco da quelle; poiche leuano il feruor della charità, leuano anco molti aiuti, & doni speciali di Dio, & alle volte, come si è detto, dispongono al peccato mortale.

M. Come si deue far per schifar i peccati veniali?

D. Ratificar l'intentione in tutte le sue attioni con farle a gloria di Dio; mortificar le passioni; raffrenar i sensi; affliger la carne, eleuar lo spirito; occuparsi sempre in bene; darsi tutto alla pietà, & diuotione, & all'amor di Dio.

M. Dite hora dell'opere buone, quali siano

quelle

quelle ch'è obligato il Christiano a fare?

D. Si contengono tutte nelli dieci commandamenti; che Dio nelle due tauole scrisse, & per Moise diede à Giudei, & per Christo, & li Apostoli publicò al Mondo, obligando tutti ad osseruarli.

Christo legislatore.

M. Segue dunque di qua; che Christo nostro Signore oltre li altri officij, & ministerij essercitò ancora quello di legislatore, dando la legge sua, & imponendo a tutti (se vogliono saluarsi) l'obligo d'adempirla.

D. Cosi è scritto chiaramente nell'Euangelo; & massime nel sermone, che fece il Signor nel monte come scriue S. Matteo, & S. Luca nel qual si contiene questa sua santa legge.

Decalogo.

M. Recitate il Decalogo?

D. Io Sono il Signor Dio tuo.

1 Non haurai dinanzi à me Dij stranieri, non farai scoltura per adorarla.

2 Non piglierai il nome del Signor Dio tuo in vano.

3 Ricordati di santificar il di del Sabbato.

4 Honora il padre tuo, & la madre tua, accioche viui lungamente sopra della terra, la qual ti darà il Signor Dio tuo.

5 Non ammazzerai.

6 Non farai adultero.

7 Non farai furto.

8 Non parlerai contra il prossimo tuo falso testimonio.

9 Non desiderarai la moglie del prossimo tuo.

10 Ne la casa, ò campo, ò seruo, ò serua, ò bue, ò asino, ne cosa alcuna; che sia sua.

Exod. 20. 34. Leui. 19. Deuter. 4. 5. 10. Mat. 5. 19. 22. Marc. 10. 12. Luc. 10. 18. Ro. 2. 13. Iaco. 1. 2. 4.

M. Che contiene il primo commandamento?

D. Che

Mat.4. Luc.4 Io.4. Ro.10.1 Timo.6. Augu.l.10.de Ciui. c.1.4.li. 15.cont.Fauſ. c.9.l.20.c.21. Epiſ. 3. 9.49. Deuter. 4.12. 18.Leu.19.20 Eccl.34. Pſal. 113.

D. Che ſi come crediamo; & confeſſiamo vn ſolo Dio; coſi ſolo lui ſopra tutte le coſe adoriamo di quel ſupremo honor, che ſi chiama latria, riconoſcendolo per ſommo, & eterno bene creatore, & redentor noſtro, & dator della gratia, & de la gloria. Et conſeguentemente queſto precetto prohibiſſe ogn'incanteſmo, diuinatione, & ſimili ſuperſtitioni; ogni idolatria, cioè, che niuna creatura per eccellente, che ſia adoriamo come Dio.

M. E'egli lecito a honorar i Santi?

Honorai Santi.

Baſil.hom.26. de Mammà. Euſe. l.13. de prepa.Euág. c.7. Gregor. Nazianze.de Atan.Ambr. cap.22. Luc. Epi.85.ſerm. 9.de S.Geru. & Prota. de Naza.&Cel. Criſ.ho. 66. ad Pop.Ant. Hieron. Epi. 27. ad Euſto. Epiſ.53.l.cótr.Vigil.Teodore.lib.8.de cur.grec.affe. Maxi. ſer. de s.marr. Tau. hêſ.ſerm.77. Ambr. Dam. li.4. de fi.ort. c.16. Aug. in Pſal. 88.l. 22.de Ciui. c.8.in Pſal.110.Criſo. ſer. de Iuue. & Max.l. cont. Gen.de 3. Babil.Vict.Affri.l.3. de perſecu.Vandal.7.Synod.ac.3.

D. ſe queſto precetto non prohibiſce honorar i parenti; i Prencipi, & maggiori noſtri, ſecondo il grado loro, poiche coſi commanda il quarto precetto; molto meno vieta d'hauer in gran veneratione i Santi Angeli, li Apoſtoli, & li altri Santi del Paradiſo; & ſopra tutti la glorioſiſſima Madre del Saluatore; & però è coſa lodeuole, & ſanta, & ſempre vſata nella ſanta Chieſa celebrar le loro feſte, venerarli, etiã nelle loro reliquie, & inuocarli; & queſto ridonda in molta gloria di Dio, li cui Santi, come dice il Profeta molto ſono honorati; & per mezo delle loro interceſſioni & noſtre inuocationi, ci concede il Signor in virtu de i meriti di Chriſto moltiſſime gratie.

M. Et dell'vſo delle imagini che dite?

Veneration delle imagini.

D. Che quelle, che per error de gl'huomini erano ſtimate hauer in ſe virtu diuina; ouero repreſentauano le creature per adorarle, cioè il Sole, la Luna, & ſimili, in luogo di Dio ſono del tutto prohibite in queſto cõmandamẽto-

M.Et

M. Et l'altre.

D. Le Imagini di Christo nostro Signor, & de suoi Santi, è cosa santa hauerle in honor; & l'honor, che se gli fà si riferisce tutto a Christo & i Santi suoi in quelle representati; & questo è stato sempre vsato nell'antica Chiesa per tradition delli Apostoli, & dottrina de Santi padri.

Athan. ser. 4. cont. Arri. & l. de Pass. Imag. saluat. c. 4. Eus. l. 7. hist. c. 14. Sozo. l. 5. c. 20. Basil. l. de S. Sant. c. 18. Aug. lib. 1. de consen. Euāg. c. 10. Grego. l. 9. Epi. 9. lib. 7. Indic. 2. Epis. 53. 169. Dama sce. l. 4. de fid. c. 17. & tribus l. de imag. 7. Syn. ac. 2. 3. 4. 6. 7. 8. Synod. can. 3. 7.

M. Che ci commanda il Signor nel secondo precetto?

D. Che non vsiamo del nome suo, se non con quel timor, & riuerenza, che si conuiene; astenēdosi da spergiuri, & da bestemie; osseruando intieramēte ciò che si promette a Dio santamente per voto, ò lecito giuramento.

Exo. 20. Leui. 19. 24. Deutr. 23. Psal. 14. 33 75. Ecclesi. 5. Eccle. 23. 27. Iere. 4. Zac. 8. Matt. 5. 1. Ti. mo. 5. Iaco. 5.

M. Che contiene il terzo?

D. Che i giorni delle feste, che sono dedicate al culto diuino ci asteniamo da opere seruili, che sono di lauoro, accio le diamo a vdir la parola di Dio, a celebrar ouero assister a i diuini misterij, & all'orationi, & altre pie opere.

Giorni di feste.

Exod. 20. 31. Deut. 5. Leui. 23. Esa. 56. Iere. 17. Act. 20. Apoc. 1. Igna. Epis. ad. Phil. Hiero. c. 4. ad Gala. Augu. l. cont. Adima. c. 16. Epis. 118 119. serm. 154. Leo. Epis. 81.

M. A tutto questo non douiamo noi attender etiam ne gli altri giorni?

D. E vero; Mà perche la necessità della vita humana porta seco ne i negotij del mōdo molto tēpo; perciò sono stati ordinati alcuni giorni, accioche in quelli s'occupessero i fedeli nelle cose diuine, & questa è tradition delli Apostoli.

M. Che segue pòi nel quarto?

D. Commanda il Signor a i figliuoli, che a i padri, & madri loro portino rispetto; cosi nell'animo, con tenerne quel conto, che si conuiene;

Deuter. 5. Eccle. 3 4. Prou. 23. Tob. 4. Ro. 13. Esel. 6. Co.

Ioss. 3. 1. Tim. 4. Ambr. lib. 5. Examic. 16.

uiene; come nell'esterior riuerēza; che li siano in tutto obedienti; & li porgano quell'aiuto, & consolatione maggiore, che possono; & anco honorino tutti i maggiori secondo i gradi loro; & ci prohibisce, che ne in parole, ne con fatti contristiamo, ò danneggiamo i nostri meggiori.

M. Dite il quinto.

Gen. 9. Leuit. 19. 24. Deute. 21. Matth. 5. Efe. 4. Colos. 3. Iaco. 2. 1. Ioan. 3. Deut. 32. Ecc. 28. Matth. 6. 18. Roma. 12. Colossen. 3. 1. Pet. 3.

D. Ci prohibisce non solo l'homicidio, & ogni violenza esteriore; mà che ne in parole, ne in fatti facciamo alcuna offesa al prossimo nostro, ne li desideriamo male alcuno, mà l'amiamo di cuore; & li perdoniamo tutte l'ingiurie senza bramarne, ò procurarne vendetta

M. Che si contiene nel sesto?

Leu. 20. Deuter. 22. 23. 25. Prou. 11. Ecc. 41. Psalm. 14. Eze. 18. Mat. 5. Roma. 5. 1. Cor. 6. Luc. 6. Efe. 4. 5. 1. Tessal. 4. 1. Tim. 5

D. Ci è vietato ogni desiderio impudico, ogni atto inhonesto, & ogni occasione di questo in opere, & parole, accioche nõ profaniamo i corpi nostri, i quali dopo il Battesmo in virtu dello Spirito Santo sono fatti tempij di Dio.

M. Che ci commanda il settimo?

Leu. 19.

D. Che nella robba seruiamo la debita giustitia, dando ad ogn'uno, ò lasciando quel ch'è suo, & di ragion se li deue; & che aiutiamo in ogni occasione il prossimo nelle sue necessità: & perciò ci prohibisce ogni modo illecito d'vsurpar quel d'altri per inganno, furto, rapina, vsura, simonia, & ogni sorte di contratto ingiusto.

M. Et l'ottauo?

Leui. 19. Exo. 23. Deut. 3. 6. 19. 27. Prouе. 12. 24. Efe. 4. Colos. 3. Iaco. 4. 1. Pet. 2. Apoc. 21. 22.

D. Che con falsi testimonij, malemdittioni, mormorationi, detrationi, bugie, infamie, adulationi; & giudicij temerarij, non diamo nocumento al prossimo nella fama sua anzi

in

in quanto possiamo per sua difesa li aiutamo.

M. Gl'ultimi due, che contengono?

D. Ch'essendo Dio conoscitor de i cuori nostri, non vuole solamente l'opera esteriore; mà molto piu l'elettione, & voluntà di dentro; & però prohibisce anco la deliberata voluntà, & desiderio delle donne del prossimo, & della robba sua; accioche con l'opera, & col cuore siamo dinanzi a Dio retti, & mondi.

Deuter. 5. Eccles. 18. 25. Ro. 13. 1. Tess. 4. Iaco. 1.

M. Sapreste uoi dar qualche somma di tutta la legge diuina?

Precetti della Carità.

D. Nõ accade affaticarsi in questo, poiche l'istesso Dio hà fatto vn compendio merauiglioso, di questa santa legge, & questo è l'amore, hauendo detto. Amerai il Signor Dio tuo di tutto il cuor tuo, cõ tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, & con tutte le forze tue. Questo è il primo, & sopremo commandamento. Il secondo à questo simile è; Amerai il prossimo tuo, come te stesso. Da questi due commandamenti pende tutta la legge, & i Profeti.

Deut. 6. Mat. 12. 22. Luc. 10 Ro. 13. Colos. 3. 1. Timo. 1. Grego. l. 10. Mor. c. 6. 7.

M. Et come si contengono in questi due tutti gli altri?

D. Perche all'amor di Dio si riducono quelli della prima tauola, & all'amor del prossimo quelli della seconda. Essendo cosa chiara, che chi ama Dio l'adora, non l'offende in modo alcuno, & osserua il culto instituito per suo honor & gloria; & chi ama il prossimo, non offende alcuno, & fa bene a tutti; conforme à quello, che disse il Saluatore: Tutto quello, che volete, che facciano a voi gl'huomini, fate voi a loro, ch'altro non vuol dir:

che amateli come voi stessi.

M. E obligato il Christiano ad osseruar altri cõmandamenti, oltre di questi?

Precetti della Chiesa.

D. La santa Chiesa hà riceuuta potestà da Christo per nostro indrizzo, & reggimẽto ne i suoi prelati, de i quali è scritto. Qui vos audit, me audit, qui vos spernit, me spernit &c. & altrotroue, Si ecclesiam non audierit, sit tibi tamquam etnicus, & publicanus &c. & nelli atti Apostolici si scriue, che tra gl'altri ministerij di S. Paolo l'uno era commandar che custodissero i precetti delli Apostoli, & de i loro maggiori. Et perciò il Christiano è obligato a riceuer & osseruar tutti i riti, ordini, & precetti suoi.

Luc. 10.

Matt. 18.

M. Quanti sono i commandamẽti della Chiesa?

D. I principali, che sono necessarij a tutti i Christiani sono cinque, cioè: osseruar le feste commandate: sentir la Messa i giorni di festa: digiunar ne i giorni, che sono prescritti; cioè la quadragesima, i quattro tempi, & le vigilie: confessar i suoi peccati al proprio confessor vna volta l'anno, communicarsi la pasqua.

Conc. Lugdu. c. 3. Matisco. 2. c. 1. Tribur. c. 35. Agat. 21. 47. Aurel. 1. c. 28. Gangr. c. 19. Mogũt. 1. c. 34. 35. Salegus. c. 1. 2. Later. sub Inno. 3. c. 21. Tridẽ. sess. 14. can. 8. Igna. Epi. ad Philip. Tertu. l. 2. ad Vxor.

M. Restaui altro, che dir della giustitia Christiana?

D. Solo resta a saper che oltre a questa giustitia, ch'è necessaria a tutti i Christiani per saluarsi; ve n'è vn altra piu perfetta, che consiste in opere eccellenti; le quali quanto hanno meno d'obligo, tanto piu hanno di merito.

M. Et qual è questa?

D. Si come la precedente si riduce a i precetti, così questa a i consigli di Christo nostro Signor, & de suoi Apostoli.

M. Et che Consigli sono questi?

Consigli Euangelici. D. Tutte l'opere pie quali oltre l'obligo de i diuini precetti, l'huomo spontaneamente elegge di fare, si chiamano Consigli.

Matth. 16. 19 Luc. 10. 1. Cor. 7. Cipr. ser. de Nati. Xpi. Amb. l. p Viduis Epist. 82. Hiero. l. 1. cont. Iouini. Epist. 22. ad Eustoc. Aug. ser. 16. 61. de temp. Enchi. c. 121. l. 1. de Adulter. con iug. c. 14. l. de S. Verg. c. 14

M. Quali sono?

D. Si riducono tutte a tre capi, cioè all'oratione, digiuno, & limosena, & sotto queste sono cõprese tutte l'altre, che ò sono interiori, & spirituali, ò castigano il corpo, ò uero si fanno uerso il prossimo.

M. volete dire, che l'huomo in uirtu de i diuini commandamenti è obligato a opere di spirito, di castigo del corpo, & di charità col prossimo, come si è detto nel Decalogo; mà che oltre tutto questo obligo, quelle, che di piu per propria elettione si fanno, appartẽgono a una giustitia piu perfetta.

D. Cosi è.

M. Dite hora alcuna cosa di tutte quest'opere. Et prima cominciando dall'oratione, date una forma, & maniera di quella, che breuemente, & cõ chiarezza, comprenda tutta l'eccellenza, & frutto di tal uirtu, & sia cõmune a tutti.

Oratione. D. L'oratione (supposto, che prima di cominciarla l'huomo tutto di dentro si raccolga, & preghi il Signor, che li dia gratia di farla bene) consiste nelli atti seguenti.

2. Parali. 29. Psal. 36. Eccl. 35. Hiere. 7. Malac. 1. Math. 6. Luc. 18. 1. Tessal. 5. 1. Timo. 2.

Il primo è conoscer la Maestà di Dio, & de suoi misteri.

Il secundo con diuotione adorar questa gran Maestà.

Il terzo amarlo di tutto cuore.

Il quarto ringratiarlo de i riceuuti benefici.

Il quinto offerirsi tutto a Dio.
Il sesto dimandarli delle gratie.
M. Cominciando dal primo come si deue meditar la grandezza di Dio.
D. Con pensar a i misterij esplicati nel Simbolo, & massime, che Dio è grandissimo & perfettissimo così inconfuso, & poi piu distintamente ch'egli di niente hà fatto il tutto, & lo sostenta che non torni in niente; ch'egli gouerna il mondo con la sua prouidenza, discernẽdo il numero delle foglie, dell'arene, delle goccie d'acqua, delle stelle, de i pensieri di tutti gli huomini, & infallibilmente indrizzando tutte le cose per i lor mezi le conduce a i loro fini con assoluto imperio del suo voler, ch'egli è presente in ogni luogo per minimo, ò grande, che sia; Et finalmente ch'egli è vn pelago di esser, di bontà, verità, perfettione, bellezza, intelligenza, amor, vita, & beatitudine, & innumerabili altre perfettioni; & tutto questo senza termine, perche è infinito, senza mutatione, perche è immutabile, senza compositione, perche è semplicissimo, senza principio, perche è eterno, senza bisogno d'altri, perche è independente, vno in essenza, & Trino in persone, Padre, figliuolo, Spirito Santo.
M. Venite hora al secondo atto dell'oratione.
D. Dopo ch'haurà formato così alto concetto di Dio, deue eccitar l'intelletto suo à stupor, marauiglia, & riuerenza di tanta maestà; & massime contraponendo la sua estrema bassezza, essendo tutti noi vn niente, senza poterci gouernar per l'ignoranza, & malitia nostra, ri

stretti

ſtretti in vn palmo di luogo, come vermiciuo li, & ſottopoſti a termine, mutatione, morte, & mille mali, & all'hora pien di queſto ſtupor & riuerenza deue con diuotion adorar coſi gran Dio.

M. Che chiamate voi diuotione?

D. Deſiderio grande di ſeruir a Dio.

M. Come ſi adora il Signore.

D. In quel modo, che col corpo l'huomo ſi getta a terra, coſi con l'animo humiliandoſi dinanzi il ſuo diuin conſpetto, & riconoſcendo ſe per niente, & lui per quello ch'è cioè ſommo bene, autor del tutto, & ſolo Dio: Et ad ogni atto di cognitione di Dio ſecondo gli attributi già detti deue ſubito aggiunger vn atto d'adoratione.

M. Come deue poi paſſare al terzo ch'è l'amor di Dio.

D. Con ſpogliarſi d'ogni affetto, & amor di qualunque coſa creata, rinuntiando a tutto dinanzi al ſuo conſpetto, & poi coſi nudo entrar in quel pelago di bontà infinita, trasformandoſi tutto nella ſua volontà, & proteſtando di non voler altro, che quel che egli vuole; & in queſto, come nel piu perfetto atto di tutti procuri di fermarſi: iterandolo, & guſtando quanto ſia ſoaue il Signore.

M. Segue hora il quarto.

D. Da Dio in ſe ſteſſo, ſi paſſa poi a i ſuoi beneficij per ringratiarlo di quelli.

M. Et in che maniera?

D. Cominciando a quei di natura per la creatione, & gouerno, che hà di noi; & poi paſſando alla redentione per Chriſto; ringratiãdolo

di

di ciò, che fece; & patì nella sua fanciullezza, con adorarlo; ò nel ventre della madre, ò nelle braccia, ò nel presepe: poi nella virilità, per le fatiche; miracoli, predicationi, & altre opere adorandolo in vno particolar ò in tutti simili misteri: Terzo nella croce, & ne i suoi dolori adorandolo, & compatendoli ringratiarlo. Quarto nel Cielo alla destra del padre; & finalmente nell'Eucharistia: Aggiungendo vn ringratiamento de beneficij particolari infiniti.

M. Che segue dopo?

D. Offerir tutto se stesso in holocausto a Dio, & tutte le sue attioni a gloria sua; & dimandarli perdono de suoi peccati; gratia di non offenderlo, di seruirlo nella sua vocatione, & in particolar quello che desidera, con raccommandarsi in fine all'intercessioni della madre di Dio, del suo Angelo custode, del santo, a chi hà diuotione, & di tutti gli altri.

M. Questa maniera di oratione veramente comprende tutti gli atti di religione; & fà lo spirito del huomo vn vero tempio della diuinità, & insieme è facile, & commune a tutti.

D. Cosi è, mà bisogna ch'ogn'uno auertisca di nõ entrar in curiosità d'intelletto, mà hauer per fine di mouer l'affetto a diuotione, & di piu, non pensi, che la diuotione stia in gusti di dolcezza spirituale, i quali vanno, & vengono; ma in quella prontezza di voluntà già detta di seruir à Dio: & se ben senza gusto gli atti interiori ci paiono deboli, non deuono però lasciarsi, poiche frequentandoli si acquista spirito sodo, & il vero dono di orar; & l'huomo

mo deue fermarsi in ogn'uno di quelli atti secondo che si sente muouer non curandosi di correr in fretta; & se finita l'hora non auanza tempo per li altri, basterà in vn subito scorrerli, & finalmente auertisca nel muouer l'affetto d'agginnger colloquij familiari con Dio, secondo, che dalla diuina mano li sarà porto l'aiuto.

M. Resta altro, che dire dell'oratione?

D. Essendo l'oratione già detta propria della mattina douria la sera breuemente ogni Christiano aggiongere li atti seguenti, cioè Ringratiar Dio de i beneficii, & specialmente di quel giorno. Dimandar gratia, & vero lume per conoscer & odiar il peccato: Dimandar conto all'anima sua di tutto quello, in che hà offeso Dio in pensieri, parole, opere, & omissioni, con dolor & pentimento pregandone da Dio il perdono. Hauer fermo proposito di guardarsi dal peccato per l'auuenire, con l'aiuto del Signore.

M. Passate hora al digiuno.

Digiuno.

D. Il digiuno Ecclesiastico, & Christiano, non consiste solamente nella temperanza de' cibi, comune a i Gentili; mà di più aggiunge l'astenersi da carne, & latticinij, & verso il mezo giorno mangiar sol vna uolta il dì; & hà per fine l'honor di Dio, il sodisfar per i peccati, domar la carne, donde dipende la vittoria di tutti i vitij, & l'acquisto della virtù; solleuar a Dio lo spirito, & conseguir ogni gratia; al qual digiuno però non obliga la Chiesa, quelli che per debolezza di forze non possono.

M. Tal maniera di digiuno non par già, che sia

espressa nelle sacre lettere, & massime con certo numero de giorni, come è il digiuno della quadragesima, & con l'obligo come commanda la Chiesa?

Gene.1.9.Leui.10.Num.6. Iudi.13. Hiee.35. Dan.1. Matt.3. Mar.1.Luc.1. Act.15. 1.Tim.5. Exo.24.Deut.9. 3. Reg. 19. Mat.4.Luc.4.

D. Dalle scritture si caua, nelle quali il deletto de cibi per il fine, che si è detto, è lodato, & commandato in molti luoghi? il numero di quaranta giorni è consecrato da Mosè, da Helia, & sopra tutti da Christo nostro Signor il farlo per commandamento della Chiesa è imitation del Signor che per commandamento del padre fece tutte l'opere sue, & è atto d'obedienza a chi da Christo medesimo hà auttorità di commandarci. Mà oltre di questo è traditione lasciata dalli Apostoli, & per mano dei loro immediati successori, insino a nostri tempi è peruenuta, con osseruanza perpetua di tutto il Christianesimo, della qual non ci è quasi niun padre antico, che non ne faccia fede, & moltissimi ne fanno sermoni, & trattati intieri: onde sarebbe cosa empia il dubitarne, & è opera santissima, oltre i giorni di commandamento per propria elettione frequentarlo, insieme cō tutte l'altre che affligendo la carne danno vigore allo spirito.

Clē.Rom.l.5. Cōstitut.Aposto.c.13. 16.19 20. 21. Igna. ad Philip.Tertul.l.aduc. psichi.Hier.Epi. 54.ad Marcel. Basi. hom. de ieiun. Ambr. ser.23. 25.34. 36.37.l.de Helia.& ieiu.Crisost. hom.1.& 2.ī Gene. ser. 1.de ieiu.Epifan. hær. 75. Aug.l.30.cōt. Faust.c.5. cōt. Adimā. c. 14. Teodore.Epito.diui.dcret.

M. Dite alcuna cosa ancora dell'Elemosina.

Elemosina.

D. Essendo molti i difetti, & miserie della vita humana; che ne i prossimi veggiamo, la charità (se in noi è radicata) non può far; che non ci muoua ad affetto di compassione, il qual si chiama misericordia; & da tal affetto, s'egli è efficace, nasce l'opera con la qual soccorriamo a tai difetti de nostri prossimi & tal opera si chiama Elemosina.

M. E opera

M. E'opera questa di gran valore?

D. I padri antichi hanno detto, che il Signor per questo lascia le miserie ne i prossimi, quali potrebbe leuar affatto, accioche noi soccorrẽdole con la limosina, siamo imitatori, & come Vicarij di Dio nella prouidenza, & gouerno dell'huomo; donde nasce il merito di tanta virtu, tanto poi lodata nelle scritture, & commendata di bocca delli Angeli, & del figliol di Dio, & de suoi santi.

Cipr. de ope. & Eleem. Criso. ser. 36. ad Pop. Antioc. Leo. ser. 3. de ieiu. Pe. Crisolo. serm. 43. Greg. Nisse. de Beati. Aug. hom. 30 de Verb. Do.

M. Quante sorti d'Elemosina vi sono?

D. Due, cioè spirituale, & corporale, & ogn'una hà sette specie.

Opere di Misericordia.

M. Ditele tutte.

D. La corporal cõsiste in souenir al prossimo nella fame col cibo, nella sete col bere, nel vestirlo, albergarlo, visitarlo nell'infirmità, & in carcere, & sepelir i morti.

Matth. 25. Tob. 12.

M. Et le spirituali quali sono?

D. Dar buon consiglio, insegnar, correggere, consigliar; consolar: perdonar l'offese, sopportar, & pregar per tutti.

Prou. 27. Eccle. 7. Matt. 5. 6. 18. Ro. 15.

M. Che altre opere vi restano appartenenti a i consigli Euangelici?

D. La castità, che ò nella Verginità, ò nel Celibato s'osserua; qual si uoglia voto, ò promessa fatta a Dio di cosa buona, & pia; & massime quelli tre uoti solenni di pouertà, castità, & obedienza sotto certa regola di religione approuata. Et di tutte queste gran virtu fà espressa mentione la scrittura; ve n'è traditione Apostolica; la Chiesa sãta sempre le hà hauute in vso, & veneratione; ne sono piene l'antiche historie; ne hanno scritto volumi intie-

Sap. 8. Matt. 13. 19. Marc. 10. Luc. 1. 6. 18. Act. 4. 1. Cor. 7. Apocal. 14.

ri i padri antici; & n'è sempre stato pieno il Christianesmo. Et così a pieno si è ragionato della giustitia Christiana &c.

M. Resta à dichiarar il modo, la maniera, & i mezi per conseguir la giustitia, & santità già detta.

D. Prima egli è cosa certa, che solo Dio è il primo autor, & donator di quella, da cui solo per bótà, & misericordia sua, si deue riconoscere.

M. Che concetto doniamo noi formar della misericordia di Dio intorno al mistero della nostra salute?

Predestinatione.

4. Reg. 14. Ec. 18. Sap. 11. Ezech. 18. 1. Timot. 2. 2. Pet. 3.

D. Quello, che c'insegna l'Apostolo S. Paolo, & in mille luoghi la scrittura; che il Signor per sua infinita bontà vuole, che tutti gl'huomini si saluino, & venghino à cognitione della verità; & perciò ci hà preuenuti ab eterno, preuedendo la caduta dell'huomo, & con tutto che li fossimo nemici ordinò sufficientissimi & efficacissimi mezi per salute di tutti, cioè il sangue del suo figliolo, la predicatione della sua parola, le scritture sacre, nelle quali in tanti modi inuita tutti alla salute i Sacramenti l'interne inspirationi, & altri molti.

M. Et pure con tutto ciò ab eterno hà predestinato infallibilmente alcuni alla gloria, & molto maggior numero hà preordinato all'eterne pene, di maniera ch'egli è scritto. Multi sunt vocati, pauci verò electi.

Reprobatione.

Psal. 44 62. Sap. 14. 1. Co. 10. Iaco. 1. 1. Ioan. 1. Dio. Areop. c. 4. de

D. Douiamo con tutto ciò tener per fermo, che hauendo Dio, come sommo bene, sommamente in odio il peccato, in niun modo concorre, ne con la voluntà, ne con l'aiuto suo a far

far che l'huomo u'incorra; mà solo per sua bontà lo permette, offerendo a tutti, mentre viuono, gratia molto sufficiente per emendarsene, & per conuertirsi di cuore a lui; & perche la voluntaria malitia di molti è tanto grāde, che dispreggiando tanta bontà, che in tanti modi l'inuita à penitenza, vogliono morir ne i peccati loro; perciò antiuedendo ab eterno questa loro peruersa, & ostinata voluntà, è da quella mosso a dimostrar la sua giustitia, & condannarli all'inferno, onde la moltitudine de i reprobi, non deue punto scemar in noi il concetto della bontà di Dio già disopra proposto, essendo chiaramente scritto. La perdition tua, ò Israel vien da te solamente.

Dui. no. Iren. ex Euse. lib. 5. his. c. 20. Tertul. l. 2. cont. Mar. Basi. ho. de hoc. Teodore. lib. 5. de cur. grec. Affec.

Oseæ. 13.

M. Volete dire, che Dio lascia l'huomo in sua libertà; & perciò permette il peccato, che nasce solamente dalla libera malitia dell'huomo; onde è gran misericordia del Signore che per non preiudicar alla libertà ch'hà data all'huomo permetta i peccati, che tanto hà in odio; & di piu proponga tanti mezi per emēdarli; & per il contrario è intolerabil la malitia dell'huomo, che abusando di tanta patienza, longanimità, & bontà di Dio, và perseuerando nelle sue iniquità, fin tanto, che è (in certo modo) forzato Dio ad adoperar la sua giustitia contra gli ostinati.

D. Cosi è; & perciò non hà di che dolersi alcuno, se non di se medesmo, risplendendo nel mezo delle sue iniquità la patienza, & misericordia grande del Signore, chè in tanti modi, tante volte chiama, & inuita il peccator

a penitenza per dargli la sua gratia: onde questa gran misericordia vestita della nostra carne, per giustificar se stessa con l'huomo, pianse per dolor estremo, & compassione de i peccatori ostinati dicendo. Quoties volui congregare filios tuos, sicut gallina congregat pullos suos sub alas, & noluisti &c. & molti secoli prima per bocca del Profeta disse. Curauimus Babilonem, & non est sanata, derelinquamus eam &c.

Matt. 23.

Hiere. 51.

M. Quanto poi a quelli, che si saluano, che si deue credere?

D. Che si come per sola bontà di Dio in virtu della diuina gratia (da loro però volontariamente riceuuta) sono giusti, perseuerano in detta giustitia, & saranno nel Cielo coronati; così per sola bontà dell'istesso Dio furono ab eterno a tal gratia, & gloria predestinati.

Matt. 11. Io. 6. 10. 13. 17. Rom. 8. 9. 11. Efe. 1. 2. Tim. 1. & 2. Tit. 3. Apocal. 20.

M. Quale è la conclusione di così alto misterio?

D. Questa consiste in due punti, l'uno è di San Pietro, che ci essorta col buon uoler, & con le buone, & sante operationi à corrisponder di tutto cuore a tanta gratia, se vogliamo di quella esser partecipi; l'altro è di S. Paolo, col qual pieni di stupor, & di timor insieme delli occulti, & giusti giudicij di Dio, douiamo esclamar, ò altitudo diuitiarum, sapientiæ, & scientiæ Dei quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius.

2. Pet. 1.

Roma. 11.

M. Lasciando hora il misterio della predestinatione, poiche egli è incomprehensibile ditemi; Christo nostro Signore in quant'huomo, non è anch'egli autor, & prencipio della salute nostra?

D. Si,

D. Si, & perciò si chiama, & è veramente Saluator, & redentor del mondo, come si è detto nel Simbolo.

M. Hora resta a dichiarar come s'intende questo misterio.

Misterio dell'humana redentione.

D. Essendo la natura humana per il peccato corrotta, & fatta nemica a Dio, bisognaua, che trà Dio, & l'huomo vi fosse vn mediator vero Dio, & vero huomo, che con l'infinito prezzo delle pene, tormenti, & della morte sua, pagasse con ricordi giustitia l'infinito debito de i peccati nostri, con l'immenso valor dell'opere sue ci meritasse la gratia giustificante con tutti i doni suoi; & con l'essempio della sua santità c'inuitasse a cooperar a detta gratia; & tutto questo fece il figliol di Dio per noi, ilche era impossibile a qual si voglia pura creatura con qual si voglia gratia; & perciò meritamente si dice, che la salute, & giustitia nostra uiene da Dio per i meriti di Giesu Christo nostro Redentore.

Psal. 119. Ro. 3. 1. Ioan. 2.

M. Dõde auuiene, ch'essendo nostro Signor morto per tutti, nõ tutti, anzi così pochi arriuano a conseguir così grã beneficio della loro salute?

D. Per conseguirlo è necessario che il merito della sua sacratissima passione ci sia communicato, & conferito, accioche si come in se stesso è sufficiente per salute d'ogn'uno, così in noi sia efficace.

M. Che si richiede a quest'effetto?

D. Che dal canto nostro liberamente consentiamo a uoler vscir dal peccato.

M. Volete dire che presupposta la virtù, & bontà di Dio, & il prezzo del sangue di Christo, è ne-

è necessario, accioche l'huomo sia col dono della gratia santificato, ch'egli di propria elettione con l'aiuto di Dio consenti a riceuer la detta gratia.

D. Cosi è, & perciò ancora, che Christo nostro Signor sia morto per tutti, non però tutti godono di tanto beneficio per colpa; & difetto loro.

Augu. l. 2. de pec. mer. c. 5. l. 2. cont. du. Epi. pela. c. 10 l. 4. c. 6. de l. ꝓ de. & gra. c. 11. li. de gra. & lib. arb. c. 2. 3. 4. 15. lib. de Cor. & gra. c. 1. lib. 3. Hipognosti. l. de bono perseu. c. 7 l. 14. de Ciui. cap. 15.

Liber arbitrio nel bene, et nel male.

M. Può dunque l'huomo col libero arbitrio suo ricusar la gratia, & può anco riceuerla come piu li piace.

D. E verò, che può, mà vi è gran differenza trà l'uno, & l'altro.

M. Et che differenza è questa?

D. Quando l'huomo rifiuta la diuina gratia lo fà solo per propria volontà, & malitia; mà per riceuerla vi è necessario oltre il proprio concorso l'aiuto sopranatural di Dio nostro Signore, il quale non solo ci dona la gratia giustificante; mà moue di piu, & dispone il nostro liber arbitrio ad accetarla.

M. Dichiarate hora breuemente tutto il progresso de la giustificatione del peccatore.

Iustificatione del peccatore.

Conc. Trid. Sess. 6.

D. Dio per sua infinita bontà, mediante i meriti del suo figliolo, preuenendo l'infermità, & debolezza humana, moue il cuore del peccatore con l'interne inspirationi, & col mezo della sua parola, a creder tutto quel ch'egli hà riuelato intorno alla nostra salute; & considerando la grauezza de i suoi peccati, a temer la diuina giustitia; & poi solleuando l'animo con far ricorso alla sua infinita misericordia, lo induce in speranza de perdonò, cominciando ad amar sopra tutto cosi gran bene-

benefattore; donde ne nasce odio, dolore, & pentimento de i suoi peccati, con proposito d'emendarsene, & di confessarsi, ò di battezzarsi se non è ancora Christiano. Et all'hora il Signore gl'infonde nell'anima la gratia con tutti i doni suoi, & massime quello della charità; con la quale poi facendo opere buone và crescendo nella giustitia; & perseuerando in quella arriua finalmente alla fruitione dell'eterna gloria.

M. Posto adonque il concorso nostro, insieme con l'aiuto del Signore, non occorrono altri mezi per giustificatiõn dell'huomo.

D. Anzi, accioche facilmente il nostro liber arbitrio, debole, & mal inclinato per la corrottione della natura si disponesse dal canto suo à congiongersi col concorso diuino, per riceuer la gratia; è piacciuto alla diuina bontà lasciarsi alcuni mezi, & questi sono i santi Sacramenti.

Sacramẽti.

M. Che cosa è sacramento?

D. Vn segno esterior sensibile, che significa la gratia, & giustificatione già detta per institutione di Christo, & in se hà virtu di darla; & in questo i sacramenti della legge Christiana sono molto piu eccellenti di quelli dell'antica legge, ch'altro non erano che nudi segni, & ombre di quella gratia, che questi hora contengono, & conferiscono.

Ambr. l. 4. de Sacr. c. 4. Augu. lib. 3. de doc. Chris. c. 9. lib. de Ciui. ca. 5. Bern. serm. de Cen. dom. Conc. Flor. & Trid.

Chriso. hom. 60. ad popu. Antioc. Aug. lib. 19. cont. Faus. cap. 11. tractat. 80. in Ioan. in Psal. 73. Grego. 1. Reg. lib. 6. c. 3

M. A che fine sono stati instituiti i Sacramenti?

D. Per essere segni con i quali si discernessero i fedeli dall'altre genti; s'unissero trà loro; si conseruasse la religione; & si essibisse il debito culto, & honor à Dio, Di più, accioche

Basil. ho. 13. exorta. ad Baptis. Aug. l. 19 cont. Faus. c. 11. de ve. relig. c. 9. & 17.

per

per mezo loro conoſceſſimo la bontà, & miſericordia di Dio, eccitandoſi ad vna viua fede, & ſperanza in lui, & finalmente acciò che per virtù loro foſſimo liberati da i peccati, & ornati della diuina gratia.

Io.6.& 20.ad Tit. 3.Augu. Epiſt.118.l.3. de do..Chriſ. c.9.l.19.cont. Fauſ.c 13.

M. Quante coſe concorrono alla perfettione de i Sacramenti?

Augu. tract. 80. in Ioan.

D. La materia, cioè acqua, olio, pane, vino, ò ſimile: la forma che conſiſte in parole determinate; il miniſtro, & l'effetto.

Ioã.9. 11.20. Luc.vlt.Mar. 7.8.10. Matt. 8.14.

M. Che dite de i riti, & ceremonie ch'uſa la Chieſa nell'adminiſtratione de i Sacramenti?

Ceremonia. Dion.Areop. l.de Ecc.hier. Tert.l.de Co. mil.Ambr.de ini.miſ.Orig. ho.5.in nu.& alii plurimi.

D. Che ſino da i tempi Apoſtolici, con conſenſo di tutto il Chriſtianeſmo, & con molta pietà, & religione de popoli, & con teſtimonio di tutti i padri antichi, prelati; & Concilij, ſono ſtate inuiolabilmente oſſeruate; & deuono col medeſmo ſpirito eſſer da noi riceuute. Et maſſime il ſegno della Croce, che non ſolo ne i Sacramenti, mà in tutte l'attioni humane, & diuine è ſtato ſempre nella ſanta Chieſa frequentato.

Segno della Croce.

M. Et a che ſeruono tali Cerimonie?

D. ſeruono, accioche con honeſtà, & decentia religioſa, & con il debito ordine, come dice l'Apoſtolo, miſterij tanto ſanti ſiano da noi amminiſtrati ſeruono per diſponer l'animo alla pietà, & religione, con la qual ſi deuono riceuer per cauarne poi il debito frutto: Et poiche l'huomo è compoſto d'anima, & corpo fanno che nell'eſteriori attioni ſi dia il debito

1. Cor.14. ad Philip.4. Leo Epi.81.Inno. 1. Epiſ. 1 ad Decen. Eug. Conc. Tolet. 4.can. 2.

Eſai.1. Matt. 15.Ioan.4.

Tert.l. de coro.mil. Orig. hom. 8.in diuer. Euág.Baſil.l.de S.Santo ca.27.Nazian. Ora. 1. in Iul. Criſ. ho.55.i Mat. 1.Cor.ho.12. Hiero. ad Euſtoc. de cuſt. virg.& ad Fabiol. de veſ. Sacerdo.& c. 9.Ezechi.Efren. ſer.de s. cruce. Hiſto. Tripar.lib.6.c.1.Ruffi. l.2.hiſt.c.29.Cirillus Hieroſo. Cateche.4.& 13.illum.Aug.tract.118.in Io.Athan.in vita Ant.Euſe.l. 1.& 2.de vita conſt.

bito honor à Dio,& si dia segno del culto interiore. Et finalmente con tal artificio sono disposte,che vengono a representar la Hierarchia Celeste, come hanno dimostrato quei gran padri antichi, che furono in ciò da i medesimi Apostoli ammaestrati.

Dion. Areop. l.de Ecc.Hierar. Tertul.l. de Coro. mil. Amb. l.de in. mis. Damasc. ser. de defun. Isid. & alii de diui. officiis.

Numero de Sacramēti.

M. Quanti sono i Sacramenti.

D. Sono sette.

M. Diteli.

D. Battesimo, Confermatione, Penitenza, Eucharistia, Estrema vntione, Ordine, Matrimonio.

Matt. 26. 28. Io. 20. Efes. 5. Iaco. 5. 1. Timo. 4. Conci. Flor. Constā. Triden.

M. Che ragione sapreste dare di questo numero de i Sacramenti?

D. Essendo la vita spirituale, che pende dalla gratia per mezo de i Sacramenti corrispondente alla vita animale dell'huomo; era conueneuole che alle varie età, & stati di quella, corrispondesse anco il numero de i Sacramenti. Et perciò per rinascer nello spirito, fu dato il Battesimo; per augumento della gratia battesimale, accioche con vigore s'entrasse nell'età virile dello spirito, & s'operasse in quella, il Sacramento della confermatione; la Eucharistia per cibo che nutrisce,& fa crescer di continouo nella medesma gratia; la penitenza per riparo, & per medicina del morbo dell'anima, ch'è il peccato. L'estrema vntione per far bene il passaggio di questa all'altra vita. Oltre di questi Sacramenti, ch'a i particolari appartengono eran necessarii li altri due per tutto il corpo della santa Chiesa; il matrimonio per propagatione corporale della spetie; & li ordini sacri per la spirituale, poi che

danno autorità di amministrar gli altri Sacramenti.

M. Hora comminciando dal primo, cioè dal Battesimo, dite che cosa ei sia.

Mat.28.Mar. 16.Io.3. Act. 2. Efes.5.Tit. 3.2.Pet.3. Hilar in Psal. 67. August.l. de Bapt.Cõc. Later. c.1. Dion. Areop. l. de Ecc.Hierar.c. 2.Tert. l. de Cor.mil. Orig. ho. 12. in Num.Basi. l. de S. Santo c. 27. Amb.l. 1.de Sacr.c.1. August.l.1.de nup. & concupi.c. 20.l.2.c. 18.& alii.

D. E vn lauamento del corpo, fatto con acqua semplice elementale, sotto queste parole, *Io ti battezzo in nome del padre, del figliuolo, & dello Spirito santo*, per mano del Sacerdote (benche in estrema necessità, lo può dar ogni vno) con alcuni riti, & ceremonie, che sempre nella Chiesa santa si sono vsate.

Battesimo.

M. Ch'effetto è il suo?

D. Imprimer nell'anima vn segno, con che i Christiani si discernono da tutti gl'altri, il qual si chiama caratter, & fà che questo Sacramento sia vno di quelli che non si può pigliar senza sacrilegio più d'vna volta; & di più rende il Christiano capace di tutti gli altri Sacramenti, i quali senza questo non si ponno riceuer, & per ciò si chiama porta de i Sacramenti. Di più questo Sacramento hà virtù di rimetter il peccato originale, etiam a i fanciulli, & qualunque altro peccato, dando la diuina gratia, con la qual l'huomo è di maniera rinouato, & santificato, ch'è libero d'ogni colpa, & pena eterna, & temporale, & è degno della celeste gloria, se ben li resta la concupiscenza, ouero fomite, la qual non è peccato; ma effetto di quello; & ci è lasciata per occasione di maggior merito con l'essercitio di virtù in vincerla. Donde ne segue, che questo Sacramento almeno in voto, & desiderio è necessario a la salute.

Heb.6.Clem. l.6.Constit.c. 15.Conc.Cartag. 1.cap.1. Conc. Viẽne. Aug. Trac.11 in Ioan. Epist. 203. l. vni. de Bapt.cont.petil. c. 13. Leo Epist. 37. 79. Beda in c. 3. Ioan. Conc. Triden.

Eze. 36.Mar. 16.Acto. 2.c. 22. Rom.6.1. Corinth.6. Efes.5.Galat. 3. Tit.3.1.Pe. 3. Cle. Alexã. l.1. Pedagog. c.6. Criso.ho. ad Neofi.Nazian.Orat.in Sanc. Laua. Basi.l.de S.S. c.15.hom. 13 exort.ad Bap. Hieron. ad Ocea. Au.

Iaco. 1. Aug. l.1.de nupt.& concup.c. 23. lib. 1.retract. cap.15.

M. Che dè far l'homo ch'hà riceuuto il Battesimo

Ro.6.Tit.3.

per

Orig.ho.2.in Num. Criso. ho.1.ad. Pop. Antioc.Ciril. Hieroso. Catec.1.Mistag. Ambr.l.1. de Sacr.ca.2.de ini.misf.c.2.

per corrispondere a così gran beneficio di Dio?

D. Deue ringratiar la diuina bontà, spesso ricordandosene, & essendole grato d'vn tanto dono; Deue di piu pensar ch'egli è fatto tempio dello Spirito santo viuo membro di Christo & figliolo di Dio, & perciò far ogni sforzo per osseruar la promessa, fatta nel Battesimo di rinuntiar al Demonio, al mondo, & a tutte le pompe sue, & per conseruarsi mondo da ogni peccato, che ci priua de la diuina gratia.

Enchir. c.64. Gre.l.9. Epi. 39.Damasc.l. 4.de Fi. c.10.

Confirmatione.

M. Che cosa è confermatione?

D. Vntione fatta nella fronte, con oglio, & Balsamo consecrato, & queste parole, (Consigno te signo Crucis, confirmo te chrismate salutis, In nomine Patris, & filij, & Spiritus Sancti. Amen) con l'impositione de le mani del Vescouo.

Cipr.de Crisma. Basil. de S.S.c.27.Isid. Raba. Bern. vita Malac. Conc. Roma. sub siluest. Cōcil.Cartag.1. Toleta.1.Vasen.Elber.ca.38.Aurel.c.3 Laodic. c.48. Meld.c.6. Floren. Constan. Triden.

M. Qual è il suo effetto?

D. Imprimer il proprio caratter nell'animo, che fà che questo Sacramento non si possa iterar come ne anco il Battesimo; dar di piu gratia, & virtu di resister alle tentationi dell'inimico, & confessar la fede di Christo con aumento della gratia Battismale, & de suoi doni.

M. Come si proua con testimonio della parola di Dio questo Sacramento?

D. E' scritto, dice S. Hieronimo, nelli Atti delli Apostoli, che imponeuano le mani a i Battezzati, & riceueuano lo Spiriro Santo, cioè l'aumento della gratia sua; & soggiunge il medesimo

Act.8.15. Hiero.Dialo.cōt. Lucifer. Aug. lib.2. cont. hr. petili. c. 104. Cipr.serm.de vnt. Crisma.

clemens Epis.4.Fabia.Epis. 2. Euseb. pont. Epist. ad. Epis. Tusc.& Campa.Innoc.1.Epist.1.ad Dece c.3.Leo Epi 88.Dion.de.Ecc. Hierar.c.2.4. Cipr.l.1.Epis.12.Ciril.Alex.l.9.in Leui.Tert.l.de Car.resur. Ciril.Hierosol.Catech.3. Mistag. Theodore. in c.5.Cant.Melch.ad Epis.Hispan.

ſimo ſanto, che oltre l'autorità della ſcrittura, il conſenſo di tutto il Mondo, & la ſacra traditione in queſta, come anco in molte altre verità, hà virtù di legge, & commandamento. Et S. Agoſtino dice che queſto è vn Sacramẽto tanto ſanto, quanto è il Batteſmo, & è coſa certa per teſtimonio de Santi Padri, & de dottori, che dalli Apoſtoli ſin hora, ſi è ſempre con molta veneratione oſſeruato.

M. Dite hóra della penitenza.

D. La penitenza è vn Sacramento nel quale ſi da l'aſſolutione de i peccati commeſſi dopo il Batteſmo per mano del Sacerdote proprio, cõ quelle parole. Ego te abſoluo a peccatis tuis &c. a chi degnamẽte ſi diſpone per riceuerla,

Sacramẽtò della penitenza.

M. Sopra che ſi fonda queſto Sacramento?

D. Sopra le parole dell'Euangelio, nelle quali il figliuol di Dio diede podeſtà alli Apoſtoli, & a ſuoi ſucceſſori nella ſanta Chieſa, di rimetter ò ritener i peccati, le quali parole, & in ſe ſono chiariſsime, & in queſto ſenſo ſono ſempre ſtate inteſe da Santi Padri, & confermate con perpetuo, & inuiolabil vſo di queſto Sacramento nella medeſma Chieſa; onde meritamente fu chiamato da i padri antichi ſeconda tauola dopo il Naufragio.

Io. 20. ibi Ciril. Criſoſt. & Greg. ho. 26. ĩ Euág. Matt. 18. ex Cipr. l. 1. Epi. 2. Hila. can. 16. ĩ Mat. Hiero. Epiſt. 2. ad Heleod. Criſoſt. l. 3. de Sacerd. & ho. 5. in Eſa. Vidi Dñm. Aug. l. 20. de Ciui. c. 9. Io. 11. Soluite illũ &c. ĩbi 1. tra. 40 ĩ Ioã. & ſer. 8. & 44. de Ver. Domi. & ho. 27. ex 50. Ambro. ad Virg. Lap. & l. 2. de penit. Tertul. lib. de penit. Hiero. ad Demetr. & in c. 3. Eſa. Criſo. l. de cõpunc. Cor. & hom. 10. de penit.

M. Che coſa ſi richiede per apparecchiarſi a degnamente riceuerlo?

D. Sono neceſſarie tre coſe, cioè contrittione, confeſsione: & ſatiſfattione, & queſte appartengono alla materia di queſto Sacramento,

Criſo. ſer. de penit. Conc. Flor. Triden.

la

la cui forma poi è l'assolutione già detta.

Contritione. M. che cosa è contritione.

D. Vn intimo, & efficace dolore d'hauer offesa la Maestà di Dio per il peccato; con un vero pentimento & fermo proposito d'emendarsi, & mutar vita.

Psalm.37.50. 118. Esa. 38. 1. Cor.7. 2. Cor.12. Apo. 2. Chriso. in Ps. 50. Amb. ad Vir. Lap. Aug. ho. 50.

M. Non basta adunque la nuoua vita, mà bisogna il dolor & pentimento della passata?

D. Cosi è, & questo contiene quella penitenza, della qual tante uolte parla la scrittura.

M. Come si potrà indur vn anima ad hauer questo dolore?

D. Col mezo della consideratione, & timor della morte, del giudicio, & dell'eterne pene pesando con molto profonda attentione la moltitudine granezza, & bruttezza de i peccati cõmessi; sperando alla fine il perdono dalla misericordia di Dio per mezo dell'efficacia di cosi gran Sacramento & per il valor della passion di Christo per quello communicata.

Confessione. M. Che confessione è necessaria à quest'affetto?

D. Non solamente quella del cuore, che si fà dinanzi a Dio; mà ancora quella della bocca fatta al Sacerdote; poiche non potrebbe altrimẽte esser buõ giudice, ne medico dell'altrui conscienza, ne vsar della potestà, che gli è data di rimetter ò ritener il peccato; & perciò leggiamo; che à S. Gio. Battista confessauano i suoi peccati, accioche sicome il suo Battesmo disponeua a quel di Christo, cosi questa confessione fosse dispositione alla confessione Sacramentale; della qual si legge nelli Atti delli Apostoli, che molti concorreuano, & & confessauano gli atti (cioè i peccati suoi) &

Matt.3. Act.19.

Cle.Ro. Epi. 1. Dion. Are. op. Epis.8. ad Demosi. Tertul.l. de peni. Cipr. serm. de Lap.l. 1. Epi. 3.l. 3. Epis.14 Basil. q. 229. & 288. in regul. breui. & Epis.3. can. ad Amphil. can. 73. Aug. ho. 41. 49. 50. ex 50.l.2. de visi. infir. c.4. Leo Epis.80. & 91.

Iaco. 5.

l'Apostolo S. Giacomo commanda, che confessino l'uno all'altro i peccati suoi, il che senza dubio, essendo detto à fine che ci siano rimessi i peccati, s'intende ancora, che si confessino à quelli ch'hanno tal autorità di rimetterli; & così sempre s'è fatto nella Chiesa.

M. Che conditione deue hauer la confessione, acciò, che il Christiano conseguisca il fine che in quella pretende?

D. Supposto vn diligente essame della sua conscienza in tutto quello, che conoscerà d'hauer offeso il Signor Dio, in pensieri, parole, opere, & omissioni; contro i commandamenti di Dio, & della Chiesa; ne i peccati mortali; & contra tutte le virtu Christiane già di sopra poste; deue dolersi di tutto cuore, & pentirsi di tutti, come si è detto; & poi inginochiato, dinanzi al suo confessore, deue narrar i peccati suoi con verità, senza celar ò scusar, ò accrescer punto il fatto, descendendo alle spetie de peccati mortali; & anco al numero, quanto si può ricordar: & alle circonstanze graui di quelli, con humiltà, come dinanzi a Dio, & al suo Vicario, accusando se stesso, & dimandando con molta riuerenza, & sommissione l'assolutione, & la penitenza.

Confessione.

M. Dopo che hà riceuuta l'assolutione, & per mezo di quella la diuina gratia, non è egli libero d'ogni pena?

Sodisfattione.

D. E ben libero dalle pene eterne, & anco può esser tanto graue il dolore, che scancelli il debito d'ogn'altra pena; mà d'ordinario è obligato a sodisfar con pena temporale a i delitti passati, & in questo è differente il Sacramento

to

to della penitenza, dal Battesimo, & il Sacerdote deue dopò l'assolutione imponergli la debita sodisfatione.

M. Donde è cauata questa dottrina?

D. Le sacre scritture sono piene di quei luoghi, che ci spingono a far frutti degni di penitenza; a far giustitia, giudicio, & vendetta de i peccati nostri, a digiuni, lagrime, cilicii, & altre opere penali; a portar la croce, abnegar noi medesimi, mortificar la carne, crocifiger l'huomo vecchio; sono anco piene d'essempi di Dauid, de i Niniuiti, di Maddalena di Pietro, di Paolo, & altri molti, & conforme a così alta dottrina delle sacre lettere, sempre nella Chiesa dalli Apostoli insino a tempi nostri è stato santamente così ordinato, & osseruato. Così finalmente conuiene di far per emendatione de passati errori, per medicina & preserua de i futuri, & per vera, & viua imitatione delle pene, & tormenti, che il figliol di Dio patì per noi.

Ps. 34. 50.68. Esa.56. Hier. 6.22 Ezec.18 Ioe.2. Matth. 11.16. Luc.9. 10. Rom. 6. 1. Cor. 11. Efes. 4.2. Co.7. Colos.3. 1. Paral. 21.2. Reg. 11. Ion. 3. Matth. 26. Mar. 14. Luc. 7. 1. Cor. 9. Tert. l. de peni. Cipr. sæpe in Epist. tũ ex Iuon. Photio, Brucardo, Gratiano, & pont. decret.

M. Essendo, che molti prima di pòter far degna penitenza de loro peccati muoiono, che modo le resta per adempirla?

D. Chiara cosa è, che la giustitia diuina richiede che

1. Corin. 3. ex Orig. ho. 12. & 13. in Hierem. & hom. 6. in Exod. & 25. in Nu. ex August. l. de fid. & operi. c. 16. in psal. 37. 80. l. 21. de Ciui. c. 26. Grego. l. 4. Dialo. c. 39. Beda in c. 3. Luc. Matt. 12. ex Grego. l. 4. Dial. c. 39. & Aug. l. 21. de Ciui. c. 13. Isido. l. 1. de offi. Eccl. c. 18. Matt. 5. ex Cipr. l. 4. Epi. 2. 2. Macab. 12. ex Aug. l. de Cur. pro mor. åge. c. 1. Cle. Ro. Epi. 1. l. 6. constitu. c. 30 Dion. Areop. de Eccle. Hierar. c. 7. Orig. & Cypria. locis citatis Chrisost. hom. 41. in 1. Cor. c. 3. & hom. 3. ad Philip. Athanas. ex Damasc. Ora. pro defunct. Episa. cont. hær. 75. Gregor. Nisse. disputa. de anim. & resurrectio. Damasc. ser. de defunct. & l. cont. hær. nume. 75. Aug. cont. hær. num. 53. Grego. in psal. 37. Conc. 4. Cartag. c. 79. 95. Tolet. 11. c. 12. Tribu. c. 31. Braccar. 1. c. 34.

che quello, che non si può nella presente vita, si compensi nell'altra mediante le pene del purgatorio; & questo è anco conforme alle scritture sacre, maßime secondo il senso de i padri antichi, & perpetua traditione della Chiesa.

Purgatorio.

M. Ha lasciato il Signore mezo alcuno col quale l'anime de quelli che viuono poßino in tutto, ò in parte preseruarsi, ò liberarsi da quelle pene temporali alle quali, etiam dopo il Sacramento della penitenza (come s'è detto) restano obligate?

D. L'Oratione, il digiuno, la elemosina, & ogni altra opera pia, & sopra tutto il Santißimo sacrificio della messa, sono mezi efficaci, che ci ha lasciati la Diuina Prouidenza, per esser liberati del tutto, ò vero in parte dalle dette pene.

M. Giouano simili opere solamente a chi le fa, ò pur si estendono ancora à sodisfar per altri?

D. In virtù della communione de Santi (come si è detto nella esplicatione del Simbolo) sono gioueuoli à tutti i fedeli, che vniti per carità sono viui membri della Santa Chiesa. Onde ne nasce, che può ogniuno, è deue communicare à gl'altri quel tanto che fa di bene, nō solo in generale: ma anco con particular affetto, & applicatione, à persone particulari à chi più deue, ò à chi più gli piace; & il medesimo frutto, & participatione delle medesime buone opere, se estende ancora all'anime del Purgatorio.

M. Restaui altro rimedio, così per li viui, come

per le anime de i defonti che sono in Purgatorio, per esser liberate dalle dette pene temporali?

D. Ci resta il gràn tesoro delle Indulgenze nella Santa Chiesa.

M. Che cosa è questo tesoro?

D. Contiene le pene,& passioni di CHRISTO N. S. le quali per esser di infinito prezzo, non solo sono sufficiēti à liberar dal peccato,& dal la pena eterna,tutto'l mōdo,& infiniti se vi fossero; ma anco dalle pene temporali di questa vita,& del Purgatorio, & di più nel medesmo tesoro vi sono le passioni de Martiri, & d'altri Santi, che di gran lunga auanzano ogni debito,che hauessero con Dio di sodisfattione; & sopra tutto quelle della Madre d'Iddio,che fu libera d'ogni peccato; & la distributtione di così gran tesoro ha lasciato il Signore nelle mani della sua Chiesa, per remissione delle dette pene temporali, che molti deuono per li loro peccati,ò in questa,ò nell'altra vita.

M. Come si può mostrar; che questa dottrina sia fondata nella parola di Dio?

D. Si legge nell'Euangelio, che CHRISTO lasciò piena potestà alla sua Chiesa di rimettere il peccato, il che non sarebbe, se non si intendesse,quāto alla colpa,& ad ogni pena,a quello douuta,etiam temporale; habbiamo ancora nel Simbolo, la communione de i Santi, in virtù della quale, se può vno sodisfar per la pena d'altri, quanto più potrà la Santa Chiesa, per mano de suoi Prelati; hauendo le chiaui del Cielo, distribuire, & applicar il tesoro delle pene di CHRISTO, e de Santi suoi à

Mar. 16. 18.
Ioan. 20.

quelli, che ne hanno di bisogno; & l'Apostolo s. Paolo disse, che adempiua nella sua carne, quello che mancaua delle passioni di Christo, per il corpo suo, il quale è la Chiesa, & quãdo donò, & rimesse a quel Corintio fornicario la pena che meritaua, le diede l'Indulgenza. Cõforme puoi a tal dottrina è stato sempre l'vso della S. Chiesa da i Concilii, & Prelati, con testimonio de i Dottori prescritto, & sempre osseruato.

Colossi. 2.

2. Cor. 2.

M. Che si ricerca di più per communicar tal Tesoro di remissione a i popoli?

D. Dal canto di chi lo dà, la potestà di farlo, & cosi al Sommo Pontefice, & poi a i Concilii, & a Vescoui appartiene ex officio, & a quelli, che da loro sono delegati: Dal canto di chi la riceue si ricerca, che sia in gratia di Dio, accioche sia degno, come figliuolo suo, & viuo mẽbro di CHRISTO, di riceuer la remission della pena temporale della quale come può esser capace colui ch'è debitor dell'eterna?

M. Che modo deue seruar il Prelato per distribuir degnamente l'indulgenze.

D. Deue mouersi per qualche occasione del ben commune della Chiesa, ò particolar d'importanza, & poi deue imponer a i fedeli ch'hanno

Concil. Ancira. cap. 2. & 5. Neocesar. c. 3. Conc. Nice. 1. can. 11. Calcedo. ac. 1. & 15. & c. 16. 8. Syn. in causa Ignatii Tribur. ca. 23. 24 52. 54. 56. Laodic. c. 2. Vorma. Cabilon. Reme. Lateran. sub Alex. 3. c. 27. Lateran. sub Inno. 3. c. 3. & 62. Lugdu. vt habetur in 6. de peni. & remiss. cap. Roma. Vien. sub Clem. 5. Clemen. de peni. & remiss. capitu. abusionibus. Constant. sessio. 1. & 8. articu. 43. Basil. ex Bulla Mart. 5. Complut. probat. a Sixto 4. Lateran. sub Leo. 10. sessio. 9. & 12. Trid. sess. 25. Inno. 1. Epi. 1. cap. 7. Gregor. 1. instituit stationes indulgen. Sergius ante annos 600. in lapide marmo. Romæ in Ecclesia S. Martini in monte Gregor. 7. ante ann. 500. Epi. 6. 9. 23. 56. 58. Vrbanus 2. Conc. Claremon. Pascasi 2. Conc. Lateran. Alexan. 3. cap. quod autem de pen. & remiss. Inno 3. Honorius concessit indulg. D. Francisco ex Barto. Pisa. Bonifa. 8. extrauagan. Antiquorum Clemen. 6. Xistus 4. Nicolaus 5. & alii.

no a riceuer il beneficio di queste sacre Indulgenze, carico d'alcuna opera pia d'orationi, digiuni, elemosine, & simili; accioche vilmente, & degnamente sia distribuito così grā Tesoro, Et queste sono li mezi per cui s'applica a noi il Tesoro dell'Indulgenze.

Eucharistia. M. Passando hora all'Eucharistia ditemi, che cose si deue creder di così gran Sacramento?

Presenza reale di Christo. D. Che in quello vi è il vero corpo, & sangue di Giesu Christo, l'anima ancora, & la diuinità veramente presente, si come fu in Croce, & hora è nel Cielo.

Transustantiatione. M. Non è egli pane, & vino quello, che si vede?

D. Non; perche la sostanza del pane, & del vino in virtù delle parole della consecratione dette dal Sacerdote (la qual virtu lor diede Christo, quando le proferì di sua bocca) si tramuta, & conuerte nella sostanza del corpo, & sangue di Christo, restando solamente le specie, & accidenti loro, che di fuori si veggono, & con modo ineffabile contengono l'immenso & incomparabile Tesoro dell'humanità, & diuinità del Saluatore; onde meritamēte questa mutatione è chiamata dalla santa Chiesa transustantiatione.

Mat. 26 Mar. 14. Luc. 22. Io. 6. 1. Co. 11 Ignatius ad Smirn. ex Theodore. in Dialog. 3. Diony. Areopag. l. de Ecc Hierar. c. de Euchari. Iustinus Apolog. 2. Iren. l. 4. c. 32. 34. Orige. ho. 9. in Leuit. Athan. Orat. de fide ex Teodore. in Dialo. 2. Euse. Emis. homi. de Corp. Domi. Basil. reg. breui. inter. 172. Epifa. in Ancora. Teofil. Alex. lib. 2. de Pasca. Ambro. lib. 4. de Sacra. c. 5. Cris. hom. 83. in Matt. Hilar. l. 8. de Trini Hierony. q. 2. ad Hedibian. Tertul. lib. 4. cont. Marcio. lib. 2. ad vxo. cap. 4. Ciprian. sermo. de Cena. Cirillus Alex. Epist. ad Calosiri. Greg. Nisse. sermo. Catteche. de diui. Sacra. Aug. in Ps. 33. & 98. Dam. l. 4. de fid. c. 14. Cōc. Efe. Epi. Syn. & alii plurimi.

Miracoli nel l'Eucharistia. M. Di qua adunque ne segue, che Christo nostro Signore stando immutabilmente in Cielo alla destra del padre, senza punto partirsi; co- [illegible] min- [illegible]

Basil. & Criso. in Liturg. Chriso. l. 3. de Sacerd. & ho. 2. ad Pop. Antioc. Bern. sermo. de Cen. Domi.

mincia ad esser di nuouo in tutte l'hostie cõse grate, & che essendo di tanta grandezza il corpo suo, quanta è quella del corpo humano, tutto si contenga sotto così picciola forma, qual è quella dell'hostia, & segue ancora, che sia nell'hostia realmente, ma inuisibilmente, con modo spiritual, & impassibile, talche sia tutto in tutta l'hostia, & rotta ch'è in molte parti, senza rottura, ò pur minimo nocumento del corpo di Christo nostro Signore, sia egli tutto in ciascuna di quelle particelle, benche minime, a quel modo ch'era in tutte insieme.

D. Così è, & questi sono i stupendi miracoli, che per bocca del Sacerdote fa la potente parola di Christo in questo misterio.

M. Come può l'huomo darsi ad intender cose da se tanto difficili, & incredibili?

D. Col creder fermamente che a Dio omnipotente niuna cosa è difficile, & che si come con la parola sua creò di nulla il mondo, & fece così stupendi miracoli; così hauendo tanto chiaramante detto, come riferiscono li Euangelisti, che quello era il corpo suo, & il suo sangue, & che il medesimo che lui haueua fatto facessero anco li Aposoli, & i suoi successori; sarebbe empio, & infidele colui, che per suggestione fallace de i suoi sentimenti, imitando i Cafarnaiti, lasciasse di prestar firmissimo assenso alla parola di Dio in se chiarissima, & sempre così intesa da tutti i Padri; Concilij, & popoli in tutti i secoli, cominciando da quello delli Apostoli, insino al nostro, & confermata con molti

Iren. l. 4. c. 34. Ambr. l. 4. de Sacra. c. 4. Cirillus lib. 4. in Ioan. c. 13. & alii.

ti,& grandi miracoli fatti in testimonio di cosi alta verità: onde con gran ragione a cattiuar l'intelletto nostro in ossequio di queste diuine parole dall'Euangelio ci spinge la santa Chiesa, dicendo, *Quod non capis, quod non vides, animosa firmet fides, præter rerum ordinem*: poiche a stabilir vn cuor humile,& sincero basta la fede, come è scritto nel medesimo loco. *Ad firmandum cor sincerum, sola fides sufficit.*

Adoratione dell'Eucharistia.

M. Deuesi adorar nell'Eucharistia Christo nostro Signore?

D. Poiche in verità è cosi presente nella propria persona,& nella verità della carne, & del sangue suo in questo santissimo Sacramento come era in Giudea quando vi dimorò, & come è alla destra del padre; perche non gli daremo quell'honor che la creatura deue al suo Creatore,& Redentore?hauendo di ciò essépio di tutta l'antichità della Chiesa Catolica?

Orige. ho. 5. in vari. loc. Nazianze. in Gorgo. Cris. ho.24.1. Cor. & hom.61.ad Pop. Antioc. Aug. in Psal. 98. Ambr.l.3. de spir.sancto cap. 12.

M. Perche si celebra questo misterio con tal maniera su l'Altare?

Messa, Sacrificio propitiatorio.

D. Perche oltre ch'è Sacramento, egli è di più quel gran sacrificio del nuouo testamento che fu figurato in tanti sacrifici della legge di natura,& di Moisè; che fu da Malachia chiamato oblation monda, che s'haueua ad offerir in tutto il mondo per magnificar il nome di Dio; Quel che Daniel chiama perpetuo sacrificio, che solo alla fin del mondo haueà à cessare; Quello per il qual Christo nostro Signore è chiamato Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, hauendolo egli, & offerito al

Gen. 4. 8.14. Exod. 12. August.lib.10.de Ciui.c. 20. & l.6.cót. Faus. cap.5. Num. 28. 29. Malachi. 1. Martialis ad Burdegal. Iusti. Dialo. cont. Trifo. Iren.l.4.c.32.

Dan.12.Hippol.l.de Consum.mun.Cri soft. hom. 49. oper.imperfe.

Iren.l.4.c.32.Euseb.l.de demon.Euang.c.10.Cipria. l.2. Epi.3.Augu.l.20. cont.Faust.c.2 1.l.10.de Ciui.c.20.

33.34.Crif.in psal. 95.Aug. l.18. de Ciui. c. 35. & l.19. cap. 23.

Dion. Areop. l.de Ecc.hier. c.3. & Epi.8. Ign. ad Smir. Iusti. Dialog. cont. Trifo. Aug.Epi. 23. & alii. Iacob. Basil. Cris. i liturg. Criso.ho.77. in Io.& hom. 18. in Act.Ci pria.l. 2.Epis. 9. Martial.ad Burdegal.Epi stan. hær. 75. Hiero. 1. Tit. Cle.Ro.Epis. 3.Iren.l.4.c.3 2.Amb.in Ps. 38. & libr.1. offic.cap. 18. Augus. lib.de cur. pro mor. c.1.l.9.Cófes. c.11.12. 13.& l.22.de Ciu.c. 8.Grego.li.4. Dialog. c.57. Beda l.4.hist. Anglo.c. 22.

al Padre nella cena, & instituito, con dar auttorità, & precetto alli Apostoli, & loro successori dicendogli. HOC FACITE IN MEAM COMMEMORATIONEM, in virtù delle quali parole sempre nella S.Chiesa da quei primi tépi, fino a i nostri p tutto'l módo, dall'oriéte, fino all'estrem'occidente, da infiniti Sacerdoti, & Vescoui, con grandissima diuotione & solennità, con antichissimi, & santissimi riti, & cerimonie, è stato celebrato, & con consenso et veneratione è stato da innumerabili popoli piamente adorato. Et finalmente della maestà di questo incruento sacrificio ne fanno amplissima fede tutti i gran padri della santa Chiesa, con titoli, attribuiti, et Encomii nobilissimi.

Iren.l.4.c.32. Euseb. l.de demon.Euange. c. 10. Cipria. l.2. Epi.3. Augu.l.20. cont. Faus.c.21.l.x. de Ciui.c.20.

Gen. 14.Psal. 109.Hebre. 7. Cip.l.2. Epis. 3.Euse.l. 5.de demós. Euág. c.3.Hiero. ad Marcel. & Euag. Tom. 3. Epifa.hær.55 Aug.in ps.33.

M.Perche fu instituito questo sacrificio?

D.Perche offerendosi in quello la medesima vittima del figliuol di Dio, che fu offerta in Croce, con altro modo però, cioè impassibile, & incruento; fosse vna viua, perpetua, & eccellentissima representatione di quel cruento sacrificio, che fu fatto per salute di tutto il mondo, & quello che vna volta sola, & in vn luogo: cioè in Giudea per nostra redentione fu al padre sacrificato, fosse in ogni luogo di continuo p memoria, & gratitudine di táto beneficio offerto al medesimo padre; accioche l'infinito valore della passione del suo figlio lo fosse con mezo tant'alto applicato a tutti i membri della santa Chiesa, cosi viui, come defonti.

M.Perche non si serua in questo sacrificio il medesimo rito, & maniera, che Christo nostro Signore seruò nella cena?

Di Quan-

Ceremonie della Messa.

D. Quanto alla sostanza egli è il medemo sacrificio, cioè la carne, & sangue suo, sotto spetie di pane, & di vino, mà quanto al modo, lo Spirito santo hà voluto; che per maggior riuerenza di tanto misterio vi s'aggiongessero tanto, & così sacre cerimonie, delle quali ne furono i primi maestri li Apostoli, non solo con la dottrina; mà con l'esséplio di celebrarlo in tal maniera; come nelle loro liturgie, & messe con testimonio de padri antichi chiaramēte si vede.

Cano. 5. & 9. Apost. Cle. l. 6. const. c. 13. Areopa. l. de Eccle. Hier. c. de Eucar. Iaco. in Liturg. Conc. Nice. 1. can. 14. Conc. Efes. in Epist. ad Nesto. alii Pluri.

Communioni e sotto vna sola spetie.

M. Essẽdo stato instituito così alto misterio sotto spetie di pane, & di vino, accioche sia riceuuto da fedeli; nō è egli a tutti necessario di pigliarlo sotto l'vna, & l'altra spetie, per conformarsi all'institutione tanto chiara del Saluatore?

D. A i Sacerdoti egli è ben necessario, accioche non resti il sacrificio imperfetto; mà a i laici non hà lasciato precetto il Signore per il quale siano obligati a far il medesimo; Anzi si legge nell'Euangelio, che CHRISTO N. Signore lo diede sotto la spetie di pane a i discepoli ch'andauano in EMAVS; & nelli atti delli Apostoli, che in questo medesmo modo lo frequentaua la primitiua Chiesa; & dopò quei primi tempi si sà certo per l'historie antiche, che secondo varie occasioni s'è vsato hora in vn modo, hora nell'altro; & finalmente per più commodità de popoli, & meno pericolo di sacrilegio si è santamente dalla Chiesa ordinato, che i laici si communichino sotto la spetie sola del pane; & questo fanno senza niun detrimento spirituale, poiche sotto vna sola

Luc. 24. Act. 2. 20. 27. ex Aug. Epist. 86. ad Casul. Cri sost. ho. 17. oper. imper. Teofil. & Beda. in Luc. 24 Aug. lib 3. de Cõsen. Euāg. cap. 25.

Tertul. l. 2. ad Vxo. Cip. sermo. 5. de Lap. Orig. ho. 13. in Exo. Basil. ad Cesar. Hieroni. in prolo. cont. Iouini. Euse. l. 6. hist. c. 36. Ambro. in satir. Paul. in vita Amb. Theodore. in Philot. vit. 26. Euagr. l. 4. c. 35. Aug. ho. 26. ex 50.

ſola ſpeccie vi è intieramente la carne, il ſangue l'anima, & la diuinità di Chriſto; & ſe l'huomo degnamente lo riceue, conſeguiſce i medeſimi frutti ch'haurebbe, communicandoſi ſotto tutte due le ſpecie conſeguite.

Baſil. ad Ceſa. pat. Ciril. Alex. Epiſ. ad Caloſir. Euſe. Emiſſe. ho. 5. de Paſc. Côc. Triden. ſeſ. 13 c. 3. Conſtan. Baſil.

M. Dichiarate hora i frutti, & effetti, che fà nell'anima che degnamente riceue queſto Sãtiſſimo Sacramento, & ſacrificio inſieme?

D. Egli è proprio cibo ſpiritual dell'anima, che ci libera, & ci difende da tutti i peccati; ci fà forti contra le tentationi del nemico; ſminuiſce il fomite; empie di conſolationi, & diletti ſpirituali il cuore, ſtaccandolo dal mondo; lo cõferma, & aumenta in tutte le virtù, & gratie; lo cõgiunge à CHRISTO, & a ſuoi membri con affettuoſa dilettione; & è fermiſſimo pegno, & arra della riſurrettione, & vita eterna.

Ioan. 6. Dion. l. de Ecc. Hierar. c. 2. & 3. Ambro. lib. 5. de Sacra. c. 3. & alii iam citati.

M. Reſta hora a dichiarar il modo, che deue vſar il Chriſtiano per degnamente aſſiſter alla Meſſa, & riceuer in coſi alto miſtero nelle proprie viſcere il ſuo fattore.

D. Quanto alla meſſa, deue ogni Chriſtiano ſentirla, con grand'attentione, profunda humiltà, viua ſperanza, & efficace deſiderio. Deue accompagnar il Sacerdote in tutto quello che fà, & dopo d'hauer vdito l'Euangelio, far diuote orationi; ò ſian le medeſime, ò altre; Dopo la conſecratione offerir il medeſmo ſacrificio a DIO, in memoria della paſſion del Signore in rendimento di gratie per i riceuuti benefici, in remiſſion de peccati ſuoi, & d'altri, coſi viui, come defunti; & finalmente per impetrar gratia di ben viuer. Deue poi nella communione del Sacerdote; anch'egli ſpiri-

ſpiritualmente communicarſi, & guſtar l'ineffabil dolcezza di coſi celeſte cibo.

M. Quando poi và per communicarſi realmente che apparecchio deue fare?

D. Mondar prima di tutto la conſcienza ſua a pieno col Sacramento della penitenza; poi cō la conſideratione della grandezza del miſtero, & dell'amor eccesſiuo, che Dio in quello ci moſtra, & inſieme col penſar alla propria baſſezza, & viltà, deue eccitar in ſe affetto di riuerenza, & humiltà, & inſieme di deſiderio grandiſſimo, & fame ardentiſſima di coſi alto cibo, del qual è ſcritto. Et qui manducat me, & ipſe viuet propter me; deue ſtupirſi, che tanta maeſtà ſi degni con tutti gli immenſi Teſori delle ſue grandezze ella ſteſſa immenſa, & per mezzo di queſto Sacramēto, entrar nelle viſcere noſtre per trasformarci in lei; & con queſto affetto communicandoſi dopo lo ringratij con tutto il cuore; offeriſcaſi tutto à ſua diuina maeſtà; & le dimandi copioſa gratia per ſeruirla, procurando poi di ſtar con ogni cautela, & cuſtodia per non offenderla.

1. Cor. 11. Cipria. locis notatis. Grego. 1. Reg. l. 2. c. 1. Teofil. & Anſel. in hūc locum.

Eſtrema vntione.

M. Dite del Sacramento dell'eſtrema untione?

D. Oltre i remedij efficaci de gl'altri Sacramenti, che corriſpondono a varij ſtati della vita humana, come ſi è detto è piacciuto alla diuina bontà, nell'eſtremo della vita, quando l'huomo è grauemente infermo, & ſta in pericolo di morte inſtituir vn altro Sacramento per armarlo, all'hora ch'è più grauemente asſalito dal Demonio, contra le ſue tentationi, dandoli forze per far coſi gran paſſaggio di

questa all'altra vita in gratia sua; & questo è il Sacramento dell'estrema vntione.

M. Che mentione si fà nell'Euangelio di tal Sacramento?

Marc.6.Teofilac. & Beda ibi. Iaco.5. Beda ibi.

D. San Marco ne parla, & molto piu diffusamẽte, & chiaramente l'Apostolo S. Giacomo, quando dice, che nell'infirmità si chiami il Sacerdote, accioche vngendo l'infermo in nome del Signore,& aggiungendo l'oratione s'allegerisca il morbo, & s'acquisti la salute. A questo s'aggiunge il testimonio de padri,& de Concilij, & l'uso antichissimo, & perpetuo di questo misterio.

Inno.1. Epist. ad Dece.Eugub.1. Criso. l.3. de Sacer. Ciril. Alex.l. 2.in Leui.August. ser.215. de temp. & l. 2.de Visit. infirm.c.4.Concil.Meld.cap. 1.Conc.Flor. & Triden.

M. Esplicate hora tutto quello che concorre a far questo Sacramento.

D. Il ministro di quello è il Sacerdote, la materia è l'oglio santificato per la benedittione, & consecratione pontificale; l'uso è d'unger l'infermo in quelle parti che sono prencipali organi de i sentimẽti esteriori cõ parole proprie; il frutto è rimetter i peccati, & le reliquie restate per mancamento di penitenza, dar forze, & conforto all'infermo per tolerar in patienza il male, per resister al Demonio,& con viua speranza in Dio far il passaggio di quẽsta, all'altra vita.

Criso.l. 3. de Sacerd. Beda in c.6.Mar.& in Epi. Iaco.

Sacramento dell'ordine.

M. Venite al Sacramento dell'ordine.

D. è cosa chiara,che per assoluer da i peccati, per consecrar l'Eucharistia, & ministrar gli altri Sacramẽti,l'uso de quali nella Chiesa è tanto necessario, bisognaua che il Signor concedesse autorità a gli huomini, & potestà sopranaturale, essendo questi effetti tant'alti ch'eccedono ogni forza humana, & compiacendosi il

si il Signor per sua infinita bontà di farli non per se solo; mà per opera nostra; ne conueniua, che tal autorità fosse commune a tutti; mà propria d'alcuni, & tra quelli compartita in varij gradi, secondo la varietà de i ministerij per ischifar ogni cõfusione; onde a questo fine hà instituito questo gran Sacramento dell'ordine nel qual consiste tutta la Hierarchia della Santa Chiesa.

M. Mostrate, prima di passar piu oltre, doue nelle scritture si parli di questo Sacramento; acciò si vegga ch'è stato instituito da Christo, & perciò s'habbia in quella veneratione che merita.

D. Si legge nell'Euangelo, che Christo nostro Signore a gli Apostoli diede potestà di rimetter ò ritener il peccato, quando disse loro. Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, & quorum retinueritis retenta sunt. & quella di consecrar & offerir il corpo, & sangue suo dicendo. Hoc facite in meam commemorationem. Il che fu conferirli il Sacramento dell'ordine, & farli Sacerdoti. poi nelli atti delli Apostoli, & nell'Epistole di S. Paolo si legge chiaramente che li Apostoli per l'impositiondelle mani creauano Vescoui, & Sacerdoti, a quali, conferiuano la medesima potestà, ch'haueuano da Christo riceuuta, & questi poi di mano in mano seruando il medesmo stile han conferito il medesimo Sacramento dell'ordine ad altri; il qual Sacramento non è altro, che quell'impositione de mani con certa forma di parole cauate da quelle di Christo, per la qual si da potestà di rimet-

Matth. 16. 18. Ioan. 20.

Matt. 26. &c.

Acto. 6. 13. 2. Tim. 1. 4. 5 ad Tit. 1. Criso l. de Sacer. Ambro. de dig. Sacer. Leo Epis. 87. Teofila. & Haimo in hęc loca.

rimetter i peccati, & di consecrar l'Eucharistia, ouero d'altri simili ministerij. Et di tutto questo, oltre le sacre lettere, da primi tempi delli Apostoli fino a i nostri, ne sono molti testimonij di Concilij, de padri & Dottori, delle sacre historie, & di tutta la Chiesa Catholica.

Cano. 1. & 68. Apost. Areop. c. 5. de Eccle. Hier. & Epistola ad Demofil. Igna. ad Antioc. Anacle. Epi. 2. Caius Epis. ad Felic. vide in decre. dist. 59. Cipria. lib. 4. Epis. 2. Sozimus Epi. 1. ad Esichi. Aug. l. 2. cont. Epist. Parme. Criso. de Sacer, Grego. & alii.

M. Quanti sono li ordini sacri?

D. Sono di due sorti, altri si chiamano ordini maggiori; altri minori.

M. Quanti sono i minori?

Ordini minori.

D. Quattro, cioè quello dell'Hostiario, del Lettore, dell'Accolito, dell'Essorcista.

M. Di tali ordini non fanno già mentione le sacre lettere.

D. Basta la traditione Apostolica, & Diuina col consenso de tutti i fedeli, & vso perpetuo di quelli nella Chiesa.

M. Di che seruono questi ordini minori?

Igna. ad Antioche. Cornel. ex Eus. l. 6. hist. c. 33. Hiero. c. 2. ad Tit. & Epi. ad Nepotia. Conc. Cartag. 4. a. c 1. Laodi. c. 24

D. Sono instituiti per seruir a i Vescoui, & Sacerdoti in molti loro ministerij; far star con l'ordine & con la riuerenza debita il popolo nelle Chiese mentre si celebrino i diuini misterij; & per salir a poco, a poco a piu alto grado delli ordini maggiori; & in particolar l'Essorcista è instituito per cacciar da i corpi humani i spiriti immondi, & diabolici.

M. Et gl'ordini maggiori, quanti sono.

Ordini Maggiori.

D. Tre, cioè Sodiaconato, Diaconato, & Sacerdotio.

M. Qual è l'vfficio del Sodiacono, & Diacono?

D. Assister & seruir a i Sacerdoti, & Vescoui nel celebrar il sacrificio dell'altare, & in altri ministerij, a vtilità, & edificatione della S. Chiesa.

M. Il Sacerdotio, non comprende egli in vno, quelli

quelli, che si chiamano semplicemente Sacerdoti, & i Vescoui?

D. E vero; mà vi è però tra loro gran differenza.

M. Et che differenza è questa?

D. I Vescoui son successori delli Apostoli, & i Sacerdoti de i settanta due discepoli; donde ne segue che i Sacerdoti hanno potestà di battezzar rimetter i peccati, consecrar l'Eucharistia, & dar l'estrema vntione; mà oltre di tutto questo, è officio proprio de Vescoui il gouerno della Chiesa a loro commessa; con piena potestà di pascere l'anime che in quella sono dipendente però, & subordinata all'assoluta & suprema potestà del sommo Pontefice Romano, di conferir il Sacramento della confermatione a i battezzati, di dar gli ordini sacri, & di consecrar altri Vescoui, il che nó è lecito a Sacerdoti.

Sacerdotio & Episcopato.

Hiero. Dialo. cont. Lucifer. Leo Epist. 28. Damas. Epist. 4. Epist. fixr. 75. Ambro. in c. 4. ad Efe. Isi do. l. 2. de offi. & alii.

M. Qual è l'effetto di questo Sacramento?

D. La gratia giustificante, se l'huomo s'apparecchia à riceuerlo degnamente; & di piu la potestà spirituale data mediante il caratter ch'è impresso nell'anima da questo Sacramento, il quale essendo indelebile, come anco è quello del Battesmo, & confermatione, fà che il Sacramẽto dell'ordine non si possa iterare, donde anco ne segue che per qual si voglia peccato del Sacerdote, & de gl'altri similmente non si leua la potestà già detta, ne lasciano di conferir i Sacramenti, & la diuina gratia.

Matt. 23. Orige. homil. 7. in Ezech. Criso. ho. 2. in 2. ad Timot. Aug. Epist. 137. & alii.

M. Può dunque ogn'uno ch'è Sacerdote, in virtù di questa potestà, & caratter indelebile assoluer ogn'uno da qual si voglia peccato?

D. Non può, perche oltre la potestà dell'ordine è ne-

è necessaria ancora quella della giurisdittione senza la qual non può rimetter i peccati.

M. Dichiarate piu allongo questo misterio.

D. due sono le potestà, che sotto nome di chiaui promisse Christo, & lasciò a S. Pietro, & à suoi successori; l'una si chiama potestà dell'ordine, la qual si riceue col caratter nella consecratione, & vntione Sacerdotale, come si è detto; & questa è communicata in virtu del Sacramento dell'ordine ad ogni Sacerdote; & per quella hà autorità di poter conoscer, & pigliar piena informatione giudiciaria nel foro interiore della conscienza, de i peccati di ogn'uno, & di poter assoluerli da i medesimi peccati; mà oltre di questa è necessario, che da i superiori legitimi sia destinato, & instituito p ministro, & pastore di tali anime, le quali come suddite a tal Sacerdote siano obligate di ricorrer a lui per l'assolutione; & questa si chiama potestà di giurisditione; la qual fu data pienamente da Christo a S. Pietro, come suo Vicario, & a i suoi successori, a quali stà darla, toglierla, minuirla, accrescerla, & cõpartirla ad ogn'uno come a loro pare, elegendo i Vescoui per ogni Città, & per mezo loro i curati d'ogni parochia, & altri ministri per tutti li altri offici Ecclesiastici, donde dipende tutto l'ordine, & la Hierarchia della Santa Chiesa, come da principio si è detto.

Potestà di ordine, et di giurisdittione.

Ambr. l. 1. de peni. c. 2. & 6. serm. de nat. Pet. & Pau. Maxi. in ser. de codē. Augusl. l. 1. cõt. aduer. leg. ca. 17. Beda in Ioan. c. 25.

M. Restaui horà il Sacramento del Matrimonio, & prima dite, che cosa et sia.

D. Egli è vna congiuntione legitima dell'huomo, & della donna, fatta con consenso dell'una & l'altra parte, senza impedimento alcuno

Matrimonio.

Euarist. Epi. 1. Calixt. 1. Epi. 2. c. 4. Ambr.

cuno d'affinità, consanguinità, ò simile; il cui fine è schifar la fornicatione, viuer insieme, in vna famiglia, & generar figliuoli per conseruar la spetie humana.

M. Tutto questo non era anco commune al matrimonio della legge di natura, & di Moise?

D. E vero, & per ciò a tutto questo contratto, Christo nostro Signore per farlo Sacramento della nuoua legge, nell'Euangelio hà aggiunto la significatione della congiuntione, ch'egli hà con Chiesa, & insieme la gratia giustificante, che a questa corrisponde.

M. Volete dire, che il matrimonio (come dice l'Apostolo) è vn gran Sacramento, perche significa la congiuntion di Christo con la Chiesa, come sua sposa, & da gratia di viuer come conuiene a cosi santo vincolo.

D. Cosi è, & di qua segue, ch'essendo vna la Chiesa, in virtu dell'institutione di questo Sacramento, non può ne l'huomo hauer insieme piu mogli, ne la dōna piu d'un marito.

Poligamia.

M. Il vincolo matrimoniale, si può per causa alcuna sciogliere & leuare?

D. Inanzi che il matrimonio sia consumato, può entrar ogn'un de loro in religione, & in virtù de i voti solenni fatti in essa si scioglie il vincolo congiugale; mà fuor di questo, & massime dopo ch'è consumato, non si può in modo alcuno per qual si voglia ancorche grauissima causa disfare, mà resta affatto indissolubile, benche per alcuni rispetti importanti ponno separarsi quanto al toro, & all'habitatione; & questa è dottrina molto chiaramente contenuta nelle sacre lettere, & sempre cosi prati-

Matrimonio indissolubile.

l. de inst. virg. c. 6. Aug. l. de fi. & oper. c. 7. l. 1. de nup. & concupi. c. 10. & 11. l. de bon. coniu. c. 24.

Efes. 5. Ambro. ibi. Crisost. & Aug. locis notatis Leo. Epis. 92.

lib. 3. decret. Tit. 32. c. 2.

Gene. 2. Mat. 5. 19. Mar. 10 Luc. 16. Ro. 7 1. Co. 7. Cau. 48. Aposto. Or ige. tract 7. i Mat. Ambro. in ca. 16

Luc. Hieroni. in Epitafi. Fabio, & i Epis. ad Ocea. Augu. l. de adul. coniu. 2. c. 5. l. de bon. coniu. c. 7. 15. 18.

li praticata nella Santa Chiesa.

M. E lecito ad ogn'uno il maritarsi?

D. A i Sacerdoti, a i Monachi, & tutti gl'altri Religiosi è del tutto interdetto per il voto solenne di castità che fanno à Dio; & il medesimo è vero di quelle Vergini, ò qual si voglia altra persona, che fà voto semplice di Castità, ò di Virginità; à tutti gli altri poi è lecito secondo che à loro piace.

Celibato. Epifa. hær. 59. 61. Basil. de Virgi. Cipri. l. 1. Epist. 11. Criso. Epis. 6. ad Teod. Lap. Hiero. lib. 1. cont. Iouini. Aug. in psal. 75. & 83. Leo Epi. 92 c. 14. Isido. l. 2. de offic. Ecume. 1. Cor. 7.

M. Dichiarate piu in particular' li effetti di questo Sacramento.

D. Egli hà virtu di congiunger gli animi con sincero amor, & pace, di far seruar la fede coniugale; & d'attender alla procreatione, & educatione Christiana per propagatione del Christianesmo.

M. Fate hora un breue compendio di tutto quello, che si è detto.

D. La giustificatione del peccatore richiede prima la fede; le cui verità si contengono nel simbolo; & poi la speranza, che ci muoue à dimandar à Dio il bisogno nostro contenuto nell'oration Dominicale; & sopra tutto la charità; dalla quale deuono proceder le buone opere, ne i commandamenti di Dio & della Chiesa contenute; & altre di maggior perfettione secondo il beneplacito d'ogn'uno.

M. Et come si arriua a conseguir questa giustitia?

D. Dio benedetto hauendola ab eterno preordinata per sua bontà, & per i meriti di Christo Redentore la cõmunica a tutti quelli, che liberamẽte sõn mossi dal suo aiuto a riceuerla per mezo de i Sacramenti, acciochè perseuerãdo in quella arriuino alla celeste gloria. Amen.

Compendio del Catechismo per vso delli fanciulli.

M**AESTRO.** A che fine è creato l'huomo?

DISCEPOLO. Per conoscere, amare, & goder eternamente Dio.

M. D'onde auiene, che l'huomo nasce priuo di questo fine?

D. Dal peccato originale, nel quale tutti, come figliuoli d'Adamo sono conceputi, & nascono.

M. Che rimedio hà l'huomo per liberarsi dal peccato, & conseguire di nuouo il fine dell'eterna felicità?

D. Non altro, che l'esser buon Christiano.

M. Che uuol dir buon Christiano?

D. Christiano è quello, che essendo battezzato fà professione della dottrina, & legge santa di Christo nostro Signore, & buon Christiano è quello, che osserua detta legge, conformando la uita sua à tal dottrina.

D. Quante cose sono necessarie al Christiano?

M. Quattro.

M. Quali sono?

D. Fede, Speranza, Charità, & buone opere.

M. Che cosa è fede?

D. Vn lume diuino, che ci da forze di credere fermissimamente tutto quello, che il Signore Dio per nostra salute ci hà riuelato, & ci propone nella santa Chiesa Catolica per mezo della sua parola.

M. Che cosa è obligato à credere ogni fedel Christiano?

D. Quello, che si contiene nel Simbolo Apostolico.

M. Che cosa è Simbolo?

D. Vn breue, semplice, & pieno compendio de i misterij di nostra santa fede.

M. Da chi fù composto?

D. Da i dodeci Apostoli.

M. Recitatelo?

D. Io credo &c.

M. Che cosa si contiene in questo Simbolo?

D. La cognitione di Dio, & delle opere sue.

M. Che cosa si deue credere di Dio?

D. Che egli è uno in essenza, & trino in persone, padre figliuolo, & Spirito Santo.

M. Et l'opere di Dio quali sono?

D. Le principali sono tre, cioè la creatione, che nel primo articolo si attribuisce al padre; la redentione, fatta dal figliuolo, che ne i sei seguenti articoli si contiene; & la santificatione ascritta allo spirito santo nel li altri cinque, che restano.

M. Dichiarate il primo articolo.

D. Dio per sua bontà da principio creò di niente il cielo, e la terra, & tutte le cose uisibili, & inuisibili, & le conserua, indrizzandole tutte cou la sua prouidenza per i debiti mezi al loro fine.

M. Tutto questo non è egli commune al figliuolo, & allo Spirito Santo?

D. E uero, mà s'attribuisce al padre per esser la prima persona della diuinità, & principio delle altre.

M. Venite al secondo articolo.

D. Per liberar l'huomo dal peccato, crediamo, chel figliuolo di Dio si fece huomo, restando vero Dio; & fu chiamato Giesu, cioè Saluatore; & Christo, che uuol dire unto di Spirito Santo.

M. Che segue nel terzo?

D. Che fu conceputo di Spirito Santo nel uentre di Maria vergine in Nazareth, & di lei nacque in Betleem sotto Augusto Cesare, restando ella Vergine nel parto, & dopo il parto.

M. Dichiarate il quarto.

D. Dopo

D. Dopo hauer sopportate molte fatiche, fatti molti miracoli, & predicato l'Euangelio fù per inuidia de Giudei condennato da Pontio Pilato alla croce, & uolse per nostra salute morire sopra di quella, & esser sepolto; restando sempre congionta la diuinità con l'anima, & col corpo.

M. Che segue nel quinto.

D. Discese l'anima sua santissima all'inferno per liberare i Santi padri, & il terzo giorno risuscitò da morte à uita immortale.

M. Veniamo al sesto.

D. Dopo la sua resurrettione quaranta giorni conuersò con suoi discepoli, & poi ascese in cielo, & siede alla destra del padre, essaltato in gloria, & potestà sopra tutte le creature.

M. Che si dice nel settimo articolo?

D. Che dal sommo cielo nella medesima carne nostra discenderà quà giù il tremendo giorno, nel quale haurà fine il mondo, & compariran tutti gl'huomini dinãzi al tribunal della sua Maiestà per riceuer l'ultima sentenza della salute, ò dannatione eterna secondo l'opere fatte in questa uita.

M. Andiamo all'ottauo articolo.

D. Crediamo, che lo Spirito Santo, il quale procede dal padre, e dal figlinolo, sia uero Dio consustantiale al padre, & al figliuolo.

M. Dichiarate il nono.

D. Crediamo, che ui sia, & sarà sempre la moltitudine di fedeli Christiani insieme radunata, come un corpo per fede, & obedienza dallo Spirito Santo gouernata, & questa si chiama Chiesa.

M. Perche si chiama santa, essendo che molti Christiani son peccatori?

D. Perche lo Spirito Santo habita in lei, & ui sono mol-

ti huomini santi, & fuor di lei non vi è santità, ne salute, & i peccatori hanno il battesimo, & la santa fede.
M. Perche si chiama catolica, cioè uniuersale?
D. Perche in ogni tempo fù, & sarà sparsa per tutto il mondo; & dalli Apostoli fondata per continoua successione durerà sempre sotto il gouerno d'un pastore uniuersale, che è il Romano Pontefice successor di San Pietro Vicario di Christo in terra.
M. Che s'intende per la communione de i Santi?
D. La participatione de beni spirituali, sacrificij, Sacramenti, & opere pie, che hanno tutti i fedeli, & massime quelli, che sono in gratia.
M. Che contiene il decimo articolo?
D. La remissione de i peccati nostri in virtu della gratia di Christo, & doni suoi.
M. Che segue nell'undecimo?
D. La resurrettione della carne, che si farà nella fine del mondo, tornandosi à riunire l'anime con i loro corpi per esser, ò premiate, ò castigate secundo i meriti loro.
M. Che contiene l'ultimo articolo?
D. l'ultimo, & felicissimo fine della chiara, & perpetua uision di Dio, & di quella uita immortale, nella quale con somma tranquillità si goderà in eterno il sommo bene, & per il contrario li empij nel fuoco infernale patiranno eccessiui, & eterni tormenti.
M. Non basta questa fede à far che l'huomo sia giusto, & santo dinanzi à Dio?
D. E necessaria, ma non basta; anzi può l'huomo hauer la uera fede, & esser peccatore, & inimico di Dio.
M. Che cosa adunque oltra di quella si richiede?
D. Il dono della speranza.
M. Che opera in noi questo dono?
D. Inalza l'affetto à sperare di conseguire dalla diuina bontà

bontà, & à dimãdarli tutto quello, che è necessario, & espediente per nostra salute.

M. Che beni son quelli, che douiamo dimandare.

D. Quelli, che si contengono nell'oratione del Signore.

M. Recitatela.

D. Padre nostro &c.

M. Che cosa dimandiamo in quest'oratione.

D. Prima quello, che conuiene à DIO, cioè la gloria, & il regno suo, & l'adempimento di sua uoluntà in tutte le cose; poi quello, che appartiene à noi, cioè che ci doni ogni bene così temporale, come spirituale, & che ci guardi d'ogni male, acciò arriuiamo alla uita eterna.

M. Oltre l'oration che si fà à DIO, non è egli bene inuocar i Santi?

D. E cosa santa, & pia l'inuocarli nelle nostre orationi, acciò preghino per noi.

M. Fra tutti li santi à chi douiamo specialmente ricorrere?

D. Alla gloriosa vergine madre di DIO con quella oratione, che usa la santa Chiesa.

M. Ditela.

D. DIO ti salui &c.

M. D'onde son cauate queste parole?

D. Da quelle medesime, che l'Angelo Gabriele, & Sãta Elisabeth usarono in salutare la Madona aggionteui alcune altre della Santa Chiesa.

M. Oltre la fede, & la speranza, che cosa si richiede per che l'huomo sia giusto?

D. Il dono della charità, che ci da forze d'amare DIO sopra tutte le cose, il prossimo come noi medesimi, & ogni altra cosa per DIO.

M. Che uirtù son quelle, che ci son date insieme con la charità?

D. Prima

D. Prima le quattro uirtù cardinali, cioè Prudenza, Giuſtitia, Temperanza, & Fortezza,
M. Et quali altre poi?
D. I ſette doni dello Spirito Santo, cioè intelletto, ſapienza, ſcienza, conſiglio, pietà, timor, & fortezza.
M. Quai ſono i frutti dello Spirito ſanto?
D. Charità, gaudio, pace, patienza, benignità, bontà, longanimità, manſuetudine, fede, modeſtia, continenza, & caſtità.
M. Che altro ui reſta?
D. Vi ſono le otto beatitudine:
M. Ditele.
D. Beati i poueri di Spirito &c.
M. Poi che l'huomo hà la charità, che altro ſi può in lui deſiderare, perche ſia giuſto?
D. Reſta obligato d'aſtenerſi dalle opere cattiue, & far le buone.
M. Che uirtù hanno le opere fatte in gratia di Dio?
D. fanno che la gratia non ſia otioſa, meritano aumento di quella, & la uita eterna, & però ſi dice, che giuſtificano l'huomo.
M. Da che opere deue il Chriſtiano aſtenerſi?
D. Da tutti i peccati.
M. Che coſa è peccato?
D. Tranſgreſſione della legge di Dio.
M. Quante ſorti di peccati ui ſono?
D. Tre, originale, mortale, & ueniale.
M. Che coſa è peccato mortale?
D. Ogni atto, che fà l'huomo contra i comandamenti di Dio per il quale perde la gratia ſua.
M. Quante ſpetie ui ſono di peccati mortali?
D. Sette principali, che hanno ſotto di ſe molte altre ſpetie.
M. Quali ſono?

D. Su-

D. Superbia, auaritia, lussuria, inuidia, gola, & accidia.
M. Che peccati nascono dal superbia?
D. Inobedienza, iattantia, hipocrisia, contention, pertinacia, discordia, curiosità.
M. Et dall'auaritia.
D. Tradimenti, fraudi, inganni, spergiuri, inquietezza, uiolenza, crudeltà, durezza di cuore.
M. che uitij nascono dalla lussuria?
D. Cecità di mente, inconsideratione, inconstanza, precipitatione, amor di se, odio di Dio, inordinato desiderio di uiuere, horror della morte, & del giuditio, desperation dell'eterna felicità.
M. Che nasce dall'inuidia?
D. Odio, mormoratione, detrattione, allegrezza del mal d'altri, & afflittion delle loro prosperità.
M. Dalla gola che peccati nascono?
D. Vana allegrezza, souerchio parlar, scurrilità, immonditia, debolezza d'ingegno.
M. Quali sono le figliuole dell'ira?
D. Risse, tumor di mente, ingiurie, gridi, sdegni, & biastemmie.
M. Et dell'accidia?
D. Malitia, rancori, pusillanimità, desperatione, torpori nell'osseruanza de comandamenti, euagation di mente.
M. Quali sono i peccati di Spirito Santo?
D. Sei, cioè presontione della misericordia di Dio, desperatione, impugnatione della uerità conosciuta, inuidia pertinace dell'altrui salute, ostination nel peccato, final impenitenza,
M. Quai sono i peccati, che gridano in cielo?
D. Quattro, cioè l'homicidio uoluntario, la sodomia, l'oppressió de poueri, & il fraudare li operarij della loro mercede.

M. Qnali

M. Quali sono le opere buone, che è obligato à fare il Christiano?

D. Si contengono ne i dieci comandamenti, che Dio nelle doe tauole scrisse.

M. Recitate il Decalogo.

D. Io sono il Signore Dio tuo &c.

M. Che contiene il primo commandamento?

D. Si come crediamo, & confessiamo un solo Dio; così solo lui sopra tutte le cose adoriamo, di quel supremo honore, che si chiama latria; riconoscendo per sommo, & eterno bene, creator, & redentor nostro, & dator della gratia, & della gloria. Et conseguentemente questo precetto prohibisce ogni incantesimo, diuinationi, & simili superstitioni; ogni idolatria, cioè che niuna creatura per eccellente, che sia, adoriamo come Dio.

M. E egli lecito à honorare i Santi?

D. E cosa lodeuole santa, & sempre usata nella santa Chiesa celebrare le loro feste, uenerarli etiam nelle loro reliquie, & inuocarli: & questo ridonda in molta gloria di Dio.

M. Et dell'uso delle imagini che dite?

D. Che quelle, che per errori de gl'huomini erano stimate hauer in se uirtù diuina, ouero representauano le creature per adorarle, cioè il sole, la luna, & simili in luogo di Dio, sono del tutto prohibite in questo comandamento.

M. Et l'altre?

D. Le imagini di Christo nostro Signore, & de i suoi Santi, è cosa santa hauerli inhonor, & l'honor, che se gli fà, si riferisce tutto à Christo, & à i santi suoi in quelle representati.

M. Che ci comanda il Signore nel secondo precetto?

D. Che non usiamo del nome suo se non con quel timor & riue-

& riuerenza, che si conuiene: astenendosi da spergiuri, & da bestemie; osseruando intieramente ciò, che si promette à Dio santamente per voto, ò lecito giuramento.

M. Che contiene il terzo?

D. Che i giorni delle feste, che sono dedicate al culto diuino, si asteniamo da opere seruili, che sono di lauoro, acciò le diamo a vdire la parola di Dio; à celebrar, ouero assistere à i diuini misterii, & alle orationi, & altre pie opere,

M. A tutto questo non douiamo noi attendere etiam negl'altri giorni?

D. E vero mà perche la necessità della vita humana porta seco ne i negotij del mondo molto tempo, per ciò sono stati ordinati alcuni giorni, acciò che in quelli s'occupassero i fedeli nelle cose diuine, & questa è traditione delli Aqosteli.

M. Che segue poi nel quarto?

D. Comanda il Signore à i figliuoli, che à i Padri, & Madri loro, portino rispetto, così nell'animo con tenerne quel conto, che si conuiene, come nell'esteriore riuerenza, che li siano in tutto obedienti, & li porgano quell'aiuto, & consolatione maggiore, che possono, & anco honorino tutti i maggiori, secondo i gradi loro, & ci prohibisce, che nè in parole, ne con fatti, contristiamo, ò danneggiamo i nostri maggiori.

M. Dite il quinto.

D. Ci prohibisce non solo l'homicidio, & ogni violenza esteriore, mà che ne in parole, ne in fatti facciamo alcuna offesa al prossimo nostro, ne li desideriamo male alcuno, mà l'amiamo di cuore, & li perdoniamo tutte le ingiurie senza bramarne, ò ꝓcurarne vendetta.

M M.Che

M. Che ſi contiene nel ſeſto?

D. Ci è vietato ogni deſiderio impudico, ogni atto inhoneſto:& ogni occaſione di queſto in opere, & parole, accioche non profaniamo i corpi noſtri, i quali dopò il batteſmo in virtù dello Spirito ſanto ſono fatti tempij di Dio.

M. Che ci comanda il ſettimo?

D. Che nella robba ſeruiamo la debita giuſtitia, dando ad ogniuno, ò laſciando quel, che è ſuo, & di ragion ſe li deue, & che aiutiamo in ogni occaſione il proſſimo nelle ſue neceſſità: Et per ciò ci prohibiſce ogni modo illecito d'vſurpar qnel d'altri per inganno, furto, rapina, vſura, ſimonia,& ogni ſorte di contratto ingiuſto.

M. Et l'ottauo?

D. Che con falſi teſtimonij, maledittioni, mormorationi, detrattioni, bugie, infamie, adulationi, & giuditii temerarij non diamo nocumento al proſſimo nella fama ſua; anzi in quanto poſſiamo per ſua diffeſa l'aiutiamo.

M. Gl'vltimi due, che contengono?

D. Che eſſendo Dio conoſcitor de i cuori noſtri non vuole ſolamente l'opera eſteriore, mà molto più la elettione,& volontà di dentro. & però phibiſce anco la deliberata volontà, & deſiderio delle donne del proſſimo, & della robba ſua acciò che con l'opera,& co'l cuore ſiamo dinãzi à Dio retti,& mõdi.

M. Saprefte voi dar qualche ſomma di tutta la legge diuina?

D. Non accade affaticarſi in queſto, poi che l'iſteſſo Dio hà fatto vn compendio marauiglioſo di queſta ſanta legge,& queſto è l'amor; hauẽdo detto. Amerai il Signore Dio tuo di tutto il cuor tuo, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, & con tutte le

forze

forze tue. Questo è il primo, & ſopremo comandamento. Il ſecondo à queſto ſimile è amerai il proſſimo tuo, come te ſteſſo. Da queſti due comandamenti pende tutta la legge, & i Profeti.

M. È obligato il Chriſtiano ad oſſeruar altri comandamenti oltre di queſti?

D. Sì i comandamenti della ſanta Chieſa.

M. Quanti ſono?

D. I principali, che ſono neceſſarij à tutti i Chriſtiani, ſono cinque cioè. Oſſeruar le feſte comandate: ſentir la Meſſa i giorni di feſta: Digiunar i giorni, che ſono preſcritti; cioè la Quareſima, i quattro Tempi, & le vigilie: Confeſſar i ſuoi peccati al proprio confeſſor vna volta l'anno: Communicarſi la Paſqua,

M. Reſtaui altro, che dir della giuſtitia Chriſtiana?

D. Solo reſta à ſaper, che oltre à queſta giuſtitia, che è neceſſaria à tutti i Chriſtiani per ſaluarſi, ve n'è vn'altra più pfetta, che cõſiſte in opere eccellẽti, le quali quãto hãnо meno d'obligo, tãto più hãno di merito.

M. E quale è queſta?

D. Sì come la pcedente ſi riduce à i precetti, coſi qſta à i conſegli di Chriſto N. Sig. & de ſuoi Apoſtoli.

M. Et che conſegli ſon queſti?

D. Tutte le opere pie, quali oltre l'obligo, de i diuini precetti, l'huomo ſpontaneamente elegge di fare, ſi chiamano conſegli.

M. Quali ſono?

D. Si riducono tutte à tre capi, cioè all'oratione, digiuno, & limoſina, & ſotto queſte ſono compreſe tutte l'altre, che ò ſono interiori, & ſpirituali, ò caſtigano il corpo, ouero ſi fanno uerſo il proſſimo.

M. Quante ſorte d'elemoſina vi ſono?

D. Due, cioè ſpirituale, & corporale, & ogniuna ha ſette ſpecie.

M. Ditele tutte.

D. Là corporal consiste in souenir al prossimo nella fame col cibo, nella sete co'l bere, nel vestirlo, albergarlo, visitarlo nell'infirmità, & in carcere, & sepelire i morti.

M. Et le spirituali quali sono?

D. Dar buon conseglio, insegnar, corregere, consolar, perdonare le offese, sopportar, & pregar per tutti.

M. Che altre opere vi restano appartenenti à i consegli euangelici?

D. La castità, che ò nella virginità, ò nel celibato s'osserua: qual si uoglia voto, ò promessa fatta à Dio di cosa buona, & pia, & masime quelli tre uoti solenni di pouertà, castità, & obedienza, sotto certa regola di religione approuata.

M. Che mezi hà lasciato il Signore per conseguir, & accrescere in noi la gratia, & giustitia christiana?

D. I Sacramenti.

M. Che cosa è Sacramento?

D. Vn segno esterior sensibile, che significa la gratia, & giustificatione già detta per institutione di Christo, & in se hà virtù di darla: Et in questo i Sacramenti della legge, Christiana sono molto più eccellenti di quelli dell'antica legge, che altro non erano, che nudi segni, & ombre di quella gratia, che questi hora contengono, & conferiscono.

M. A che fine son stati instituiti i Sacramenti?

D. Per esser segni, con i quali si discernessero i fedeli dall'altre genti, s'unissero trà loro, si conseruasse la religione, & si essibisse il debito culto, & honor à Dio. Di più accioche per mezo loro conoscessimo la bontà, & misericordia di Dio, eccitandosi ad vna viua fede, & speranza in lui, & finalmente acciò che per virtù loro fossimo liberati da i peccati, & ornati della diuina gratia.

M. Quan-

M. Quante cose concorrono alla perfettione de i Sacramenti?

D. La Materia, cioè acqua, pane, vino, olio, & simile: la forma, che consiste in parole determinate: il ministro, & l'effetto.

M. Quanti sono i Sacramenti?

D. Sono sette.

M. Diteli.

D. Battesmo, Confermatione, Penitenza, Eucharistia, Estrema vntione, Ordine, Matrimonio.

M. Hora cominciando dal primo, cioè dal battesmo, dite che cosa ei sia.

D. E vn lauamento del corpo fatto con acqua semplice elementale, sotto queste parole. Io te battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo, per mane del Sacerdote, benche in estrema necessità lo può dar ogn'vno.

M. Che effetto è il suo?

D. Imprimer nell'anima vn segno, con che i Christiani si discernono da tutti gl'altri, il quale si chiama caratter, & fa che questo Sacramento sia vno di quelli, che nõ si può pigliar senza sacrilegio più d'vna volta, & di più rende il Christiano capace di tutti gl'altri Sacramenti, i quali senza questo non si ponno riceuere, & per ciò si chiama porta de i Sacramenti. Di più questo Sacramento hà virtù di rimettere il peccato originale, etiam à i fanciulli, & qualonque altro peccato, dando la diuina gratia, con la quale l'huomo è di maniera rinuouato, & Santificato, che è libero da ogni colpa, & pena eterna, & tẽporale, & è degno della celeste gloria, se ben li resta la concupiscenza, ouero fomite; la qual non è peccato, mà effetto di quello, & ci è lasciata per occasione di maggior merito con l'essercitio di virtù in vincerla.

Don-

Donde ne segue, che questo Sacramento almeno in voto,& desiderio è necessario alla salute.

M.Che deue far l'huomo che hà riceuuto il battesmo per corrispondere à così gran beneficio di Dio?

D.Deue ringratiar la diuina bontà, spesso ricordandosene,& essendo le grato d'vn tanto dono.Deue di più pensar,che egli è fatto tempio dello Spirito santo,viuo membro di Christo, & figliuolo di Dio; Et per ciò far ogni sforzo per osseruar la promessa fatta nel battesmo di rinuntiar al Demonio,al mondo, & à tutte le pompe sue; Et per conseruarsi mondo da ogni peccato,che ci priua de la diuina gratia.

M. Che cosa è confermatione?

D.Vntione fatta nella fronte con oglio, & balsamo cōsecrato,& queste parole. Consigno te signo crucis, confirmo te chrismate salutis:in nomine patris, & filij,& Spiritus sancti, amen.Con l'impositione delle mani del Vescouo.

M. Qual è il suo effetto?

D.Imprimer il proprio caratter nell'anima,che fa, che questo Sacramento non si possa iterar, come ne anco il battesmo,dar di più gratia, & virtù di resistere alle tentationi dell'inimico, & confessar la fede di Christo con aumento della gratia battismale, & de suoi doni.

M. Dite hora della penitenza.

D. La penitenza è vn Sacramento, nel quale si dà l'assolutione de i peccati commessi dopò il battesmo per mano del Sacerdote proprio con quelle parole. *Ego te absoluo a peccatis tuis &c.* à chi degnamente si dispone per riceuerla.

M.Che cosa si richiede per apparecchiarsi à questo?

D. Sono necessarie tre cose, cioè contritione, confessione, & satisfattione;& queste appartengano alla

la materia di questo Sacramento, la cui forma poi è l'assolutione già detta.

M. Che cosa è contritione?

D. Vn intimo,& efficace dolore d'hauer offesa la Maestà di Dio per il peccato, con un vero pentimento, & fermo proposito di emendarsi,& mutar vita.

M. Non basta donque la nuoua vità, mà bisogna il dolor,& pentimento della passata?

D. Cosi è,& questo contiene quella penitenza, della quale tante volte parla la scrittura.

M. Come si potrà indur vn'anima ad hauer questo dolore?

D. Col mezo della consideratione, & timore della morte, del giuditio, & delle eterne pene, pesando con molto profonda attentione la moltitudine, grauezza, & brutezza de i peccati commessi; sperando alla fine il perdono dalla misericordia di Dio per mezo dell'efficacia di cosi gran Sacramento, per il valor della passion di Christo per quello communicata.

M. Che confessione è necessaria à quest'effetto?

D. Non solamente quella del cuore, che si fa dinanzi à Dio, mà ancora quella della bocca fatta al Sacerdote; poi che non potrebbe altrimente esser buon giudice, ne medico dell'altrui conscienza, ne vsar della potestá, ch'egl'è data di rimetter, ò ritener il peccato.

M. Che conditione deue hauer la confessione, acciò che il Christiano conseguisca il fine, che in quella pretende?

D. Sopposto vn diligente essame della sua conscienza in tutto quello, che conoscerà d'hauer offeso il Signore Dio in pensieri, parole, opere, & omissioni contra i comãdamenti di Dio, & della Chiesa

ne

ne i peccati mortali,& contra tutte le virtù christiane già di sopra poste, deue dolersi di tutto cuore,& pentirsi di tutti, come si è detto,& poi inginocchiato dinanzi al suo confessore, deue narrar i peccati suoi con verità, senza celare, ò scusar, ò accrescer punto il fatto, descendendo alle specie de peccati mortali, & anco al numero, quanto si può ricordar, & alle circonstanze graui di quelli con humiltà, come dinanzi à Dio, & al suo Vicario, accusando se stesso,& dimandando con molta riuerenza, & sommissione l'assolutione,& la penitenza.

M. Dopò che hà riceuuta l'assolutione, & per mezo di quella la diuina gratia, non è egli libero d'ogni pena?

D. E ben libero dalle pene eterne,& anco può esser tanto graue il dolore, che scanzelli il debito d'ogni altra pena, mà d'ordinario è obligato à sodisfar con pena temporale à i delitti passati,& in questo è differente il Sacramento della penitenza dal batresmo; & il Sacerdote deue dopò l'assolutione imponergli la debita sodisfattione.

M. Essendo che molti prima di poter far degna penitenza de loro peccati muoiano, che modo li resta per adempirla?

D. Chiara cosa è, che la diuina giustitia richiede, che quello,che non si può nella presente vita, si compensi nell'altra mediante le pene del purgatorio.

M. Hà lasciato il Signore mezo alcuno,col quale l'anime di quelli,che viuono,possino in tutto, ò in parte præseruasi,ò liberarsi da quelle pene temporali, alle quali, etiam dopò il Sacramento della penitenza (come s'è detto) restano obligate?

D. L'oratione,il digiuno,l'elemosina, & ogni altra opera pia, e sopra tutto il Santissimo Sacrificio della

Messa

Messa sono mezi efficaci, che ci hà lasciati la diuina prouidenza,per esser liberati del tutto, ouero in parte dalle dette pene.

M. Restaui altro rimedio, cosi per li viui, come per li defonti,che sono in purgatorio per esser liberate da dette pene temporali?

D. Resta il gran Tesoro dell'Indulgenze nella Santa Chiesa.

M. Che cosa è questo Tesoro?

D. Contiene le pene, & passioni di Christo nostro Signore,& quelle de martiri,& d'altri Santi, che auãzano ogni debito, che hauessero con Dio, de sodisfattione; Et la distributione di q̃sto tesoro ha lasciato il Sig. nelle mani della sua Chiesa, & de prelati per remissione di dette pene.

M. Passando hora all'Eucharistia ditemi, che cosa si deue credere di cosi gran Sacramento?

D. Che in quello vi è il corpo,& sangue di Giesu Christo, l'anima ancora, & la diuinità veramente presente, si come fù in Croce, & hora è nel Cielo.

M. Non è egli pane,& vino,quello,che si vede?

D. Non perche la sostanza del pane, & del vino in virtù delle parole della consecratione dette dal Sacerdote (la qual virtù loro diede Christo, quando le proferì di sua bocca) si tramuta, & conuerte nella sostanza del corpo, & sangue di christo, restando solamente le specie, & accidenti loro, che di fuori si veggono; & con modo ineffabile contengono l'immenso, & incomparabile tesoro dell'humanità, & diuinità del Saluatore;onde meritamente questa mutatione è chiamata dalla Santa chiesa transustantiatione.

M. Di quà dõque ne segue, che christo nostro Signore

ſtando immutabilmente in Cielo alla deſtra del Padre ſenza punto partirſi, comincia ad eſſer di nuouo in tutte le Hoſtie conſecrate, & che eſſendo di tanta grandezza il corpo ſuo, quanto è quella del corpo humano, tutto ſi contẽga ſotto coſi picciola forma, qual è quella dell'Hoſtia, ſegue ancora, che ſia nell'Hoſtia realmente, inuiſibilmente, con modo ſpirituale, & impaſſibile, tal che ſia tutto in tutta l'hoſtia, & rotta che è in molte parti, ſenza rottura, ò pur minimo nocumento del corpo di Chriſto noſtro Signore ſia egli tutto in ciaſcuna di quelle particelle, benche minime, à quel modo, che era in tutte inſieme.

D. Coſi è, & queſti ſono i ſtupendi miracoli, che per bocca del Sacerdote fa la potente parola di Chriſto in queſto miſterio.

M. Deueſi adorar nell'Euchariſtia Chriſto noſtro Sig.

D. Poi che in verità è coſi preſente nella propria perſona, & nella verità della carne, & del ſangue ſuo in queſto Santiſſimo Sacramento, come era in Giudea, quando vi dimorò, & come è alla deſtra del padre, perche non gli daremo quell'honore, che la creatura deue al ſuo Creatore, & Redentore? hauendo di ciò eſſempio di tutta l'antichità della Chieſa catholica.

M. Perche ſi celebra queſto miſterio con tal maniera sù l'Altare?

D. Perche oltre che è Sacramento, egli è di più quel gran Sacrificio del nuouo teſtamento, che fu figurato in tanti Sacrificij della legge di natura, & di Moiſe, E per il quale Chriſto noſtro Signore, è chiamato Sacerdote ſecõdo l'ordine di Melchiſedech, hauendo egli, & offerito al padre nella cena, & inſtituito con dar autorità, & precetto alli Apoſtoli,

& loro successori.

M. Dichiarate hora i frutti, & effetti, che fà nell'anima, che degnamente riceue questo Santissimo Sacramento & Sacrificio insieme.

D. Egli è proprio cibo spiritual dell'aīa, che ci libera, & ci difende da tutti i peccati, ci fa forti contra le tentationi del nimico, sminuisce il fomite; empie di cōsolationi, & diletti spirituali il cuore, staccādolo dal mondo; lo conferma, & aumenta in tutte le virtù, & gratie; lo congionge á Christo, & à suoi membri cō affettuosa dilettione, & è fermissimo pegno, & arra della resurrettione, & vita eterna.

M. Resta hora à dichiarar il modo, che deue vsar il Christiano per degnamente assistere alla Messa, & riceuere in cosi alto mistero nelle proprie viscere il suo fattore.

D. Quanto alla Messa deue ogni Christiano sentirla con grand'attentione, profonda humiltà, viua speranza, & efficace desiderio. Deue accompagnare il Sacerdote in tutto quello, che fa, & dopò d'hauer vdito l'Euangelio far diuote orationi, ò sian le medesime, ò altre. Dopò la consecratione offerir il medesmo Sacrificio à Dio in memoria della passione del Sig. in rendimento di gratie per i riceuuti beneficij; in remission de peccati suoi, & di altri cosi viui, come defonti, & finalmente per impetrar gratia di ben viuere, Deue poi nella communione del Sacerdote anch'egli spiritualmēte cōmunicarsi, & gustar l'ineffabil dolcezza di cosi celeste cibo.

M. Quando poi và per communicarsi realmente, che apparecchio deue fare?

D. Mōdar prima di tutto la cōscienza sua à pieno co'l Sacramento della penitenza; poi con la considera-

tione della grandezza del mistero, & dell'amor eccessiuo, che Dio in questo ci mostra, & insieme col pensar alla propria bassezza, & viltà deue eccitar in sè affetto di riuerenza, & humiltà, & insieme desiderio grandissimo, & fame ardentissima di così alto cibo, del qual è scritto. *Et quĩ manducat me, & ipse viuet propter me.* Deue stupirsi, che tanta Maestà si degni con tutti gl'immensi tesori delle sue grandezze ella stessa immensa, per mezo di questo Sacramẽto, entrar nelle viscere nostre per transformarci in lei, & cõ questo affetto cõmunicãdosi, dopò lo ringratij con tutto'l cuore; offeriscasi tutto à sua diuina Maestà, & le dimandi copiosa gratia per seruirla; procurando poi di star con ogni cautela, & custodia per non offenderla.

M. Dite del Sacramento dell'estrema Vntione.

D. Oltre i rimedij efficaci de gl'altri Sacramenti è piacciuto alla diuina bontà nell'estremo della uita, quãdo l'huomo è grauemente infermo, & stà in pericolo di morte, instituir vn'altro Sacramẽto per armarlo all'hora, che è più grauemente assalito dal Demonio, contra le sue tentationi, dandoli forze per far così gran passaggio di questa all'altra vita in gratia sua, & questo è il Sacramento dell'estrema Vntione.

M. Esplicate tutto quello, che concorre à far questo Sacramento?

D. Il ministro di quello, è il Sacerdote, la materia è l'oglio santificato per la benedittione, & consecratione põtificale, l'vso è d'vnger l'infermo in quelle parti, che sono principali organi de i sentimẽti esteriori cõ parole ꝓprie; il frutto è rimettere i peccati, & le reliquie restate p mãcamento di penitenza, dar forze, & conforto all'infermo per tolerare in patienza

li

il male,per resistere al demonio, & con viua sperã-
za in Dio far il passaggio di quest'all'altra vita.

M. Venite al Sacramento dell'ordine, è dite quanti
sono gl'ordini sacri.

D. Sono di due sorti, altri si chiamano maggiori, altri
minori.

M. Quanti sono i minori?

D. Quattro, cioè quello dell'Hostiario, del Lettore, del-
l'Accolito, dell'Essorcista.

M. E gl'ordini maggiori quanti sono?

D. Tre cioè Soddiaconato, Diaconato, & Sacerdotio.

M. Qual'è l'vfficio del suddiacono, e Diacono?

D. Assistere, & seruir à i Sacerdoti, & Vescoui nel ce-
lebrar il Sacrificio dell'Altare, & in altri ministerij
à vtilità, & edificatione della Santa Chiesa.

M. Il Sacerdotio non comprende egli in vno quelli,
che si chiamano semplicemente Sacerdoti, & i Ve-
scoui?

D. E vero, mà vi è però tra loro gran differenza.

M. Et che differenza è questa?

D. I Vescoui son successori delli Apostoli, & i Sacerdo-
ti de i settanta due Discepoli: donde ne segue, che i
Sacerdoti hanno potestà di battezzar, rimetter i pec
cati, cõsecrar l'Eucharistia, & dar l'Estrema vntione;
mà oltre di tutto questo è officio proprio de Vesco-
ui il gouerno della Chiesa à loro commessa, con pie-
na potestà di pascere l'anime, che in quella sono (di-
pendēte però, & subordinata all'assoluta, & suprema
potestà del sommo Pontefice Romano) di conferi-
re il Sacramento della Confermatione à i battezza-
ti, di dar gl'ordini sacri, & di consecrare altri Vesco-
ui, il che non è lecito à Sacerdoti.

M. Qual è l'effetto di questo Sacramento?

D. La gratia giustificante, se l'huomo s'appatecchia à

riceuerlo degnamente,& di più la potestà spirituale data mediante il caratter,che è impresso nell'aīa da q̃sto Sacramento,il quale essendo indelebile, come è anco quello del battesmo, & cōfermatione fa che il Sacramento dell'ordine non si possa iterare;donde anco ne segue, che per qual si voglia peccato del Sacerdote,& de gl'altri similmente non si leua la potestà già detta,ne lasciano di conferir i Sacramenti, & la diuina gratia.

M. Restaui hora il Sacramanto del matrimonio,& prima dite che cosa ei sia.

D. Egli è vna congiuntione legitima dell'huomo, & della donna fatta con consenso dell'vna, & l'altra parte, senza impedimento alcuno d'affinità, consanguinità,ò simile,il cui fine è schifar la fornicatione,uiuere insieme in vna famiglia,& generar figliuoli per conseruare la specie humana.

M.Tutto questo non era anco commune al mattimonio della legge di natura,& di Moise?

D. E uero, & perciò à tutto questo contratto Christo nostro Signore per farlo Sacramento della nuoua legge nell'Eāangelio hà aggionto la significatione della congiuntione, che egli hà con la Chiesa, & insieme la gratia giustificante, che à questa corrisponde.

M. Volete dir che'l matrimonio (come dice l'Apostolo) è vn gran Sacramento, perche significa la congiuntione di Christo con la Chiesa, come sua sposa, & dà gratia di viuer come conuiene à così santo Vincolo.

D. Così è,& di quà segue,che essendo vna la Chiesa in virtù dell'institutione di questo Sacramento non può,ne l'huomo hauer insieme più moglie, ne la donna più d'vn marito.

M. Il Vincolo matrimoniale si può per causa alcuna sciogliere, & leuare?

D. Inanzi, che il matrimonio sia consumato può entrare ogniun di loro in religione, & in virtù de i voti solenni fatti in essa si scioghe il vincolo coniugale, mà fuor di questo, & massime dopò, che è consumato non si può in modo alcuno per quel si voglia, ancorche grauissima causa disfare, mà resta affato indissolubile, benche per alcuni rispetti importanti ponno separarsi quanto al toro, & all'habitatione.

M. E lecito ad ogn'vno il maritarsi?

D. A i Sacerdoti, à i Monachi, & tutti gl'altri religiosi è del tutto interdetto per il voto solene di castità, che fanno à Dio, & il medesimo è uero di quelle vergini, ò qual si voglia altra persona, che fa uoto semplice di castità, ò di virginità: a tutti gl'altri, poi è lecito secondo che à loro piace.

M. Dichiarate più in particolar li effetti di questo Sacramento.

D. Egli hà virtù di congionger gl'animi con sincero amor, & pace; di far seruar la fede coniugale, & di attendere alla procreatione, & educatione christiana per propagatione del christianesmo,

M. Fate hora vn compendio di tutto quello, che si è detto.

D. La giustificatione del peccatore richiede prima la fede, le cui verità si contengono nel Simbolo, & poi la speranza, che ci muoue à dimãdar à Dio il bisogno nostro contenuto nell'oratione Dominicale, & sopra tutto la carità dalla quale deuono procedere le buone opere ne i comandamenti di Dio, & & della Chiesa contenute, & altre di maggior perfettione, secondo il beneplacito di ogniuno.

M. Et come si arriuà à conseguir questa giustitia?

D. Dio

D. Dio benedetto hauendola ab eterno preordinata per sua bontà, & pe r i meriti di Christo Redentore, la communica à tutti quelli, che liberamente son mossi dal suo aiuto à riceuerla per mezo dei Sacramenti, acciò che perseuerando in quella arriuino alla celeste gloria.

Amen.

IL FINE.

INDICE:

Maria

Tesoro

REGISTRO.

† A B C D E F G H I k L M.

Tutti sono duerni eccetto N che è terno.

IN MILANO Appresso Michiel Tini.
M. D. LXXXIIII.

Errori occorsi nello stampare.

In 2.fol. in marg. doue dice de oret.legge decret.
In fin.della gl.1 11.leg. Christi.
fol.3.in gl.2. doue dice 78. legge 28.
fol.4.in gl.de liui.leg. Ciui.
fol.5.in gl.laur.leg.lauac.
Ibid.iustitia leg.Iustin.
Ibid.in vlt.gl.Co.leg.2.Cor.
fol.7.ibi Chiesa,leg.Chiesa catholica.
Ibid.in glo. contra Epist. legge Episc.
fol.8.in glo. ibi ad Epis.5.legge Epis.orien.
Ibid.ferm.15.leg.25.
Ibid.65.leg.lib.5.
folio 9. Mà ogniuno, legge hà ogniuno.
La glos.15. ibi Aug. in Ench.si posponga à quella Aug.l. 20.
fol. 17.in glo.cap.9.leg.29.
fol.21.gl.Es.129.leg.29.& Hiero.leg.Hiere.& ibi Aug.Enchir. cap.14.leg.114.
fol.22.in gl.Autt.leg.Ansel.
fol. 23.in gl.Innoc.scilicet, leg. similiter.
fol.25.in gl.Hem.leg.Him.
fol.27.in gl.161. leg.ibid.
fol.31. in glos. de gran.lege de grad.
fol. 33. & affettione. leg.afflittione in gl.lib.3.mor.leg.30.
fol. 36. in glo. de l.6.arb.leg.de lib.arbit.
fol.39. & i Santi suoi. leg.& a i Santi.
fol.42.è obligato à riceuere lege riuerire.
fol.43.in gl.lib.per viduis ,lege de viduis.
fol.53. con ricordi.leg.rigor di.
fol.54.in gl. de l pred. lege l.de pred.
fol.55 lasciarsi.leg.lasciarci.
fol.66.in glos.Colosf.2.leg.Colos.1.
fo. 68. che sia nell'hostia ; lege che sia.

IN MILANO.
Nell ... Pietro Tini, libraro al segno del Giglio.